Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 28 Maggio 1933 - Anno XI N. 126

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
L. 32 — 27 — 14 — | L. 130 — 70 — 35 —
L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": Centralino | Direzione - Redazione - Cronaca - Sezione la Cronaca - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Importanti provvedimenti del Consiglio dei Ministri

A favore dei giovani: i pensionati - esclusi quelli di guerra - attualmente in servizio come avventizi, cottimisti o giornalieri presso Amministrazioni dello Stato ed Enti parastatali, dovranno essere esonerati entro il 30 giugno -- La iscrizione al Partito requisito per essere assunti negli impieghi pubblici

Roma, 27 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossoni.

L'esonero dei pensionati

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato il seguente provvedimento:

Art. 1. — *E' fatto divieto alle Amministrazioni, indicate nell'art. 6, di assumere al proprio servizio, in qualità di avventizio, contrattista, cottimista, giornaliero, ovvero di operaio giornaliero o temporaneo, e, in genere, in qualità di personale non di ruolo, comunque denominato chiunque sia fornito di assegni vitalizi ed annessi assegni di caroviveri — esclusi quelli di guerra e le pensioni privilegiate dell'Aeronautica — a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o di altri Enti pubblici, oppure di Casse pensioni costituite con contributi delle succennate Amministrazioni, in misura superiore alle L. 600 mensili (al netto di ritenute erariali). Questo limite è, però, ridotto a L. 100 mensili, pure al netto delle ritenute erariali, quando il trattamento di quiescenza sia stato liquidato in relazione a servizi prestati in qualità di sottufficiale o graduato, o milite delle Forze Armate o di Corpi organizzati militarmente, ovvero in qualità di agente subalterno o di salariato o in altra assimilabile a queste ultime.*

Agli effetti dell'applicazione del precedente comma sono equiparati agli assegni vitalizi annessi caroviveri i trattamenti attribuiti in dipendenza delle posizioni di ausiliaria e di congedo provvisorio.

Art. 2. — *I pensionati, di cui all'art. precedente attualmente in servizio in qualità di avventizi, cottimisti, giornalieri ovvero di operai giornalieri o temporanei, e in genere in qualità di personale non di ruolo, comunque denominato, dovranno essere esonerati dal servizio stesso entro il 30 giugno p. v. Per questi pensionati assunti mediante contratto a termine, l'esonero dal servizio avverrà alla scadenza fissata dal rispettivo contratto. Restano salve le indennità eventualmente spettanti nei singoli casi per cessazione dal servizio.*

Art. 3. — Le disposizioni di cui ai precedenti articoli 1 e 2, non sono applicabili al personale collocato anticipatamente in quiescenza in base a disposizioni speciali che ne ammettano la riassunzione a posti non di ruolo delle stesse Amministrazioni per attribuzioni già esercitate durante il servizio di ruolo e per attribuzioni analoghe.

Art. 4. — E' fatto divieto alle Amministrazioni indicate nell'art. 6, di conferire incarichi temporanei, retribuiti, di qualsiasi natura, a chiunque sia fornito di assegni vitalizi e annessi assegni di caro-viveri, esclusi quelli di guerra e le pensioni privilegiate dell'Aeronautica, a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di altri Enti pubblici, oppure di Casse pensioni costituite con contributi delle accennate amministrazioni, in misura superiore a quelle indicate nel 1.o comma dell'articolo 1. Agli effetti dell'applicazione del precedente comma sono equiparati agli assegni vitalizi ed annessi caro-viveri, i trattamenti attribuiti in dipendenza delle posizioni di ausiliaria e di congedo provvisorio. I pensionati di cui è cenno nel presente articolo, attualmente investiti di incarichi temporanei retribuiti, dovranno essere esonerati dagli incarichi stessi alla rispettiva loro scadenza o, in mancanza di termini, entro il 30 giugno p. v.

Eccezionalità delle deroghe

Art. 5. — *Non sono ammesse deroghe alle disposizioni del presente decreto, se non in casi assolutamente eccezionali e comunque per mansioni di carattere non continuativo, che saranno sottoposti, dal Ministro o dalle Amministrazioni competenti, alla decisione della Presidenza del Consiglio.*

Art. 6. — Sono tenute all'osservanza del presente decreto: 1) le Amministrazioni statali, comprese quelle aventi ordinamento autonomo dipendenti da enti od istituzioni mantenute con concorso dello Stato. 2) le Amministrazioni delle Provincie, dei Comuni, delle Istituzioni di assistenza e beneficenza e degli enti, istituti e aziende, comprese quelle di trasporto, in gestioni dirette, amministrate e mantenute col concorso delle Provincie, dei Comuni e delle Istituzioni di assistenza e beneficenza o dei relativi consorzi; 3) le Amministrazioni delle aziende municipalizzate; 4) le Amministrazioni degli enti parastatali, comunque costituiti e denominati, delle opere nazionali, delle associazioni sindacali e loro istituti collaterali e, in genere, di tutti gli enti ed istituti di diritto pubblico, anche con ordinamento autonomo, sottoposti a vigilanza e a tutela dello Stato, o al cui mantenimento lo Stato concorra con contributi di carattere continuativo; 5) le Amministrazioni delle aziende annesse, o direttamente dipendenti, degli enti di cui al precedente numero 4) che attingano ad essi, in modo prevalente, i mezzi necessari per il raggiungimento dei propri fini; nonché delle società il cui capitale sia costituito, almeno per metà del suo importo, con la partecipazione dello Stato.

Per l'ammissione negli impieghi

Inoltre, sempre su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato il seguente provvedimento:

Art. 1. — *In aggiunta ai requisiti prescritti dagli ordinamenti in vigore per l'ammissione ad impieghi presso gli Enti di cui all'art. 2, è richiesta la iscrizione al Partito Nazionale Fascista.*

Art. 2. — Sono tenute all'osservanza dell'articolo 1: a) le Amministrazioni delle Provincie, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e degli enti, istituti ed aziende, comprese quelle di trasporto, in gestione diretta, amministrate o mantenute col concorso delle provincie, dei comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza o dei relativi consorzi; b) le amministrazioni delle aziende municipali; c) le amministrazioni degli enti parastatali comunque costituiti e denominati, delle opere nazionali, delle associazioni sindacali e loro istituti collaterali, e in genere, tutti gli enti ed istituti di diritto pubblico, anche con ordinamento autonomo, sottoposti a vigilanza o a tutela dello Stato, o al cui mantenimento lo Stato concorra con contributi di carattere continuativo; d) le amministrazioni delle aziende annesse o direttamente dipendenti dagli enti di cui alla precedente lettera C. e che attingano ad essi, in modo prevalente i mezzi necessari per il raggiungimento dei propri fini, nonché delle società il cui capitale sia costituito almeno per metà del suo importo con la partecipazione dello Stato.

Infine, egualmente su proposta del Capo del Governo sono stati approvati:

1.) Uno schema di provvedimento con il quale vengono estese agli enti locali e parastatali le norme, stabilite per le ammissioni agli impieghi nelle Amministrazioni dello Stato, circa l'aumento di quattro anni sul limite massimo di età, e l'esonero da ogni limite di età — limitatamente al primo concorso da bandirsi — per gli avventizi in servizio da almeno due anni.

2.) Uno schema di provvedimento con il quale vengono apportate varianti alla legge 26 maggio 1932, n. 627, sul Credito Alberghiero allo scopo di facilitare la concessione del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dalle aziende alberghiere.

3. — Un disegno di legge concernente modifiche al secondo comma dell'articolo 1.o del R.D.L. 6 febbraio 1927, N. 68, nel senso che il Capo di Stato Maggiore Generale può essere scelto oltre che tra i Marescialli d'Italia ed i Grandi Ammiragli o fra i Generali d'Armata (o generali Comandanti designati d'Armata) e gli Ammiragli d'Armata (o ammiragli di Squadra designati d'Armata), anche fra i generali di Corpo d'Armata, gli Ammiragli di Squadra e i generali di Squadra della R. Aeronautica.

Convenzioni doganali

Poi il Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

1. — Uno schema di provvedimento che dà esecuzione alla convenzione doganale fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche socialiste, nonché al protocollo finale relativo alla convenzione stessa, [illegible] stipulati entrambi in Roma [illegible] 1933-XI.

2. — Uno schema di provvedimento che approva la convenzione italo-francese del 3 ottobre 1932-X, per evitare, [illegible] imposizioni [illegible] scambio e di imposta sugli affari.

3. — Uno schema di provvedimento che approva la proroga al primo dicembre [illegible] di stabilimento [illegible] francese.

4. — Uno schema di decreto che dà esecuzione al protocollo italo-tedesco [illegible] concernente il traffico turistico.

5. — Uno schema di decreto per [illegible] aziende agricole [illegible] Egeo al concorso nazionale per la vittoria del grano.

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, i seguenti provvedimenti:

1. — Un disegno di legge recante [illegible] norme sulle stazioni di cura, soggiorno e turismo, [illegible] in modo [illegible] dichiarazioni [illegible] stazioni di [illegible] alle località [illegible] attrezzatura ricettiva [illegible] dispongano di [illegible]. A tal fine, [illegible] carattere transitorio [illegible] Governo la facoltà [illegible] riconoscimenti di [illegible] soggiorno e turismo [illegible] requisiti richiesti dalle nuove norme.

2. — Un disegno di legge col quale, allo scopo di assicurare una migliore e più organica attrezzatura turistica del comune di Grado si stabilisce di sopprimere l'istituto autonomo degli stabilimenti balneari, ivi esistente, attribuendone il patrimonio e i servizi alla locale azienda autonoma di cura.

3. — Uno schema di provvedimento legislativo recante lievi modificazioni agli art. 220, 227 e 234 del T. U. della Finanza locale 14 settembre 1931, numero 1175, dirette ad eliminare la possibilità di contestazioni circa i casi di esenzione dalla tassa di circolazione per i veicoli a trazione animale.

In prosieguo, il Ministro delle Colonie ha sottoposto al Consiglio dei Ministri che ha approvato:

1. — Uno schema di decreto che approva l'ordinamento di polizia per la Tripolitania e la Cirenaica. In dipendenza dell'estensione alle nostre Colonie libiche dei nuovi codici penali e di procedura penale, si è reso necessario provvedere in armonia a quanto è stato fatto nel Regno, all'aggiornamento dell'ordinamento di polizia vigente in Tripolitania e in Cirenaica.

2. — Uno schema di decreto riguardante il credito agrario in Tripolitania. In considerazione che le concessioni agricole della colonia, a base essenzialmente di piantagioni arboree a lungo ciclo di vegetazione, non potranno entrare nella fase produttiva prima di almeno un decennio dal loro inizio, viene prorogato, da 5 a 10 anni, l'inizio dell'ammortamento dei mutui fondiari agrari.

Grazia e Giustizia

Su proposta, poi, del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento sulla cambiale garantita mediante cessione di credito derivante da fornitura. Da più anni si era avvertita la necessità che nella nostra legislazione fosse ammesso il principio della cessione della provvista nelle cambiali tratte. L'odierno schema di provvedimento, pure senza accogliere in pieno l'istituto della «provvista» quale è regolato in altre legislazioni cambiarie di tipo diverso dalla nostra, consente, con opportune cautele, che sia espressamente convenuta la cessione del credito che il traente ha verso il trattario, limitatamente peraltro ai crediti derivanti da forniture di merci. Questo provvedimento avrà sicuramente benefici effetti, in quanto recherà più sicuro le operazioni bancarie di sconto nell'attuale momento di difficoltà economiche e finanziarie.

2) Uno schema di R. Decreto che modifica il regolamento sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore. L'articolo 67 dell'indicato regolamento dispone che le decisioni pronunciate dal Consiglio superiore forense debbono essere sottoscritte da tutti i membri che vi hanno preso parte. Questa disposizione ha dato luogo, in pratica, a ritardi eccessivi nella pubblicazione delle pronunzie di quel consesso. Si è quindi avvertita la necessità di disporre che le decisioni del Consiglio superiore forense siano firmate soltanto dal presidente e dal segretario, con che rimane assicurata ogni garanzia di autenticità ai pronunziati.

3) Uno schema di provvedimento contenente le norme di attuazione e di coordinamento della legge 22 dicembre 1932, n. 1675, relativa all'ordinamento degli ufficiali giudiziari, in cui sono contenute le norme più urgenti e più necessarie affinché la citata legge possa avere sicura e facile attuazione nel termine prefisso. In un secondo momento saranno emanate le altre norme autorizzate dalla legge predetta.

> **Il Maresciallo Pétain nel suo libro sulla «Battaglia di Verdun» riconosce il vigore con cui fu condotta la controffensiva sull'altipiano di Asiago e testualmente aggiunge: «All'esercito francese impegnato da solo e da tre mesi contro il grosso delle forze nemiche, il generale Cadorna portava un primo aiuto colla bella resistenza e il contrattacco delle sue truppe».**
>
> (Dallo scritto del Duce per il 18.o annuale dell'intervento).

In seguito sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di provvedimento in forza del quale viene consentita la franchigia doganale e l'esenzione dalla tassa di vendita per la benzina destinata ad essere consumata dalle Ferrovie dello Stato per le automotrici su rotaia.

2) Uno schema di provvedimento, col quale viene disciplinata l'applicazione della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche nei riguardi degli apparecchi per la distribuzione di carburanti e per quelli di tabacchi lavorati.

3) Uno schema di decreto che approva il contratto 28 luglio 1932 mediante il quale lo Stato vende al Comune di Caserta, per il prezzo di Lire 210 mila, la parte demaniale del fabbricato situato in quella città, denominato «Palazzo Vecchio» per essere destinato a sede degli istituti di istruzione media del Comune medesimo.

La previdenza per i sottufficiali

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Guerra, ha tra l'altro, approvato uno schema di provvedimento per la costituzione di un «Fondo di Previdenza per sottufficiali del R. Esercito» mediante modeste ritenute sugli assegni dei sottufficiali predetti. L'ente — che in massima corrisponde a quello analogo già in funzione per gli ufficiali dell'Esercito (Cassa Ufficiali) — vuole assicurare ai sottufficiali un duplice ordine di vantaggi economici, e precisamente: la concessione di premi di previdenza all'atto della cessazione del servizio, indipendentemente dell'indennità che già viene corrisposta ai dipendenti statali secondo le vigenti norme; la erogazione eccezionale di sovvenzioni per determinate speciali necessità.

Poi, su proposta del Ministro della Marina, è stato approvato, insieme con altri provvedimenti, anche uno schema di decreto che porta modificazioni al R. D. 15 Giugno 1931 N. 878 nella parte riguardante il servizio di gestione di cassa e di magazzino.

In prosieguo, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Aeronautica i seguenti provvedimenti:

1. — Un disegno di legge con il quale vengono approvate le norme concernenti lo stato giuridico della Gente dell'Aria.

2. — Un disegno di legge concernente l'assistenza e il salvataggio degli aeromobili.

3. — Un disegno di legge riguardante facilitazioni per l'aviazione da turismo.

4. — Uno schema di provvedimento riguardante il contratto di trasporto aereo.

5. — Uno schema di provvedimento inteso a modificare l'articolo 1.o del R.D.L. 24 novembre 1932, N. 1804 riguardante le sovvenzioni da corrispondersi alle Società esercenti linee aeree.

6. — Uno schema di provvedimento che autorizza il Ministero dell'Aeronautica a ripartire in tre esercizi la spesa occorrente per la esecuzione di alcuni depositi per i servizi della R. Aeronautica.

Tasse e norme scolastiche

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, sono stati poi approvati i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di disegno di legge col quale viene concessa la dispensa dal pagamento delle tasse e sopratasse scolastiche agli studenti di cittadinanza italiana, appartenenti a famiglie residenti in Dalmazia, nell'Isola di Veglia o nella provincia di Zara, i quali si iscrivano o siano iscritti alle Università e agli Istituti superiori del Regno.

2. — Uno schema di decreto col quale vengono apportate alcune modifiche ai vigenti programmi di ammissione, di maturità e di abilitazione negli Istituti medi di istruzione classica, scientifica e magistrale. Queste modifiche non invadono la linea generale dei programmi dalla quale non si potrebbe deflettere senza venire meno allo spirito e agli intendimenti della riforma degli studi attuata nel 1923. Esse mirano invece a due scopi modesti e concreti: semplificare o chiarire l'espressione di alcuni punti e alleggerire, per i candidati agli esami, l'onere della preparazione in tutti i casi in cui l'esperienza ammonisce ciò potersi fare senza pregiudizio degli studi.

3. — Uno schema di decreto relativo al passaggio di insegnanti di materie letterarie dei R. Istituti e Scuole d'Arte a cattedre uguali od affini di R. Istituti e Scuole d'istruzione media tecnica, e viceversa.

4. — Uno schema di decreto contenente norme per il trattamento dei presidi e dei professori dei R. Istituti medi di istruzione prescelti per l'assegnazione di borse di perfezionamento per studi archeologici all'estero.

Opere pubbliche

Successivamente su proposta del Ministro dei LL. PP. il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. — Un disegno di legge riguardante il piano regolatore generale edilizio e di ampliamento della città di Milano, nonché le norme per la sua attuazione comprendente, in maniera organica, tanto la zona interna che quella di ampliamento della città e — mentre fissa le direttive che debbono regolare l'attività comunale nel disciplinare l'assetto ed il risanamento degli attuali quartieri — tiene anche conto delle possibili esigenze future di quell'importantissimo centro. Sono dettate prescrizioni apposite per la determinazione delle indennità di espropriazione in base alla media tra il valore venale e l'imponibile catastale capitalizzato al tasso dal tre e cinquanta per cento al sette per cento; per la semplificazione delle norme procedurali per la riduzione a misura fissa minima di lire 10 delle tasse di registro e di trascrizione ipotecaria e per l'esenzione temporanea dalle imposte e sovrimposte per le nuove costruzioni entro i limiti del piano regolatore.

2. — Uno schema di provvedimento che autorizza la spesa di lire dieci milioni per la esecuzione di opere pubbliche in provincia di Massa Carrara.

In seguito il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, uno schema di provvedimento recante agevolazioni per la formazione della piccola proprietà [illegible] nella Venezia [illegible] condizioni [illegible] veneta [illegible] formazione [illegible] coltivatrici, e [illegible] negli interessi [illegible] legge [illegible] consentito [illegible] ammortamento [illegible] nelle [illegible] autorizzati [illegible] destinati [illegible] proprietà [illegible] rurali.

3. — Un disegno di legge relativo [illegible] del capo-[illegible] della Milizia Nazionale Forestale [illegible] armati [illegible] delle Foreste.

Successivamente, su proposta del Ministro delle Comunicazioni sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di decreto che modifica [illegible] delle Ferrovie dello Stato di Roma e di Napoli.

2. — Uno schema di decreto relativo alle indennità di missione ai supplenti postali telegrafici di ricevitorie. Uno schema di decreto riguardante l'esenzione dalle tasse postali col sistema del canone all'ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche.

Infine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

1. — uno schema di decreto contenente le norme per l'amministrazione della sezione autonoma tecnico-mineraria del disciolto consorzio zolfifero siciliano in Palermo. Con il provvedimento proposto sono dettate le norme per il funzionamento di detta sezione la quale assume la denominazione di «Ente per il miglioramento dell'industria solfifera siciliana» e viene amministrata da un consiglio di amministrazione composto di rappresentanti del Ministero delle Corporazioni e del Ministero delle Finanze, nonché di rappresentanti degli industriali delle solfare.

2.) Uno schema di provvedimento che proroga la durata in vigore delle norme eccezionali per l'anticipato collocamento a riposo del personale delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna, contenute nel R. D. L. 2 aprile 1932, n. 372. Tale provvedimento assicura al personale che dovesse essere licenziato il trattamento eccezionale previsto dal R. D. L. 2 aprile 1932, n. 372.

3.) Uno schema di decreto contenente norme per la liquidazione dei Sindacati di assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro. Il provvedimento contiene norme per la nomina dei liquidatori, i poteri degli stessi e le modalità con cui il Ministero delle Corporazioni eserciterà la sua vigilanza sulle liquidazioni di detti enti. Esso disciplina, inoltre, il passaggio all'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro, dei contratti in corso al primo luglio p. v. presso i Sindacati di assicurazione mutua.

L'Alleanza Cooperativa Torinese

4.) Un disegno di legge concernente il riordinamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Il provvedimento dispone la fusione nell'A.C.T. della Società Anonima Cooperativa Ferroviaria di Consumo di Torino e dell'Associazione generale degli operai d'ambo i sessi, dei due enti cioè, che nel passato, in base ad un accordo, avevano dato origine all'Alleanza Cooperativa stessa, affidando ad essa le gestioni del ramo cooperativo di consumo. Con le disposizioni contenute nello schema, si riconoscono all'ente, ampie funzioni assistenziali e cooperativistiche.

Un disegno di legge, che modifica il R. D. L. 15 agosto 1930, n. 1361 concernente l'ordinamento dell'Unione cooperativa milanese dei consumi, con cui si legalizza lo stato di fatto e per il quale, in corrispondenza alle esigenze locali, l'Unione cooperativa milanese dei consumi ha assunto la sola gestione commerciale della Azienda consorziale dei consumi del Comune di Milano, mentre la gestione industriale è stata esercitata direttamente dal Comune.

6.) Un disegno di legge che proroga al 31 dicembre 1936 il termine per la trasformazione dei forni di panificazione, termine che verrebbe a scadere il 16 agosto p. v.

7.) Uno schema di decreto concernente lo svolgimento delle operazioni di assicurazione e di capitalizzazioni dell'Istituto nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni.

L' I. R. I.

8. — *Uno schema di provvedimento concernente disposizioni per la Sezione smobilizzi dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale. Questo provvedimento si propone anzitutto di affrettare la chiusura di alcune gestioni che la Sezione smobilizzi dell'I. R. I. ha ereditato dal soppresso Istituto Liquidazione (Banca Italiana di Sconto, Società An. Gio. Ansaldo e C., Società finanziaria per l'industria e il commercio, Banca Agricola Italiana).*

Inoltre è data con esso facoltà al Ministro delle Finanze, di concerto con i Ministri per la Grazia e Giustizia e per le Corporazioni, di disporre la liquidazione delle Società nelle quali la Sezione smobilizzi abbia partecipazione di oltre metà del capitale. La liquidazione ha luogo secondo le norme speciali contenute nello schema e che si ispirano al concetto di abbreviare il più possibile la procedura nelle sue varie fasi, pur garantendo ai terzi la piena tutela dei loro diritti, in modo da eliminare rapidamente tutte quelle imprese che si sono dimostrate non vitali e la cui sopravvivenza assorbe disponibilità finanziarie che converrebbe invece riservare alle imprese sane.

La seduta, con cui si è chiusa la presente sessione del Consiglio dei Ministri, ha avuto termine alle 13.

Segni di ripresa

Notevole e generale aumento delle automobili in circolazione

Roma, 27 notte.

Costante e sensibile è l'aumento degli autoveicoli in circolazione nel nostro Paese nel primo trimestre dell'anno in corso, nei confronti dell'uguale periodo dell'anno precedente. Per le autovetture che vanno da 203.312 a 230.768 questo aumento è, più che negli altri automezzi, sensibilissimo. Anche in promettente aumento è il numero degli autobus che passa da 8855 a 9098, degli autocarri da 66.891 a 83.802, delle autotrattrici da 998 a 1023, delle trattrici agricole da 10.447 a 12.537.

Il numero complessivo degli autoveicoli in circolazione in Italia subisce così, nel trimestre in esame, passando da 420.528 nel 1932 a 453.995 nel corrente anno, un importante e sintomatico incremento che dimostra ancora una volta una sicura e costante ripresa della vita nazionale in tutte le sue branche.

Per le autovetture in circolazione dal primo gennaio a tutto il 31 marzo 1933, tutte le regioni d'Italia seguono, ora con maggiore ora con minore proporzione, il già detto aumento generale. Il Piemonte passa da 28.462 a 28.907, la Liguria da 11.102 a 11.234, la Lombardia da 50.140 a 50.791, ecc. Dalle statistiche bisogna escludere le vetture appartenenti alla Casa Reale, al Corpo diplomatico e consolare, alle Forze Armate, alle Amministrazioni civili dello Stato alla Croce Rossa Italiana, al Sovrano Ordine di Malta, che non sono obbligate ad iscriversi al P. R. A.

La situazione della Banca d'Italia

Nuovo aumento delle riserve

Roma, 27 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 maggio 1933-XI al 20 maggio 1933-XI i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da lire 6.525.227.000 a lire 6.633.918.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e Biglietti di Banca di Stato forestieri certificati di credito sull'Estero) è diminuita da lire 533.819.000 a lire 388.631.000. Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.745,071 mila a 4.677.655.000. Le anticipazioni sono diminuite da 699.450.000 a 624.619.000. La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.860.244.000 a 12.690.335.000. I debiti a vista sono diminuiti da lire 279.548.000 a 272.393.000. I depositi in conto corrente sono aumentati da 959.933.000 a 1.210.488.000.

Gli sforzi per realizzare la collaborazione europea

seguiti ovunque con crescente ottimismo

Roma, 27 notte.

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo «Dieci anni di pace», pubblica la seguente nota:

«*Varie ed opposte notizie circolano nella stampa straniera sulle vicende del Piano mussoliniano del Patto a Quattro. Possiamo assicurare che le trattative diplomatiche per questo Patto procedono utilmente, nonostante le già constatate resistenze e difficoltà connesse ad ogni iniziativa del genere. Vi sono bensì tentativi di opposizione di questo o quel settore politico straniero, che si affermano tanto più vigorosamente quanto più il progresso del progetto italo-britannico si delinea evidente: ma tali tentativi non possono nè annullare, nè oscurare le virtù intrinseche del Patto che significa anzitutto per ogni Stato dieci anni sicuri di pace. E per questa immediata e precisa significazione nessun Governo si sente di assumere la responsabilità di un rifiuto o di una decisa resistenza dinanzi alla propria Nazione o di fronte al mondo intero. Perciò, pur con le dovute riserve, si ha in definitiva ragione di serbare una fiduciosa ed ottimistica attesa nella conclusione delle trattative diplomatiche tuttora in corso per la realizzazione del Patto a quattro di collaborazione europea per la pace*».

La *Stefani* riceve da Ginevra:

«I negoziati per il Patto a quattro continuano ad essere il centro dell'attenzione di tutti gli ambienti ginevrini. Dagli stessi colloqui che il barone Aloisi ha avuto con i rappresentanti della Piccola Intesa, i quali sono in continuo contatto anche col Ministro degli esteri francese Paul-Boncour, se ne deduce una minore intransigenza nell'atteggiamento ostile della Piccola Intesa, mentre l'atteggiamento polacco insiste sopra una posizione di avversione. Tuttavia le differenze non sono state completamente superate, ciò che del resto è dimostrato dal nervosismo che ancora si mantiene negli ambienti dei tre Stati della Piccola Intesa specialmente dopo la voce corsa della imminentissima firma e della pubblicazione da parte dei giornali francesi di testi del Patto che da fonte autorevole si dichiarano senz'altro frutto di immaginazione.

«Gli ambienti italiani del resto hanno fatto sempre notare che l'esame di un Patto il quale dovrà trasformare tutta la politica europea impedendo la minacciosa divisione dell'Europa in due blocchi avversi e che ha dovuto essere discusso con calma per varie settimane, non può essere poi affrettatamente accelerato appunto nella fase conclusiva dei negoziati quando non vi siano avvenimenti che esercitino una pressione. Alcune resistenze francesi possono essere valutate nel quadro della politica interna, poiché non vi è da pensare che un Patto destinato a produrre un grande sollievo in Europa e a garantire almeno per dieci anni la pace, possa essere seriamente avversato. Del resto il valore di questo Patto, che dovrà rinsaldare la fiducia reciproca delle Potenze maggiormente responsabili dei destini europei, è più nel suo spirito che nella sua lettera, ed è bene che la sua firma avvenga quando tutte le diffidenze siano cadute e non sussista che la convinzione della sua grande utilità.

«Il Ministro degli esteri francese Paul-Boncour, ricevendo la stampa del suo paese, ha fatto comprendere come i negoziati del Patto siano ormai favorevolmente entrati nella loro fase ultima e, pur senza fare affermazioni precise, ha alluso alla prossima firma che dovrebbe aver luogo prima della Conferenza di Londra. Il Ministro degli esteri francese ha messo in evidenza il migliorato atteggiamento dei rappresentanti della Piccola Intesa. Essi si sarebbero persuasi che la Francia può allargare il numero delle sue amicizie senza separarsi da quelle vecchie».

L'azione di Simon a Parigi sarebbe stata conclusiva

Londra, 27 notte.

Il *Sunday Times* nel suo numero di domani annunzierà di avere appreso come, in seguito alla visita di Sir John Simon a Parigi, un accordo completo sia stato raggiunto fra l'Inghilterra e la Francia nei riguardi del Patto a quattro. Il Ministro degli Esteri inglese sarebbe riuscito a rimuovere tutte le apprensioni della Francia e a indurre Daladier ad accettare la versione del Patto riveduto dal Governo italiano. «Nel corso di pochi giorni, sostiene il giornale, il Patto sarà definitivamente concluso per una durata di 10 anni. Oggi stesso i termini di esso sono stati comunicati ai Governi della Polonia e della Piccola Intesa. Il Governo francese si sarebbe impegnato a comunicare a Sir John Simon per martedì l'accordo completo, cosicchè il Patto potrebbe essere firmato nella seconda metà della settimana ventura».

In una nota editoriale l'*Economist* commenta le notizie dell'imminente conclusione dei negoziati sul Patto a quattro. Dopo aver osservato che nella sua presente forma il Patto non contempla la revisione dei trattati se non nel quadro della S. d. N. e non implica in alcun modo una dittatura delle quattro maggiori Potenze, la rivista continua: «Se il Patto a quattro può servire come una salvaguardia contro il pericolo che l'Europa si divida in due campi ostili, esso è certo desiderabile ed auspicabile, altrimenti è facile immaginare una nuova divisione delle Potenze».

Il *Manchester Guardian* scrive che, secondo informazioni giunte ieri da Ginevra a Londra, i Governi francese e inglese avrebbero raggiunto un accordo sul nuovo testo del Patto a quattro ma aggiunge che da informazioni raccolte a Londra dalla *Reuter* tale voce risulta prematura sebbene il Patto a quattro sia stato esaminato ieri dal Governo inglese dopo il ritorno di Simon da Ginevra ed abbia formato oggetto di attive discussioni tra Londra e Parigi. Un telegramma *Reuter* da Ginevra informa che la Piccola Intesa in seguito alle conversazioni con Paul-Boncour sembra avere abbandonato le sue obbiezioni al Patto. L'atteggiamento della Polonia rimarrebbe invece immutato.

Il *Manchester Guardian* in un fonogramma da Parigi nel riportare come gli altri giornali la notizia del colloquio Daladier-Herriot sul Patto a quattro mette in rilievo che mentre quest'ultimo non è favorevole al Patto, Daladier continua a mantenere un atteggiamento obiettivo rispetto al Patto stesso. Il giornale prevede che nelle sue conversazioni con Simon (che il corrispondente ritiene imminente) Daladier insisterà su uno specifico riferimento all'articolo 16 del *Covenant*.

R. P.

Persistenti esitazioni francesi perchè Daladier resta a Parigi

Parigi, 27 notte.

Il colloquio telefonico fra Roosevelt e Simon sopraggiunto subito dopo le dichiarazioni del ministro degli esteri britannico ai Comuni, determina fino a questo momento a Parigi reazioni tutt'altro che favorevoli al successo della conferenza di Ginevra. I circoli francesi, almeno nei loro elementi più rumorosi e attivi, danno a divedere di voler sfruttare la duplice manifestazione contro le esigenze parigine in materia di sicurezza come un nuovo argomento fornito alla Francia per opporsi al disarmo. Per la seconda volta in ventiquattr'ore il *Temps* dichiara che «il discorso di Simon e la minaccia di Roosevelt di disinteressarsi degli affari europei in caso di insuccesso della conferenza del disarmo, non sono proprio quello che ci voleva per facilitare la felice conclusione dei lavori ginevrini», e che se gli anglo-americani tengono tanto a conservare la propria libertà d'azione e a non assumere impegni d'ordine generale, essi non possono neppure obbligare gli altri popoli a sacrificare volontariamente i propri mezzi militari. Dello stesso tenore sono probabilmente le dichiarazioni che Daladier si prepara a fare a Sir John Simon al suo passaggio da Parigi.

Non si può pertanto non tener conto del pericolo che questo raffreddamento fra le «tre grandi democrazie» abbia un influsso sfavorevole sulla soluzione del problema del patto quadripartito. Fra Washington e Parigi i rapporti non sono attualmente privi di un certo agrume. Roosevelt ha dichiarato ieri seccamente alla stampa che la Francia farà bene a non indugiare più oltre nel versamento delle somme dovute agli Stati Uniti dal 15 dicembre, dichiarazione che sin qui il Presidente si era accontentato di fare soltanto in camera charitatis, evitandole, per tenere da conto l'amor proprio francese, ogni pubblicità. D'altro canto Norman Davis comincia nei suoi colloqui con Paul-Boncour a manifestare una certa impazienza per la politica temporeggiatrice di Parigi. Se reazioni analoghe dovessero verificarsi nella condotta di Simon, che oggi ha l'appoggio incondizionato della maggioranza del Parlamento, la Francia non avrebbe davvero più troppo da rallegrarsi della propria situazione diplomatica.

In questi frangenti due quesiti si presentano allo spirito relativamente allo svolgimento ulteriore della situazione: saprà Daladier rendersi conto, come se ne è già reso conto il suo ministro degli esteri, delle possibilità che la firma del patto quadripartito gli offrirebbe di riavvicinarsi durevolmente all'Inghilterra e all'Italia sfuggendo così al pericolo dell'isolamento? Vorrà egli, viceversa, cercare nel rifiuto di firmare il patto quadripartito un mezzo per riprendere la propria libertà di azione e vendicarsi di coloro che si rifiutano ad assumere nuovi impegni sulla sicurezza, facendo così fallire un progetto cui sono in questo momento sospese tutte le speranze di chi vuole la pace e spera in un riassetto economico del mondo?

Fino a questo momento e in attesa di conoscere i risultati del colloquio fra il Capo del Governo francese e il capo del Foreign Office, non è possibile dire quale dei due quesiti abbia maggiore probabilità di ricevere risposta affermativa. Simon ha già spedito da Daladier il proprio incaricato di affari Campbel, che regge l'Ambasciata di Parigi durante la malattia di Lord Tyrrel. Ma non pare che l'esito di tale colloquio preliminare abbia permesso di farsi un'idea chiara della decisione che interverrà. Il nodo della questione sta sempre nella mentione dell'articolo 16 e, come notavamo fin da ieri, l'orientamento attuale dell'Inghilterra è troppo nettamente contrario alle sanzioni automatiche, per lasciare adito alla certezza che alla Francia verrà dato questo appiglio per creare nuove difficoltà alla conclusione dell'accordo. Comunque, è ormai fuor di dubbio che il ritorno di Boncour da Ginevra e il passaggio, probabilmente simultaneo, di Simon da Parigi offrono l'occasione di un nuovo interessante sforzo per trionfare delle indecisioni di Daladier, da troppi giorni sottoposto all'influenza deprimente della campagna odiosa metodicamente svolta dalla stampa dei siderurgici per strappargli l'agognato «no» necessario al naufragio della proposta italo-britannica e a una ripresa in grande stile della campagna a favore della «guerra preventiva».

Nella stampa di sinistra continuano gli appelli in pro del patto quadripartito. La *Volonté*, polemizzando col *Journal des Débats*, osserva, per esempio, che l'atteggiamento del Governo francese è troppo chiaro perchè la Piccola Intesa possa lasciarsi fuorviare dalle mosse interessate che certi giornali recano contro la lealtà della Francia.

L'*Oeuvre*, il cui atteggiamento favorevole alla firma del Patto è venuto confermandosi costantemente, nota con soddisfazione, in una corrispondenza da Ginevra, che i Ministri della Piccola Intesa si sono espressi senza ostilità circa i negoziati in corso e hanno anzi manifestata la speranza che il Patto contribuisca a creare migliori relazioni tanto fra l'Italia e la Francia, quanto fra l'Italia e la Piccola Intesa.

Pigliamo atto almeno di questa constatazione onesta, anche se essa non possa ripagarci delle esplosioni di rabbia della stampa sciovinista parigina.

Alla presidenza del Consiglio, intanto, si fa annunziare che Daladier, il quale ha avuto oggi una nuova conferenza col sen. Berenger, domani non si recherà a Chalons-sur-Marne secondo era stato deciso, essendo egli costretto a fermarsi a Parigi. Si ritiene che questo mutamento di programma sia da mettere in rapporto con gli attesi colloqui diplomatici sul patto quadripartito.

C. P.

Il colloquio Roosevelt-Simon smentito dalla Casa Bianca

Washington, 27 notte.

La Casa Bianca smentisce la notizia diramata in Europa che il Presidente Roosevelt abbia conversato telefonicamente con Sir John Simon nel pomeriggio di ieri, venerdì.

Gli esami nelle Scuole medie cominceranno il 26 giugno

Il diario delle varie prove

Roma, 27 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, ha disposto con una circolare odierna che nei licei classici e scientifici nei ginnasi, negli istituti tecnici e negli istituti magistrali le lezioni abbiano termine, di regola, col 15 giugno. E' data facoltà ai Provveditori di consentire che tale termine sia anticipato, per determinate classi e per determinati corsi, non anteriormente al giorno 8 giugno quando ne risulti la necessità in rapporto alle operazioni degli scrutini e degli esami ai quali debbono partecipare gli alunni.

Le operazioni di scrutinio finale si inizieranno il giorno successivo a quello del termine delle lezioni. Potrà procedersi allo scrutinio finale, nonostante qualsiasi numero di assenze e indipendentemente dalla mancanza di qualche scrutinio trimestrale, semprechè gli insegnanti ritengano di poter dare un giudizio sul grado di preparazione dell'alunno.

Gli esami di idoneità e di ammissione si svolgeranno in tutti gli istituti regi e pareggiati ai quali gli esami stessi diano accesso.

Il diario degli esami è il seguente: Prove scritte della sessione estiva: maturità classica: lunedì 26 giugno, italiano; martedì 27 giugno, versione dal latino; mercoledì 28 giugno, versione in latino; venerdì 30 giugno, versione dal greco. Maturità scientifica: lunedì 26 giugno, italiano; martedì 27 giugno, versione dal latino; mercoledì 28 giugno, versione in latino; venerdì 30 giugno, matematica; sabato 1 luglio, disegno; lunedì 3 luglio, lingue straniere.

Abilitazione tecnica (ragioneria e commercio): lunedì 26 giugno, ragioneria; martedì 27 giugno, seconda lingua straniera; mercoledì 28 giugno, istituzioni di diritto ed economia. Abilitazione tecnica (agrimensura): lunedì 26 giugno, estimo; martedì 27 giugno, topografia; mercoledì 28 giugno, costruzioni. Abilitazione magistrale: lunedì 26 giugno, italiano; martedì 27 giugno, versione dal latino; mercoledì 28 giugno, versione in latino; venerdì 30 giugno, matematica.

Le prove orali della sessione estiva avranno inizio per la maturità classica e per l'abilitazione magistrale, il 2 luglio; per l'abilitazione tecnica, il 30 giugno; per la maturità scientifica, il 4 luglio.

Prove scritte della sessione autunnale: Maturità classica: martedì 26 settembre, italiano; mercoledì 27 settembre, versione dal latino; giovedì 28 settembre, versione in latino; venerdì 29 settembre, versione dal greco. Maturità scientifica: martedì 26 settembre, italiano; mercoledì 27 settembre, versione dal latino; giovedì 28 settembre, versione in latino; venerdì 29 settembre, matematica; sabato 30 settembre, disegno; lunedì 2 ottobre, lingue straniere.

Abilitazione tecnica (ragioneria e commercio): martedì 26 settembre, ragioneria; mercoledì 27 settembre, seconda lingua straniera; giovedì 28 istituzioni, diritto ed economia. Abilitazione tecnica (agrimensura): martedì 26 settembre, estimo; mercoledì 27 settembre, topografia; giovedì 28 costruzioni. Abilitazione magistrale: martedì 26 settembre, italiano; mercoledì 27 settembre, versione dal latino; giovedì 28 settembre, versione in latino; venerdì 29 settembre, matematica.

Le prove orali della sessione autunnale avranno luogo per la maturità classica e per l'abilitazione magistrale il 30 settembre; per l'abilitazione tecnica il 29 settembre e per la maturità scientifica il 3 ottobre.

Il programma dei Congressi delle Federazioni e dei Sindacati agricoli

Roma, 27 notte.

Si terranno a Roma nei prossimi giorni i Congressi nazionali delle Federazioni dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura. La Confederazione dei Sindacati dell'agricoltura che inquadrava, all'inizio dell'Anno XI, 1.660.000 tesserati, concluderà con queste assemblee nazionali un ciclo di riunioni tenutesi in tutta Italia per l'elezione dei dirigenti sindacali e per la trattazione dei problemi che interessano la vita e lo sviluppo della organizzazione.

I Congressi delle Federazioni nazionali si svolgeranno sotto la presidenza dell'onorevole Razza, nei giorni 30, 31 maggio e primo giugno, al Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Nei giorni suindicati si terranno i Congressi dei salariati e braccianti, degli impiegati aziende agricole, dei mezzadri, dei pastori, dei coltivatori diretti, delle maestranze specializzate.

La mattina del 2 giugno tutti i congressisti si recheranno al Colosseo, all'inizio della Via dell'Impero, per recarsi a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Il corteo sarà preceduto dai dirigenti confederali con i gagliardetti delle Unioni Provinciali di tutta Italia.

Quindi lo stesso giorno, al Teatro Argentina, si terrà la cerimonia inaugurale del Congresso della Confederazione che sarà presenziata dai membri del Governo, Gerarchie del Partito, e dai Presidenti delle Confederazioni sindacali, oltrechè dalle altre gerarchie del Regime. Ai congressi delle Federazioni prenderanno parte tutti i segretari dei Sindacati provinciali e di categoria inquadrati nella Federazione, ed al Congresso confederale parteciperanno, oltre ai segretari di tutti i Sindacati provinciali facenti capo alle sei Federazioni nazionali di categoria, anche i dirigenti delle Unioni provinciali. Il giorno 3 si terrà la riunione del Consiglio Nazionale del quale fanno parte il Direttorio della Confederazione ed i Segretari delle Unioni provinciali.

L'incremento del risparmio e delle rimesse degli emigrati

Roma, 27 notte.

Viene segnalato, attraverso significative cifre, il movimento di ascesa del risparmio nazionale nelle sue forme più tipiche e popolari. Dal 31 marzo 1932 al 31 marzo 1933 i depositi nelle Casse Postali di Risparmio, esclusi i depositi giudiziari sono saliti da 15.131,8 milioni a 17.352,4 milioni; i depositi a risparmio nelle Casse di Risparmio ordinarie sono aumentati da 15.365,7 milioni a 15.827,6 milioni. Frattanto i rimborsi degli emigranti italiani alle Casse Postali di Risparmio che nel primo trimestre del 1932 ammontarono a 61,2 milioni, risultano ammontare per il primo trimestre di quest'anno a 67,1 milioni e le rimesse degli emigranti a mezzo del Banco di Napoli che nel primo trimestre dell'anno scorso ammontarono a milioni 70,5, risultano quest'anno ammontare a 87,3 milioni.

Accorato discorso del Papa ai pellegrini spagnuoli

L'udienza all'ex-Re Alfonso

Roma, 27 notte.

(G. C.) Il Pontefice, ricevendo un numeroso gruppo di pellegrini spagnoli ha rivolto loro un discorso in cui ha espresso tutta la profonda amarezza che arreca al suo cuore l'approvazione della legge sulle Congregazioni religiose. Il Pontefice ha dichiarato che «tale legge può chiamarsi un'opera maestra di iniquità, un colmo e — per usare un termine moderno — un record delle leggi contro Dio e contro le anime». Le parole del Pontefice hanno prodotto viva impressione in tutti i presenti.

Alle 10,30 l'ex Sovrano di Spagna, Alfonso XIII, è stato ricevuto in udienza dal Pontefice. Egli è giunto in Vaticano in una automobile della Real Casa accompagnato dal suo solo aiutante di campo. Al cortile di San Damaso erano ad attenderlo mons. Nardone, Segretario della Congregazione del cerimoniale, ed il Principe Massimo, che ha aperto lo sportello della macchina ed ha aiutato l'ex Sovrano a discendere. Alfonso XIII, scortato dalle guardie svizzere, è salito nell'appartamento pontificio dove i reparti dei Corpi armati in servizio gli hanno reso gli onori. Nella Sala Clementina lo ha accolto il maestro di camera, mons. Caccia-Dominioni, che lo ha subito introdotto nella biblioteca privata del Pontefice. Il colloquio con il Papa è durato un'ora.

Quindi il Sovrano si è recato a visitare il cardinale Pacelli con il quale pure si è intrattenuto quasi un'ora. Alle 12,30 Alfonso XIII lasciava il Vaticano. Il cardinale Pacelli si recherà domani a restituire la visita all'ex Sovrano.

Il Papa ha conferito la Gran Croce dell'Ordine Piano al Presidente dello Stato Libero d'Irlanda, De Valera, motivandola quale segno di riconoscenza per l'efficace contributo da lui personalmente e dal suo Governo apportato al felice esito del Congresso Eucaristico di Dublino.

Domani in San Pietro si effettuerà, secondo il consueto rito, la beatificazione della Venerabile Labouré, la quinta del primo ciclo del corrente anno giubilare, ciclo che sarà chiuso il giorno di Pentecoste con la canonizzazione del Beato Andrea Fournet. Nella Gloria, che è stata collocata nella raggiera del Bernini, e che sarà scoperta ai fedeli domani, al momento della lettura del Breve pontificio, la Beata appare in estasi, mentre la Vergine le consegna la medaglia miracolosa. In basso si scorgono due angeli che sostengono l'uno la medaglia rivolta dalla parte del recto, l'altro nel verso. Lo stendardo appeso alla loggia esterna della Basilica rappresenta un movimentato episodio riguardante la medaglia miracolosa. Negli stendardi dei miracoli, in uno è raffigurato il soldato di 24 anni Mario Zeme che è sottoposto all'operazione chirurgica per peritonite acuta purulenta diffusa. La miracolosa guarigione avvenne il 6 dicembre 1926. Nell'altro è rappresentato il fanciullo di 6 anni Giovanni Ribet, colpito dal morbo di Pott cervicale; anche questo dichiarato inguaribile. La guarigione miracolosa avvenne il 28 novembre 1920 a Tolosa. Entrambi i miracolati sono viventi. Il Ribet, che ora conta 19 anni, assisterà alla beatificazione.

In occasione della beatificazione si troverà a Roma un forte numero di religiose Figlie della Carità, venute da tutte le parti del mondo. Vi assisteranno anche circa 5000 Figlie di Maria dell'associazione della Medaglia miracolosa e cinque nipoti della Labouré.

I partecipanti al "Trofeo Mezzalama,, bloccati nelle capanne dall'imperversare della tormenta

(PER RADIO L. COLLE DEL TEODULO)

Colle del Teodulo, 27 sera.

Anche stamane la burrasca di vento e di neve, che da giovedì notte imperversa sulla zona dal Monte Rosa al Cervino, non si è calmata. Anzi, è aumentata di intensità in modo impressionante e, specie nella scorsa notte, ben pochi hanno potuto prender sonno per causa della grande violenza dell'incessante tempesta di neve e di ghiaccio che si abbatteva con un frastuono assordante sulle mura e sul tetto del rifugio. Stamane, poi, era impossibile uscire all'esterno del rifugio: il vento aveva accumulato sulla porta molta neve, che poi pel freddo era diventata ghiaccio, facendo apparire il vano di uscita come il buco di una capanna eschimese. Quei pochi che vollero egualmente tentare di uscirne venivano investiti con una tale violenza dalla tormenta che per rientrare dovevano mettersi carponi.

Neve e sole a turno

La direzione del vento è come ieri dal nord, e qui, in questo Colle, ad oltre tremilatrecento metri di altitudine, forma come lo sfocio più basso di tutta la zona: dalla valle di Viege sulla Valtournanche si risente maggiormente la sua violenza. La sua velocità è stata calcolata di oltre cento chilometri all'ora, mentre la temperatura oscilla sul termometro posto a una finestra del rifugio tra i dodici e i quindici gradi sotto zero.

Naturalmente con queste condizioni non si poterono stabilire i posti di controllo lungo il percorso e i concorrenti stamane non si sono mossi dalle loro cuccette che molto tardi. Gli organizzatori, che ieri sera erano alquanto ottimisti, si sono tenuti pronti a partire con tutto il necessario materiale, anche nella notte, per tracciare la pista, e il loro capo avv. Zannetti con i collaboratori Pharisien, Ciacca e Vercelli, hanno vegliato entro i sacchi a pelo per approfittare di un eventuale rilasso del tempo e partire; ma stamane alle prime luci del giorno anch'essi abbandonarono ogni proposito. La nostra stazione radio, pure subendo i contraccolpi delle condizioni atmosferiche e dopo aver sofferto qualche leggero affievolimento, ha ripreso nuovamente a funzionare tanto da consentirci l'attuale servizio.

Intanto, mentre trascorre la mattinata, il sole a tratti fa capolino e verso le ore undici si nota quasi una pausa nella violenza del vento, il che permette a diversi di uscire dal rifugio e a qualche sciatore isolato di scendere al Breuil. Però la calma è durata poco e dopo mezzogiorno la bufera ha ricominciato il suo infernale frastuono. I concorrenti hanno tutti la convinzione che la gara non si possa purtroppo più compiere, salvo il caso che nella prossima notte il tempo improvvisamente cambi umore.

Nel pomeriggio sono stati radunati tutti i capisquadra dall'avv. Zannetti e dal dott. Talmone, ed è stato stabilito che, se domattina alle quattro il tempo non permetterà lo svolgimento della gara, tutti i concorrenti scenderanno a Valtournanche, di dove proseguiranno in automezzi per Gressoney per celebrare colà egualmente, come in un convegno alpinistico, la giornata di commemorazione per Ottorino Mezzalama.

Il buon umore e l'animazione di ieri nel rifugio sono oggi alquanto scemati. Tuttavia la giornata non è tanto monotona. L'interesse destato dalla presenza di molti campioni stranieri, le varie osservazioni meteorologiche e l'arrivo inaspettato, avvenuto a tarda sera, di una valorosa sciatrice americana, miss Christine Seix, che da Zermatt è riuscita a salire sin quassù attraverso la tormenta, accompagnata dal presidente dello Sci Club di Zermatt, sono stati elementi di interesse. Non minore curiosità hanno provocato le osservazioni mediche sui concorrenti, ieri compiute e oggi rese note. Da queste apprendiamo come la pattuglia del quinto Alpini, formata dal capitano Valle e dai tenenti Barbieri e Tessitori, sia risultata nelle migliori condizioni fisiche, subito seguita da quella degli svizzeri fratelli Julen e Lehen, dalla squadra di Carrel e dell'U.G.E.T. di Torino; mentre le osservazioni individuali hanno indicato tra gli italiani Lilio Colli, Patleta maggiormente in «buona salute».

Il record di una americana

Nel pomeriggio è giunto a Valtournanche, sfidando l'avversità del tempo, il console Mino, comandante la dodicesima Legione M. V. «Monte Bianco», ricevuto dall'avv. Zannetti, dal dottor Talmone e dal capo manipolo Carrialupi e dai numerosi militari. Verso sera il tempo non ha mutato condizioni e anche nella zona delle capanne Sella e Gnifetti, come apprendiamo dai radiogrammi di quelle stazioni R. T., è peggiorato.

Nella giornata di ieri è potuto pervenire un pacco di copie della Stampa alla capanna Principe Umberto recato dall'unico portatore che abbia potuto raggiungere in giornata il Colle del Teodulo.

F. M.

Il rinvio della gara?

Gressoney la Trinité, 27 notte.

Al momento in cui telefoniamo non sappiamo ancora se il Trofeo Mezzalama potrà essere disputato domani o se non dovrà essere definitivamente rinviato per il persistere della tormenta. Il maltempo è purtroppo una di quelle forze maggiori con le quali, soprattutto in alta montagna, non si può discutere. D'altra parte, sebbene possa sembrare una consolazione relativa, è preferibile che la tormenta si sia dichiarata fin dalla notte di giovedì, piuttostochè scatenarsi durante lo svolgimento della gara. Sarebbe stata questa, infatti, l'eventualità più grave che potesse accadere e contro la quale, oltre all'organizzazione generale già predisposta, non c'era che il rimedio di far partire dal Teodulo solo elementi fortissimi, capaci di resistere alla dura prova di una bufera in alta montagna.

Nella giornata di ieri, come abbiamo accennato, l'uragano ha reso difficilissimo l'accesso alla Capanna Gnifetti. Una carovana di militi portatori con tre medici era giunta fino al ghiacciaio di Indren quando è stata colta dalle raffiche gelide e furiose. Dopo una lunga lotta, mentre tre militi confinari e due portatori hanno proseguito, l'altra parte della comitiva con la quale erano rimasti per ogni evenienza altri militi con lo stesso comandante ten. Bonzo, ha ripiegato verso il Gabiet ed è rientrata a tarda sera a Gressoney. Si deve all'opera valorosa dei confinari se l'episodio non ha avuto fortunatamente altra conseguenza se non qualche principio di congelamento.

Stamattina alle 9, però, un'altra carovana con un medico è partita per la Gnifetti, dove è giunta alle 15. E' da notare che la temperatura fuori dalla Capanna, durante la bufera, raggiungeva venti gradi sotto zero.

Oggi si sono mantenute regolarmente tutte le comunicazioni con i rifugi. Le stazioni radio hanno funzionato abbastanza bene con la Capanna Sella; meno assai con la capanna Gnifetti. Nessuna comunicazione è stata invece stabilita col Colle del Teodulo, a tal punto che si è dovuto impiantare una stazione ausiliaria a Valtournanche, dato che neppure dalla capanna Sella si riesce a collegarsi con il rifugio Principe Umberto.

Nonostante poi le raccomandazioni e gli inviti fatti agli alpinisti estranei alla gara di non accedere ai rifugi per non provocare affollamenti inutili, non sono mancati gli ostinati, i quali, trascurando la voce del più elementare buon senso, hanno voluto salire ugualmente alle capanne. Così è avvenuto che due di costoro, ai quali pure era stato fatto divieto di procedere oltre Gressoney dai militi, dopo avere date assicurazioni di avviarsi alla capanna Gnifetti, hanno deviato invece per la capanna Sella. Furono scorti mentre si avviavano oltre il passo della Bettaforca e per misura di prudenza venne dato avviso radio alla capanna del loro eventuale arrivo. Alle 23 dalla capanna stessa veniva segnalato a Gressoney che una carovana di soccorso era dovuta partire incontro ai due alpinisti, i quali più non potevano proseguire perchè uno di loro particolarmente era in condizioni di sfinimento assoluto.

A Gressoney oggi si è lavorato attivamente a riunire tutte le informazioni provenienti dai rifugi onde prendere una decisione definitiva che è stata rimandata alla mezzanotte.

Alpini, militi e guide si sono prodigati in questi giorni con valore e con abnegazione, per rendere possibile il difficile funzionamento dei collegamenti. I servizi predisposti hanno funzionato tutti regolarmente. Unico incidente, quello del ghiacciaio Indren, che ha impedito l'apprestamento sanitario alla Gnifetti subito però completato stamane.

F. BRESADOLA.

> «Dall'altra parte del fiume - scrive il Treveylan - la battaglia sul Monte Kuk procedeva bene. Il fianco scosceso della montagna insuperato per due anni, finalmente cadeva. Il bombardamento preliminare italiano aveva distrutto in poche ore i reticolati e le trincee austriache, come l'anno prima del Sabotino. La fanteria, lanciata all'assalto, si arrampicava in ordine serrato sul tratto più erto del lungo pendio, e raggiunta la vetta si impegnava in una serie di attacchi e contrattacchi. Tutte le armi, fanteria, genio, artiglieria gareggiavano in bravura...».
>
> (Dallo scritto del Duce per il 18.o annuale dell'intervento).

Disposizioni di S. E. Starace per l'attività filodrammatica

Roma, 27 notte.

S. E. Starace, Commissario straordinario dell'O.N.D., ha inviato ai presidenti dei Comitati provinciali e agli ispettori di zona delle federazioni provinciali filodrammatiche, una circolare riguardante l'organizzazione filodrammatica.

Il Segretario del Partito, rilevato che il movimento filodrammatico, bene inquadrato, disciplinato e unificato nell'organizzazione del Dopolavoro, ha raggiunto un notevole sviluppo, precisa alcuni punti essenziali per l'incremento dell'organizzazione. La circolare richiama i dirigenti locali alla stretta osservanza delle disposizioni contenute nelle circolari precedentemente diramate nelle quali si precisa:

a) che è fatto divieto assoluto alle associazioni filodrammatiche di presentare lavori che, per forma e contenuto, contrastino con le finalità politiche, educative, artistiche dell'O.N.D.;

b) che è indispensabile limitare le rappresentazioni di lavori di autori stranieri ad uno ogni quattro lavori italiani rappresentati nel corso della stagione;

c) che devono essere esclusi dal repertorio tutti quei lavori che non rispondono più alle attuali esigenze dell'organizzazione e che, se pure sono serviti ad arricchire il repertorio di ogni filodrammatica, ora risultano antiquati e superati e perciò di limitato valore educativo, morale e politico;

d) che occorre agevolare i giovani autori rappresentando i loro lavori e per rinnovare il repertorio filodrammatico e per dare ad essi la possibilità di esperimentare le loro qualità artistiche. La revisione dei repertori è uno dei più importanti compiti della Federazione delle filodrammatiche, del direttore tecnico provinciale e della Commissione di lettura la quale, è bene chiarirlo, non deve limitarsi solo a leggere i lavori di giovani autori ma deve, tenendo presenti gli scopi di quest'opera, segnalare alle filodrammatiche dipendenti i lavori che ritiene siano più vicini alla moderna sensibilità e più rispondenti alle finalità dell'O.N.D.

Necessita evitare poi in modo assoluto che la scelta dei lavori cada sempre su quelle poche commedie note. I repertori approvati dai direttori tecnici provinciali e dalla Federazione, devono essere trasmessi alla Direzione generale dell'O.N.D. all'inizio dell'anno comico. I permessi di rappresentazione per i lavori non convenzionali, devono essere chiesti tempestivamente alla S.I.A.E. e cioè con otto giorni di preavviso: resta fermo l'obbligo di avanzare le domande per il tramite della Direzione generale dell'O.N.D. Le Federazioni provinciali devono, entro il mese di luglio prossimo, trasmettere alla Direzione generale dell'O.N.D. l'elenco di tutte le rappresentazioni effettuate nella provincia nell'anno 1932-33-XI. Le notizie potranno essere facilmente ricavate dalle schede filodrammatiche.

Uno degli scopi precipui della filodrammatica nell'organizzazione dell'O.N.D. è la diffusione della retta pronunzia della lingua italiana. Il teatro dialettale contrasta con questo fine, e deve essere per ciò considerato esclusivamente nel suo valore folcloristico e non come una vera e propria attività teatrale. Occorre che siano strettamente osservate le norme che regolano la disciplina del movimento filodrammatico. Viene confermato il divieto fatto ai filodrammatici di svolgere attività professionale. Risulta che alcuni filodrammatici si prestano per la sincronizzazione dei film o prestano la loro opera in compagnie professionali. Ciò produce un grave squilibrio nell'industria dello spettacolo e rende più aspra l'attuale disoccupazione.

La carica del direttore tecnico è incompatibile con quella di direttore, di attore e anche di socio di una filodrammatica, sia pure questa la filodrammatica-tipo del Dopolavoro, e con quella di direttore della scuola di recitazione. Le stesse incompatibilità restano dichiarate per le cariche di presidente e vice-presidente delle Federazioni filodrammatiche.

Il direttore di un'associazione filodrammatica non può prendere parte, in qualità di autore, alle recite di concorso nè può far parte, come attore, di altre associazioni.

La filodrammatica-tipo è sempre quella che ha conseguito il primato nel concorso provinciale. E poichè ogni anno i Dopolavoro sono tenuti a indire i concorsi filodrammatici, ogni anno si disputa il titolo di filodrammatica-tipo. Essa deve funzionare da teatro sperimentale e deve partecipare alle recite di propaganda nei centri minori e rurali della provincia, particolarmente quelli dove non esistano complessi filodrammatici nè sono visitati da compagnie drammatiche professionali.

Operetta rappresentata da Balilla al Municipale di Piacenza

Piacenza, 27 notte.

Al Teatro Municipale, a cura del Comitato provinciale dell'Opera Balilla, con ben 220 minuscoli esecutori, Balilla e bambine delle scuole elementari, è stata rappresentata l'operetta del maestro Romolo Corona Il canto delle sirene.

L'eccezionale spettacolo, al quale hanno partecipato un folto e distinto pubblico e le autorità cittadine, allestito con vero sfarzo di scenari e di appositi costumi, ha avuto un successo vivo e caloroso. Applausi a scena aperta hanno avuto i piccoli artisti e numerose chiamate, alla fine di ogni atto. Le fatiche di questa rappresentazione sono state condivise dal maestro Giuseppe Verdi, direttore e concertatore d'orchestra e dall'istitutrice D. Bianchi.

Tito Schipa a Parigi

Parigi, 27 notte.

Questa sera alla Sala Pleyel dinanzi ad un pubblico elettissimo, il celebre tenore Tito Schipa ha dato un magnifico concerto di musica italiana, francese e spagnuola suscitando immenso entusiasmo, e luminosamente affermando l'eccellenza dell'arte italiana.

Il «Paradiso e la Peri» al Liceo

L'esecuzione del *Paradiso e la Peri* di Schumann avrà luogo domani sera al Liceo. Solisti e quartettisti le signorine Marta Amstad, Bettina Lupo, Germana Hisatza, Nanny Annibali, Benvenuta Luzzatto e i signori Bruno Herlitzka, Edgardo Dubosc, Diego Frammauro, Antonio Pelitti. Gruppo corale della «Società dei concerti sinfonici». Concertatore e direttore, il maestro G. C. Gedda.

L'attesa di Milano per la visita del Segretario del Partito

Milano, 27 notte.

L'attesa di Milano fascista per la visita di S. E. il Segretario del Partito è quanto mai fervida ed entusiastica. Infatti, l'on. Starace presenzierà, domani, ad una serie di manifestazioni fasciste di grande importanza, che andranno dalla rassegna dei Fasci giovanili, al gran rapporto delle gerarchie della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento. Ecco il programma delle manifestazioni: ore 10,30, rassegna dei Fasci giovanili. Il Segretario del Partito passerà in rivista, alla Fiera campionaria, l'imponente schieramento delle formazioni giovanili. Ore 15, rapporto delle gerarchie della Federazione dei Fasci di Combattimento. Al rapporto, che sarà presieduto dal Segretario del Partito al Teatro Lirico, prenderanno parte, con i componenti dei due Direttori, gli ispettori di zona, i componenti le Commissioni federali, i podestà, i segretari dei Fasci e i fiduciari dei Gruppi rionali milanesi.

Alle ore 17, poi, l'on. Starace assisterà, allo Stadio Civico dell'Arena, all'arrivo del Giro ciclistico d'Italia. Alle ore 18, il Segretario del Partito inaugurerà la nuova sede del Gruppo universitario fascista, in piazza Mercanti, e assisterà alla consegna dei premi agli universitari littori. Quindi, alle ore 19, il Segretario del Partito si recherà a visitare la quinta Triennale d'arte decorativa, al Parco.

Ferrovieri ricevuti dal Re e Casalesi alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 27 notte.

Stamane un folto gruppo di ferrovieri fascisti della Sezione di Firenze venuti a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista sono stati passati in rassegna dal Re nel cortile del Quirinale. Tra le altre visite alla Mostra della Rivoluzione Fascista figurano numerosi pellegrini provenienti da Agliè Ducale (Aosta) con l'arciprete don Feliciano Notario.

Il Bollettino Militare

Roma, 27 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

Ufficiali Generali. — Generale di C. A. Bonzani, Capo di S. M. dell'Esercito, decorato medaglia Mauriziana. - Gen. di Div. Bruni, decorato id. - Ten. gen. del Genio, Gussco, decorato id.

Corpo di Stato Maggiore. — Tenenti colonnelli trasferiti: Testi, com. C. A. Bologna, al com. Corpo S. M.; Trasiello, div. mil. Roma, id.

Arma dei Carabinieri Reali. — Tenenti colonnelli: Ancarani, leg. Napoli, coll. ausil.; Bartoli, batt. Roma I, trasf. div. Vicenza - Maggiore Imossi, div. Massa, trasf. batt. Roma I - Primo capitano Andreoli, leg. Milano, promosso maggiore, dest. div. Rieti - Primi tenenti: Vecchi, leg. Alessandria, promosso capitano, dest. div. Torino int.; Aniasano, leg. Bolzano, promosso capitano, dest. div. Teramo; Cioce, leg. Lazio, promosso capitano, dest. div. Lazio II - Tenenti: Del Buono, in aspett., richiam. in serv. eff., dest. tm. Cagliari; D'Ercole, tenenza Molise Porto Salvo, trasf. leg. allievi Roma.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Luccio, a disp. Minist. Guerra, coll. ausil.; Rossi, a disp. com. C. A. Alessandria, id.; Gianfelice, a disp. C. A. Bologna, id. - Tenenti colonnelli trasferiti: Lo Cicero, al 24.o fant.; Fasoli, al com. distr. Gorizia; Rota, alla Scuola all. uff. compl. Milano; Fergola, al 58.o fant. - Maggiori promossi tenenti colonnelli: Pittau, com. div. mil. Novara; Podiol, 62.o fant., dest. com. distr. Monza; Carossini, 92.o fant.; dest. distr. Monza; Paroni, 81.o fant., dest. 15.o id. - Maggiore Montrucchio, 68.o fant., trasferito 4.o centro automob. - Primi capitani promossi maggiori: Ricci, Scuola all. uff. compl. Moncalieri, dest. 231.o fant.; Schipani, 47.o id., dest. 75.o id.; Zini, 8.o centro automob., destinato 2.o granatieri; Oriani, 44.o fant., dest. 84.o id.; Laurori, 81.o id., dest. 90.o id.; Stoppato, com. C. A. Udine, dest. 151.o fant.; Poli, 49.o fant., dest. 66.o id. Sono collocati in ausiliaria: Priolo, Palumbo, Vargas e Grandazzi, Errico, in aspett., 47.o fant., richiam. in serv. eff., dest. 38.o fant.; Massa, 3.o centro automob., trasf. 12.o bersaglieri; Gentile, 4.o id., trasf. truppe Eritrea; Marozzi, 232.o fant., trasf. 4.o centro automob. - Capitani: Cavani, 48.o fant., coll. riposo; Cagna, coll. ausil.; Gentile, id.; Romanaga, rimosso dal grado - Primi tenenti promossi capitani: D'Angelo, 14.o fant., destinato 42.o id.; Marchese, 56.o id., dest. 94.o id.; Caffarelli, 3.o centro automob., dest. regg. carri armati; Colobrini di San Martino, 34.o fant., dest. 7.o id.; Asedda, 46.o id., dest. regg. carri armati; Rossi, 79.o fant., dest. 49.o id.; Rossi, Scuola all. uff. compl. Spoleto, dest. regg. carri armati; Ambrosi, 93.o fant., dest. 91.o id. - Primi tenenti trasferiti: Puglisi, 94.o fant., al 7.o centro automob.; Berlucco, 58.o fant., all'11.o id.; Rica, 10.o centro automob., a truppe colon. Cirenaica; Sorgi, 31.o fant., a truppe colon. Tripolitania - Tenenti: Formosa, in aspett., coll. riposo; Brunacci, in aspett., 93.o fant., richiam. in serv. eff.; Lombardi, 2.o granatieri, trasf. Collegio militare Roma; De Nardis, 8.o fant., trasf. truppe Eritrea; Giordano, 12.o bers., id.; Augugliaro, 35.o fant., al 6.o centro automob.; Mariconda, 55.o fant., all'11.o centro automob. - Sottotenenti promossi tenenti: Barbadi, truppe colon. Cirenaica, De Pretis, 225.o fanteria.

Arma di Cavalleria. — Maggiore Palizzolo, Cavall. Alessandria, coll. congedo provvisorio - Capitani: Daneri, Cavall. Saluzzo, coll. ausil.; Morini, Cavall. Firenze, id.; Darbesio, Nizza Cavall., trasf. truppe colon. Cirenaica - Primo tenente De Vito-Piscicelli, Genova Cavall., promosso capitano, destinato Savoia Cavalleria.

Arma di Artiglieria. — Maggiori: Cuccioli, 16.o campagna, trasf. 6.o id.; Foli, 9.o pes., coll. aspett.; Lo Fico, 7.o pes., in aspettativa, richiam. serv. eff. - Capitani trasferiti: Alimenti, 23.o campagna, al 5.o centro automob.; Lombo, 7.o campagna, al 4.o centro automob.; Mari, 5.o pes., al 4.o automob.; Costa, 6.o campagna, all'11.o automob.; Marinoni, com. art. C. A. Udine, alla Scuola centr. art.; Bestazzoni, 3.o costa, al 12.o pes. camp.; Bilotico, 3.o campagna, assegnato Minist. Guerra, comm. assegnazione; Pizzocaro, da truppe Eritrea, al 1.o campagna - Tenenti promossi capitani: Cillo, 3.o costa, dest. 1.o id.; Vannucchi, Scuola all. uff. compl. art. Lucca, al 3.o costa; Sprezzotti, id. Bra, al 1.o mont.; Caruso, direz. art. C. A. Roma, assegnato direz. sup. serv. tecnico art.; Lo Vasu, gruppo aerostieri, trasf. Scuola centr. art.; Gilardi, 8.o pes. camp. trasf. truppe colon. Eritrea - Sottotenente Basso, 9.o pes. camp., promosso tenente.

Arma del Genio. — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Gaslini, 8o genio; Millisia, ispettorato genio.

Corpo Sanitario Militare. — Ufficiali medici: Primo capitano Borello, osp. mil. Torino, coll. ausil. - Tenenti: Colucci, 3.o montagna, promosso capitano medico; Lo Vecchio, dispensato dal serv., iscritto ruolo ufficiali complemento.

Corpo di Commissariato Militare. — Ufficiali commissari: Maggiori promossi tenenti colonnelli: Barsotti, truppe Cirenaica; Ceccarelli, direz. commiss. mil. C. A. Trieste; Fanizza, id. Bologna - Ufficiali di sussistenza: Primi capitani: Donadio, consegnatario magazzini viveri Cagliari, coll. in ausil.; Cannata, panificio mil. Trieste, in aspett., richiamato in serv., dest. direz. commiss. mil. C. A. Napoli - Capitano Lazzari, commiss. mil. Genova, nom. consegnatario magazzini deposito e transito derrate - Tenenti trasferiti: Cantarucci, dalla direz. commiss. mil. Udine al magazzino viveri Gorizia. Lei, da id. Alessandria (sez. compagnia sussi.) a id. Bologna (consegnatario magazzini viveri Ravenna).

Corpo di Amministrazione Militare. — Maggiore Lambardi, leg. CC. RR. Trieste, promosso ten. col., continuando attuale destinazione - Primo capitano Barneschi, distretto Pinerolo, promosso maggiore, dest. direz. commiss. mil. Sicilia - Tenenti: Negron, 9.o pes., coll. ausil.; Cosentino, ufficio contabilità e revisione C. A. Milano, trasf. regg. art. a cavallo; Sciurca, 6.o fant., trasferito truppe Tripolitania; Gorio, 2.o alpini, trasferito truppe Eritrea.

Segue un lungo elenco di ufficiali di complemento promossi al grado superiore in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 maggio 1933)

TORINO	55	64	12	48	11
BARI	12	6	69	27	80
FIRENZE	78	34	9	85	24
MILANO	50	6	33	35	3
NAPOLI	2	9	7	48	4
PALERMO	6	86	10	57	13
ROMA	5	60	27	38	12
VENEZIA	38	70	45	89	68

Non per invidia

« Non per invidia, no... ». Era la frase che ripeteva costantemente ogni volta una sua allieva (ella dava lezioni di pianoforte) prendeva marito. Alla notizia i suoi occhi chiarissimi, ingenui, fidenti, si riempivano di lacrime limpide che le rotolavano poi giù per le guance fitte e rotonde come piselli, e faceva contrasto un pianto così infantile, su quel viso lungo e appassito; chi lo vedeva provava un po' di disagio e insieme una gran voglia di ridere, trattenendosi dal dire scherzosamente: « Capisco, non per invidia... E allora per qual ragione, signorina Miriam?... ». Se quella domanda fosse stata formulata, ella avrebbe potuto rispondere toccando il grosso medaglione che le pendeva sul petto magro: « La ragione è questa ». Infatti il medaglione conteneva il ritratto di un giovanotto dai baffetti neri, il suo fidanzato defunto, morto in guerra. Proprio così. La signorina Miriam era stata fidanzata e poi in certo modo vedova prima delle nozze: perciò ogni qualvolta ella vedeva qualche altra fanciulla accingersi al matrimonio sentiva rinnovato dentro di sè lo strazio della sciagura che le aveva spezzato la vita. Le allieve a cui ella faceva la confidenza del suo passato, mirando con compunzione il ritratto del suo fidanzato perduto, provavano un'impressione singolare: quei baffettini, quel colletto, quella giacchettina... Doveva trattarsi di parecchi ma parecchi anni addietro, vero, signorina Miriam? Di quale guerra?... Ella non precisava la data di quella sua tragedia, ma diceva: « Per me è come se mi fosse accaduta ieri ». Chiudeva religiosamente il medaglione appoggiandoselo sul petto con un gesto di carezza, sospirava, s'infilava i guanti di filo, pigliava la sua borsa logora e se ne andava, esalando da tutti i vecchiumi di cui era vestita un leggero odor di canfora... Girava tutto il giorno a dar le sue lezioni la signorina Miriam, per case modeste: famiglie di piccoli commercianti, di impiegati, di brave persone, di cui nessuna s'intendeva di musica e che perciò l'ammiravano molto quando ella dava saggio della sua bravura suonando i più bei pezzi del suo repertorio e lasciava a guardare a bocca aperta come muovesse in fretta le dita sulla tastiera. Solo certe donnette di sobborgo erano un po' più diffidenti e colle mani sui fianchi tendevano l'orecchio dalla cucina o dalla bottega quando invece della solita tiritera degli esercizi sentivano un sommesso cicaleccio. Lei, andandosene, spiegava, senza arrossire: « Ho insegnato un po' di teoria alla sua signorina. Anche la teoria è necessaria!... ». In realtà la signorina Miriam ascoltava le confidenze d'amore delle sue allieve con una specie di devozione e rispondeva con consigli commenti esclamazioni sospiri... Ci pensava ancora la sera a casa in quelle sue due stanzette al mezzanino (vista solo verso il cortile) e ne riferiva buona parte alla sua vecchia micia che la stava ad ascoltare tenendo un occhio aperto e l'altro chiuso e con l'aria annoiata, come se dicesse: « Oh, queste ragazze innamorate!... ». La signorina Miriam le spiegava: « Non si tratta mica di me, ma della tale, della tal altra allieva... Che ne posso se mi affeziono ad esse come se fossero mie sorelle?... ».

Quel che aveva patito, per esempio, per la Violetta Barucci, una cara figliuola, nipote di una cameriera pensionata di sua conoscenza, che era stata abbandonata sul più bello da un giovane giocatore di *foot-ball* il quale dimostrava poco prima di esserne innamorato morto!... La Violetta, una bruna vivace dagli occhi pieni di passione e che si dichiarava un temperamento d'artista, ne aveva fatto quasi una malattia e per consolarla quella volta la signorina Miriam oltre a farle contemplare il ritrattino del defunto fidanzato dai baffettini, chiuso nel medaglione, aveva anche confessato che... sì, purtroppo, ella con la notizia della sua morte nella guerra di Libia, aveva anche avuto quella del suo tradimento, perchè eran state trovate, nel portafoglio del povero morto, le lettere di un'altra... Perciò ella l'aveva perduto due volte!... Per qualche minuto allora Violetta dimenticava il suo giocatore di *foot-ball* e Miriam, felice di quell'attenzione, traeva dalla borsa il suo fazzoletto di cotone per asciugare, non le sue lacrime, ma quelle di Violetta che pendevano limpide come perle dalle lunghe ciglia brune rimaste immobili nell'incanto dell'ascoltare. « Povera cara, non piangere più: tornerà a splendere il sole, vedrai! ». Il sole intanto splendeva per altre fanciulle e perfino la signorina Miriam intendeva l'amore, il matrimonio. Proprio allora ella ebbe la notizia che una delle sue allieve, quella a cui meno avrebbe pensato, era stata chiesta in sposa: un buon partito, il figlio del più gran pasticciere del borgo. Si faceva la festa del fidanzamento, la maestra di piano era stata invitata. « Ah, no, disse lacrimando furiosamente la signorina Miriam; non mi pigliano. Non per invidia, no, ma piuttosto vado a tener compagnia a Violetta!... ». Lo disse forte e la sua vecchia gatta la guardò con un occhio tra sprezzante e compassionevole. « Povera scema, diceva quello sguardo, faresti meglio a portarmi a casa qualcosa di buono ». Tanto che la signorina Miriam si sentì in soggezione, tacque e uscì di casa in punta di piedi. Si sfogò poi da Violetta con un fiume di parole. Un'ingiustizia nera!... Una ragazza, quella Massimina Andreis, che era la mediocrità in persona, fredda, scipita, che non vibrava mai, qualunque pezzo avesse sentito suonare. Fosse stata bella almeno!... Ma neppure: una biondiccia colla bocca da pesce, gli occhi ovati, color dell'acqua sudicia; brutta, via! Di che cosa si era innamorato quello stolido?... Ed era un bel giovine lui, sicuro, e benestante, figlio unico... Un'ingiustizia troppo grossa! Lei non la poteva approvare, accettando l'invito, piuttosto sarebbe rimasta lì con Violetta, avrebbero parlato dei loro dolori, avrebbero fatto un'orgia di lacrime, di ricordi, di rimpianti evocando i loro traditori...

Era di domenica e la zia pensionata se n'era andata in chiesa; nel piccolo alloggio regnava il silenzio e il tedio domenicale. « Vuoi che suoniamo a quattro mani? ». Violetta non ne aveva voglia. Si poteva anche fare il gioco delle carte, per scherzo, si sa; qualche volta però le carte indovinano... Si poteva così sapere se il giocatore di *foot-ball* l'aveva tradita per una bionda o per una bruna... Ma, strana cosa, tanto il giocatore di *foot-ball*, quanto il morto in Libia, il suo giovane, quel giorno impallidivano; Violetta si interessava molto più alla signorina Massimina e al suo fidanzato pasticciere. « E' proprio un bel giovane? E lei come sarà vestita?... ». La signorina Miriam disse: « Perchè non andare a curiosare, se ciò potesse distrarti un poco?... Ci dev'essere tanta gente, noi entreremo un momento, ci confonderemo nella folla degli invitati, passeremo inosservate... ».

C'era infatti molta gente in casa della signorina Massimina. Dove quella famiglia avesse cacciato i mobili delle camere da letto riducendo tutte le stanze a sale di ricevimento restava un problema di difficile soluzione, ma nessuno la chiedeva alla fidanzata che, vestita di un roseo troppo vivo per i suoi capelli biondicci e il suo viso pallido, sorrideva indistintamente a tutti, di un sorriso fisso, stereotipato. Sorrise anche alla signorina Miriam... Questa rispose con un asciutto chinar del capo, fremendo di indignazione. « Se crede che io mi commuova!... ». Traeva dietro di sè, con un braccio protettore e autoritario, la timida Violetta. « Siedi qui. Non temere, sei con me. Vuoi un gelato?... Non fare complimenti ». Passavano i camerieri coi [illegible]... Trovava dei pasticcieri; il fidanzato aveva fatto le cose in grande: un rinfresco magnifico. Sedute in un angolo, senza muoversi mai, la signorina Miriam e la sua protetta, mangiavano a due palmenti: nessun vassoio passava impunemente accanto a loro. Intorno circolavano i camerieri, gli invitati, i padroni di casa; intorno s'incrociavano i complimenti, le risate, i saluti... Qualche sguardo si posava su di loro stupito di quei buoni appetiti: un cameriere borbottò: « Quelle due dànno fondo alla bottega... ». Violetta divorava senz'aprir bocca e la signorina Miriam l'incoraggiava: « Mangia, cara, fatti coraggio... Non per invidia, no, ma è un'ingiustizia troppo grossa... Certe cose non si possono tollerare... ». Si interruppe per cacciare destramente nella borsetta un pasticcino da portare alla sua vecchia gatta: glie l'avrebbe messo nel latte. Poi chiamò con un cenno imperioso il cameriere che circolava con le coppe della sciampagna e che fino a quel momento s'era tenuto a prudente distanza.

CAROLA PROSPERI.

I quadri di Giambattista Pittoni nella chiesa di S. Maria a Cracovia

Cracovia, 27 notte.

Durante l'ultima seduta della Commissione della storia dell'arte dell'Accademia polacca delle scienze, il dott. Z. Bochenski ha presentato una interessantissima relazione sul tema: « I quadri di Giambattista Pittoni nella chiesa di Santa Maria a Cracovia ». Fino ad ora l'unico quadro del Pittoni, noto in questa chiesa, era « L'Annunziazione » firmato per esteso dall'artista. In seguito a lunghi studi compiuti dal dott. Bochenski egli è riuscito a stabilire che vi si trovano altri quattro grandi quadri del maestro vicentino. Questi quadri, dipinti probabilmente intorno al 1730 quando il Pittoni si trovava sotto l'influenza di Tiepolo, rappresentano il martirio di S. Sebastiano, l'omaggio dei Re Magi, Maria Maddalena e l'apparizione della Madonna col Gesù Bambino a San Filippo Neri. « Queste opere — afferma il dott. Bochenski — hanno un alto valore artistico e dal punto di vista della composizione e del colore si collegano con i quadri di Giambattista Pittoni esistenti a Venezia ed arricchiscono il patrimonio artistico lasciato dal maestro vicentino. Si può dire — prosegue lo storico polacco — che essi appartengono alla categoria delle migliori opere del Settecento italiano esistenti in Polonia ».

Un giornale che distribuisce case e assicura prestiti ai lettori

Atene, 27 notte.

Il giornale ateniese *Esperini* ha avuto una trovata che contribuisce ad aumentare notevolmente la sua diffusione, perchè è riuscito a risolvere uno dei più assillanti problemi della vita di oggi. Con trenta appositi tagliandi, accompagnati da cinquanta dracme al mese, l'*Esperini* dona dei terreni ai suoi lettori, a cinque chilometri da Atene, in un bellissimo sito vicino al mare e una pineta, dove essi possono costruire delle piccole case. Naturalmente i trenta tagliandi e le 50 dracme non costituiscono che delle rate mensili e questo sistema di pagamento dovrà continuare durante dodici anni, ciò che consolida la diffusione del giornale e permette ai suoi lettori di diventare proprietari di un terreno con una minima spesa mensile.

L'*Esperini* ha altresì provveduto ad assicurare ai suoi lettori dei prestiti a lunga scadenza che verranno concessi dalla Banca Nazionale di Grecia e permetteranno ad essi di costruire anche le loro case a rate. Aggiungiamo che il direttore dell'*Esperini*, Alessandro Giannaros, è un fervente ammiratore del Duce e dei sistemi fascisti, che si ripromette di dare, con l'innovazione del suo giornale, un tetto alle famiglie meno abbienti e salvarle dalle terribili unghie degli usurai.

UOMINI E BELVE SUI FIUMI E NELLE FORESTE DELL'AFRICA

Il marchio atavico della schiavitù

(Dal nostro inviato speciale)

GENALE, aprile.

Alle otto di sera, come di consueto, Alì il cuoco, Codigia la cameriera, la sotto cameriera Sitei e la sguattera Saulure hanno abbandonato il servizio. Saulure è scomparsa nei filari di banane, diretta alle duna di Marca dove gli uomini sono più belli; Codigia, dondolandosi sulle anche, si è avviata, senza nessuna premura, verso Caitoi dove l'attende Suir, il marito che giurerebbe sulla sua fedeltà mettendo magari la mano sul fuoco, a costo di bruciarsela; la piccola Sitei, senza fissa dimora, è calata a chiedere ospitalità nel primo ariac che troverà sulla strada e non chiederà nulla: entrerà semplicemente sulla punta dei piedi nella capanna di ramaglia, scivolerà nell'ombra senza che nessuno se ne accorga, si sdraierà in un angolo tirandosi la futa fin sugli occhi e all'alba uscirà com'era entrata la sera, senza volgere neppure uno sguardo agli ospiti ancora addormentati. Appena fuori correrà svelta e leggera sulle sponde di uno dei canali di irrigazione, farà il suo bagno rituale nell'acqua gialla di melma e rossa dei riflessi dell'aurora poi, fresca e pigra, tornerà in concessione e il sole alto la troverà ancora in mezzo all'aia, con le braccia abbandonate sui fianchi delicati, trasognata, bella e indolente nell'attesa perplessa e passiva che un uomo sfiori, da un momento all'altro, la liscia femminilità dei suoi tredici anni. Alì è andato a dormire nel tukul che sorge poco lontano dalla mia baracca, dove convive con la moglie Sakaua.

GRUPPO DI «GOGLE», GUARDIE DELLA BOSCAGLIA

Sakaua: donna infernale

Sakaua, prima di addormentarsi, tormenterà per lunghe ore il marito, e non sarà soddisfatta finchè non lo vedrà battere disperatamente il capo contro le pareti di fango.

Alì, perchè sei perdutamente innamorato di questa gattina feroce e morbida, per la quale hai dovuto sborsare duecento lire al padre che ogni giorno, per aumentarti il veleno nel cuore, ti dice di essere pronto a restituirti la somma in cambio della figlia che un altro uomo è disposto a pagare il doppio di quanto tu l'hai pagata? Perchè non adoperi il curbasc? Il Corano non ti proibisce di accarezzare la schiena della tua diabolica compagna con le striscie di pelle di ippopotamo.

Sakaua è un fiore di sciamba, ma non ti ama e te lo dimostra. Con te è caparbia, insolente, cattiva. Ti provoca con lo sguardo dei suoi grandi occhi neri e bistrati, ti mortifica con le ingiurie, ti avvilisce anche se non ti guarda, anche se non ti parla, volgendoti con superba indifferenza la schiena allorchè ti avvicini a lei come una povera bestia bramosa e bastonata.

Ho veduto che un giorno hai gettato il martello che tenevi in mano per non cadere nella tentazione di percuoterla sul capo; in quel momento hai avuto paura di te stesso perchè hai sentito un selvaggio desiderio di ucciderla.

Tu non ucciderai Sakaua e non avrai neppure la forza di abbandonarla: per lei hai perduto ogni dignità di uomo, hai rinunciato al diritto del padrone. Contrariamente a tutti i dettami della tua religione, non è lei che ti cuoce la pannocchia di granturco, che ti porge la ciotola di latte, che ti apparecchia il desinare e la cena; ma sei tu che accendi il fuoco, che le offri con le mani tremanti di devozione e di amore il cibo che invece avresti dovuto trovar pronto ritornando dal lavoro.

Sakaua, seduta sulla porta del tukul, con lo sguardo perduto in un sogno che per svelarlo verseresti fin l'ultima goccia del tuo sangue, attende che tu la serva come uno schiavo. Un giorno, Alì, ti ho chiesto perchè tuo padre e tua madre si sono lasciati prendere docilmente dai negrieri, e gettare nei sambuchi e trascinare sul mercato degli schiavi. Mi hai risposto con rassegnazione dolorosa che tutto questo era avvenuto perchè voi, Bimal di Genale, siete degli imbelli e hai soggiunto che se un padrone ti bruciasse e ti piagasse i gomiti e le ginocchia per impedirti di riposarti accoccolandoti nei solchi della sciamba, sopporteresti la tortura senza ribellarti. E' per questo, povero Alì, per questa tua mansuetudine congenita e animalesca che ora sopporti il piccolo piede che Sakaua ti ha [illegible] collo. E sai anche che ti tradisce con la complicità di sua madre e di sua sorella. Eppure ti ho raccontato l'episodio di Amina, donna della costa, che per essersi innamorata di un ufficiale italiano, ha ricevuto nel cuore una pugnalata da ogni uomo della sua cabila.

ALÌ, IL CUOCO

Il pazzo di Suakin

Mi hai ascoltato scuotendo il capo. Gli uomini di quella cabila erano dei « liberi » e tu sei uno schiavo. Sarà dunque impossibile levarti l'idea di essere uno schiavo adesso che non esiste più lo schiavismo, di cancellare dalla tua pelle il marchio ignominioso con cui sono stati bollati tuo padre e tua madre?

Raggiungi pure il tuo tukul, povero Alì, che è l'ora: sono le otto di sera e il tuo lavoro di servo è finito. Accendi il mio fanus e corri a sdraiarti come un cane ai piedi dell'angareb sul quale è distesa la tua bella moglie che non ti vuole.

Alì mi accende il fanale a petrolio, lo depone sul tavolo, mi guarda per un momento con i suoi occhi bianchi e melanconici, poi, frettolosamente, impazientemente abbandona la baracca. Sono solo, ed ascolto le voci della colomba e della boscaglia.

Sulla strada c'è un uomo che urla come se lo scannassero, rotolandosi nella polvere. Conosco ormai questo urlo disperato perchè lo odo tutte le sere.

E' un uomo incantato dai giani. Le donne chinate in cerchio attorno all'indigeno, battono le mani in cadenza e cantano per liberarlo dallo spirito maligno. E' un epilettico e come lui ce ne sono a centinaia che i santoni sfruttano per le loro speculazioni religiose e per i loro miracoli. Penso al pazzo di Suakin.

L'ho veduto mentre si affaticava fra i nomadi pastori dalle fiere e pugnaci tribù degli Hadendoa, che, dalle dune del deserto, lo trascinavano verso la città morta, la città che gli inglesi hanno fatto morire a malgrado della sua bellezza e della sua storia millenaria per creare Port Sudan, di dove è più facile raggiungere le fertili pianure del basso Nilo.

Gli uomini e le donne procedevano insultandolo e travolgevano nella corsa la disperata e urlante demenza del compagno di cabila. La falange dei pastori mi aveva sorpreso mentre me ne stavo in una delle strade della città bianca, sperduto nel solenne silenzio di Suakin, vuota e trasparente come il calice di un giglio.

Vita notturna

Il pazzo è stato condotto poco lontano dalle mura della città e quindi legato con una catena al tronco dell'unico albero verdeggiante sulle sabbie del deserto. Intorno all'uomo, ringhioso come un cane, in poco tempo è sorto un villaggio: gli uomini hanno piantato le prime ramaglie per la costruzione degli ariac le donne hanno acceso il fuoco e i bambini si sono accoccolati sulle stuoie mentre i cammelli i buoi e le pecore, senza un filo d'erba da brucare protendono il muso alzato in un'immobilità stordita e famelica per assaporare l'odor di pascolo che l'aria porta dall'interno. Al centro del villaggio, sorto dal nulla, ancora impreciso come una fotografia sfocata, tutto avvolto nei riverberi ardenti che salivano dalla duna, il pastore incatenato si agitava e urlava: sul mistero della sua pazzia graviterà ormai la vita grama e stentata di intere famiglie, che non lo abbandoneranno più fino alla sua morte.

Il ricordo del pazzo di Suakin svanisce: la furia dell'uomo che urla vicino alla baracca si è finalmente placata, e le donne hanno smesso di cantare.

Sulla parete di legno della mia camera due piccoli gechi, simili alle nostre lucertole, ma più esili, trascinano in su e in giù il grigiore trasparente dei loro corpicini palpitanti. Si fermano, sostano davanti alla probabile preda di una mosca, poi riprendono la loro marcia veloce, si cercano, si rincorrono, spariscono tra le connessure delle tavole, si rinfacciano con finta diffidenza, volgono a destra e a sinistra le testine [illegible], agitano la [illegible] rosa e dànno un grido quando finalmente riescono a [illegible] con le zampette prensili e orlate di [illegible]. Sono due gechi innamorati che ogni sera alla stessa ora si dànno appuntamento presso il mio tavolo.

La baracca vive una sua notturna vita misteriosa fatta di crepitii, di sospiri, di suoni, di canti. C'è una lunga teoria di formiche che adesso si avviano all'albero [illegible] che riparano la porta e le finestre e sulle [illegible] foglie dei [illegible] gli usignuoli hanno cominciato a cantare. Su ogni foglia le gole delicate lasciano cadere una goccia della loro liquida voce e tutti gli alberi si son fatti musicali e ogni filo d'erba vibra come se fosse di cristallo sotto la carezza del vento.

All'ombra dei leggeri fiori delle cisalpine aperti come calici d'oro, vedo passare rapida la candida incertezza della lince e la jena e lo sciacallo hanno cominciato a latrare e a ridere nella notte che non dà riposo.

Visita all'alba

Quando spengo il fanus è quasi l'alba. Il sole sorge improvvisamente, con i suoi colori irruenti come fiamme sul favoloso mondo vegetale e animale di questo lembo di terra. Nell'aria immobile si stabilisce un largo silenzio, dilagante a onde concentriche per frangersi, chissà dove, sul rullo di un tamburo indigeno. Alla mia porta c'è qualcuno che raspa delicatamente. Salto dal letto, mi libero dalla zanzariera e mi affaccio sulla soglia. Nello stracco di sole ridono i colori sgargianti di una magnifica futa. Goccie d'argento pendono alle orecchie della donna che mi sta davanti, immobile, tenendosi le mani magnifiche premute sul petto.

— Chi sei?

— Fai...

— Che cosa vuoi?

Fai mi guarda, sorride lasciando scorgere tra le labbra leggermente viole due meravigliose file di denti, e non mi risponde.

La donna lascia cadere lentamente la futa dalle spalle, battendo i piedi magri e affusolati nella polvere per far suonare i braccialetti che le chiudono le caviglie delicate come quelle di una gazzella.

Fai, ho capito quello che vuoi. Io sono il bianco che ieri sera è passato in automobile vicino al tuo tukul e che ti ha salutato agitando la mano.

Ti ringrazio Fai, ma non sono sufficientemente « indigenato » e i tuoi capelli esalano l'acre odore di grasso di cammello con il quale li hai unti per essere più seducente e al quale non ho fatto ancora l'abitudine.

Ritorno sotto la zanzariera immacolata. Fai è ancora ferma nella striscia di sole che si arrampica sulle pareti della baracca.

Penso che non capirò mai queste donne inquietanti, più complicate delle nostre, primitive come le bestie, feroci e timide, che possono ricevere carezze e frustate con la stessa indifferenza, che possono uccidere un uomo a furia di farlo soffrire e che possono soffrire fino a morire, eroiche nella loro dedizione, come Amina, la donna della costa che per amore ha ricevuto nel petto tante pugnalate quanti erano gli uomini della sua cabila.

ERNESTO QUADRONE

SAKAUA, MOGLIE DI ALÌ

Il viaggio dello «Zeppelin» da Berlino a Roma

Roma, 27 notte.

Il grande dirigibile tedesco « Graf Zeppelin » partirà dal Campo di Friedrichshafen domani, domenica, a mezzanotte, e arriverà a Roma all'aeroporto di Ciampino nord tra le ore 16 e 16,30 di lunedì, dopo aver eseguito evoluzioni sulla Città Eterna. Il pubblico sarà ammesso ad assistere alle manovre di atterraggio e a quelle di partenza dello Zeppelin. L'aeronave compirà un volo su Roma con passeggeri. Da Ciampino si leverà puntando nella Valle dell'Aniene in direzione di Tivoli, sorvolerà i ruderi di Villa Adriana, poi la Villa d'Este, scritto le cascate; valicando i Monti Prenestini con ampia curva raggiungerà i Castelli Romani. Dopo essere passata sui Colli Albani sorvolerà la piana digradante verso il Tirreno, risalirà per un tratto il corso del Tevere e quindi sarà di nuovo sul cielo di Roma, per ritornare al Campo di Ciampino. Nella stessa serata il « Conte Zeppelin » ripartirà in volo in direzione di Napoli e, dopo alcune evoluzioni su quella città, ritornerà ancora sul cielo dell'Urbe, per allontanarsene facendo rotta verso la Corsica.

Oggi sarà proclamato il vincitore del « Premio Firenze »

Firenze, 27 notte.

Domattina, in Palazzo Vecchio, nel salone dei Duecento, avrà luogo la proclamazione del vincitore del « Premio Firenze ».

Alle ore 11 il presidente dell'Istituto sen. Della Gherardesca, Podestà di Firenze, aprirà la seduta, alla quale prenderanno parte tanto i membri del Consiglio direttivo quanto quelli del Collegio dei giudici. Il Podestà darà la parola al comm. Luigi Bonelli, segretario dell'Istituto per il « Premio Firenze », che leggerà la deliberazione del Collegio dei giudici, con la quale si è designata l'opera da premiarsi. Quindi il presidente proclamerà il vincitore per l'anno XI che, come si è già detto, è lo scrittore fiorentino Giovanni Papini, autore dell'opera *Dante vivo*.

Alla proclamazione seguiranno il saluto solenne, al suono delle trombe d'argento, del Comune di Firenze e la consegna, al vincitore, della medaglia dell'Istituto. L'elogio ufficiale sarà pronunciato dall'on. Emilio Bodrero, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti delle professioni e delle arti e membro del Collegio dei giudici, a cui risponderà Giovanni Papini, autore dell'opera premiata.

LIBRI RICEVUTI

[illegible]

Pescatori del Basso Po

Una festa caratteristica

BASSO PO, maggio.

[illegible] marzo a luglio il Po del Polesine è in festa dalla Massa, a Calto, a Ficarolo, ad [illegible], a Garofolo, alla Guarda, a Crespino, a Villanova Marchesana, giù fino alle Papozze, a Contarina, alla Punta di Maistra, alle Bocche. La festa è la pesca dello storione.

I pescatori polesani che hanno dei nomi come questi: Mamàn, Culòn, Canina..., già dalle prime brezze di levante, hanno fatto i loro pronostici. I giovanotti, e che sono i loro figlioli e i loro nipoti e i ragazzi che a furia di star sull'argine o nella golena hanno veduto ed hanno imparato, stanno ad imparare e non fiatano. La parola è agli anziani del fiume, pittoreschi ed incisivi nella parlata del Po, fiumaroli senza paura. Non si sa da quanti cento anni le case grandi un palmo sull'argine dalla parte del fiume o appiattate sotto l'argine dall'altra parte che è quella del paese, ma egualmente tutte bianche, non si sa da quanti cento anni, sentono dire di ròpesi e di colombine e di fòdani e di porcele che sono tutti storioni di questa o di quella specie secondo — chi sa — siano venuti dal Mar Nero, dal Caspio, dal Volga o giù di lì.

A caccia dello storione

I pescatori polesani non conoscono questa geografia, e fanno bene e Dio li conservi. Conoscono il Po. Sanno acchiappare lo storione come altri mai; se li reclutassero sul Volga farebbero un'ottima figura perchè se nel Volga ci sono degli storioni fino ad otto metri di lunghezza e che possono pesare fino mille e cinquecento chili, non fa nulla. I pescatori del Polesine ne hanno sognati anche di più grandi. E quando qui si sogna!...

I pescatori hanno data un'occhiata al *rai* — la rete da storione lunga mezzo Po, sottile e resistente di cui è maestro artefice un mago di Crespino che fa le reti ma vorrebbe anche gli storioni — altra occhiata hanno data al tempo. « Tempo ferrarese, acqua al paese ». Viene da sud-est. Ma non è il caso di badarci. Tutti si concentrano con l'ansia e le speranze sulla capitale dello storione che è Guarda. A questa capitale chieggono notizie e si spera in essa che è sempre stata il maggior porto di pesca del Po, la pieda del maggiore scarico di vittime innocenti. Guarda è l'oroscopo. I tecnici specializzati sono qui. Tanto è vero che avendo ad essi chiesto notizie intorno alla vita ed agli amori degli storioni che entrano dal mare, fanno l'amore nel fiume, da dove se ne vanno per diventar padri o madri, un'altra volta al largo: tutti i *Mamàn*, i *Culòn* e i *Canina* del luogo, insieme mi hanno risposto di non saperne nulla. Ma se lo dicono i naturalisti, i professori? io insistevo. E quelli, guardando più al fiume che a me finivano con il non dar retta alle mie curiose domande.

In mezzo al Po, i capoccia hanno mandata la battella che ha distesa la rete. Ad uno dei due uomini è la « vega » per assecondare la rete che basata al *zucon* — un galleggiante qualunque — obbedisce all'urto della corrente. E la rete è raccolta in una rastrellata del fiume che, il più delle volte, è vana fatica. Ma se ad un tratto ed in un tratto l'acqua ribolle, la rete si rigonfia e sotto l'acqua schiumante si avverte una tragedia che i due fiumaroli tutta la intendono; e mentre l'uno ancor più stringe la rete, l'altro si affaccia fuor del bordo del barchetto, il raffio lombardo [illegible] una scure, senza misericordia. La preda si dibatte a pel d'acqua; la bocca senza denti vorrebbe chiedere pietà; la coda sforza il Po diventato insidia, il Po dei figli che sarebbero nati, il Po traditore e chi sa quali altri pensieri nel cervello piatto e quel dolore di aver voluto abbandonare il mare per il dolce nido d'amore del fiume. L'uncino del pescatore bello di pescatori, è inesorabile.

Dal fiume agli alberghi

— Ci sei! — soggiunge il fiumarolo. E giù il colpo che non dovrebbe essere mortale.

Un grido, due gridi, tre gridi degli uomini, a seconda della grandezza dello storione.

— *Caporio!...*

— *Caporio, caporio!...*

— *Caporio, caporio, caporio!...*

Ai gridi la gente accorre agli argini: si dirige al punto della pesca. Il dignitoso agonizzante, ciottolo di cobalto alla bocca dolorosa, gli occhi spenti, è definitivamente sottratto al suo regno. Tra i giuncastri della riva ha ancora uno sguardo alle acque. Lo raccoglierà, prima, la casa del pescatore; poi l'autocarro dell'incettatore; lo porteranno — povero storione — a Rovigo e da qui sarà avviato ai mercati e agli alberghi di grido per l'Italia.

Gli esemplari muniti di uova consentono la immediata manipolazione del caviale che avviene sulle stesse rive del Po: un caviale che non teme la concorrenza di quello russo, persiano o rumeno; caviale del nostro Po, spesso di ritorno dall'estero con marche esotiche, caviale degno di Lucullo, che s'impone ai più difficili buongustai, caviale, insomma, d'Italia. Perchè bisogna sapere che il caviale — lo chiamavano il *garum* — era più che noto alle buone mense dell'Impero. Che a Roma ed in Sicilia fosse conosciuto fin da antichi tempi, lo assicurano — niente meno — che Celio Apicio, Plinio e Cicerone; sì, anche Cicerone. Caviale russo fu detto poi, quando per l'abbondanza degli storioni in quei fiumi, qualche cosa si dovette fare delle uova e si imparò da Roma. Almeno dicono. Certo è che il caviale del Polesine, manipolato sul posto appena catturato lo storione, va sempre [illegible]

GINO PIVA.

Alessandria e i suoi rurali

Panorama dell'economia nella provincia

ALESSANDRIA, maggio.

Il territorio della Provincia di Alessandria (507.886 ettari, dai quali sono da dedursi 36 mila ettari occupati da fabbricati, corsi d'acqua e ferrovie; 16 mila ettari dichiarati sterili per natura e 1300 ettari di incolto produttivo, per ottenere la superficie agraria e forestale: 472 mila ettari, in cifra tonda) rappresenta un sessantesimo della superficie agraria del Regno. A fianco di questo rapporto territoriale, sta il rapporto economico: la produzione agricola della provincia corrisponde ad un quarantesimo della produzione agricola lorda nazionale, la cui valutazione è stabilita, concordemente, in quaranta miliardi di lire.

Questo duplice dato segna, per così dire, i lineamenti dell'economia in questa provincia: ne scopre la struttura, gli aspetti, le caratteristiche. Nota in tutto il mondo per l'eccellente produzione offerta da un nucleo della sua compagine industriale (e vedremo come questa compagine, la quale comprende oltre 1950 imprese industriali, non si sia sfaldata sotto le ventate della crisi mondiale) tanto da far ritenere che ogni suo titolo nel campo dell'economia risieda in questa particolare attività manifatturiera, la terra alessandrina trova tuttavia nell'agricoltura il caposaldo della sua potenza economica. « Nova... Alexandria pinguis » si diceva di lei nell'epitaffio scolpito l'anno 1354 sulla tomba di Giovanni Visconti e nel quale erano enumerate le città soggette al « potentissimo signore »; « urbs fertilis oris, quaeque tot egregios in proelia mittit alumnos », si aggiungeva di lei, sul sepolcro di un altro grande Visconti, Gian Galeazzo.

Un esercito di rurali

E pingue veramente era ed è la zona alessandrina, i cui abitanti possono davvero dirsi benemeriti della Nazione per il fervore e l'intelligenza con cui si dedicano a rendere straordinariamente produttivo il loro suolo. Questo loro fervore non è di ieri, certo; gli alessandrini sono stati dei « rurali » sempre; ma oggi, in Regime fascista, essi hanno conseguito il massimo delle realizzazioni e ciò non può non costituire elogio per loro. Che l'agricoltura prevalga, in linea estensiva, nell'economia della provincia, risalta, del resto, dagli indici demografici. La gran massa della popolazione è dedita all'agricoltura: lo era all'atto dei censimenti passati, lo è attualmente, come appare dalla classificazione stabilita, per la popolazione oltre i 10 anni, in occasione dell'ultimo censimento (1931): persone addette all'agricoltura 281.227; all'industria 95.389; al commercio 23.265.

Distribuiti in 270 Comuni (tanti sono i comuni della provincia e la circoscrizione non ha subito smembramenti in questi ultimi decenni, sicchè la comparazione fra l'attività ed i risultati odierni e l'attività ed i risultati passati potrà farsi utilmente, senza il pericolo di dubbi e di approssimazioni) i 281 mila rurali della provincia coltivano una superficie agraria che è per i tre quarti collinosa e di montagna, con attitudini variabili da 88 a 1701 metri.

In tutta la sua estensione, il territorio della provincia è bensì intersecato da una fitta rete di strade (lo sviluppo delle strade statali è di 220.374 Km. e quello delle strade provinciali ascende a Km. 1.305.681) il che costituisce, come è ovvio, un valido presupposto per l'esercizio di un'attività quale l'agricola, con tutti i riflessi che ne possono discendere: facilità di scambi, possibilità di raggiungere agevolmente i fondi e conseguentemente riduzioni dei costi, ecc.; ma non è da credere che l'esercizio dell'agricoltura sia, qui, scevro di difficoltà, ad onta che l'attività dei rurali di questa provincia sia stata e si mantenga intensa e fattiva.

Le difficoltà frapposte dalla natura sussistono qui, come sussistono in altre zone e si accompagnano alle generali difficoltà scaturenti dall'ordine economico. La siccità in primo luogo (molti ignoreranno che la piovosità in provincia di Alessandria è scarsa, tanto da avvicinarsi nientemeno che a quella di Foggia) e le frequenti avversità meteoriche, che si risolvono in una funesta incisione sull'entità dei raccolti, sono elementi tali da rendere punto allettante ed, in concreto, maggiormente costoso l'esercizio dell'agricoltura, mentre il disagio economico, in cui versano gli agricoltori che pagano affitti elevati e hanno acquistato la terra a prezzi superiori all'effettivo valore attuale, rappresenta un incaglio che può essere superato soltanto da chi, come i rurali alessandrini, è animato da spirito non vincibile e non cedevole.

Il grano e la vite

A dispetto, dunque, degli elementi che potrebbero cagionarne un allentamento, i fattori produttivi trovano qui, nel campo dell'agricoltura, il loro massimo potenziamento. I risultati sono cospicui, tali da dare, alla visione panoramica dell'economia in questa provincia, opulenza di dati e ricchezza di tinte. Coltivato su una superficie di 124 mila ettari (un quarantesimo della superficie nazionale adibita alla stessa coltivazione) il frumento dà un raccolto di due milioni e mezzo di quintali (un ventisettesimo della produzione totale italiana) con una media per ettaro di quintali 16,70, e per un valore complessivo che è fatto ascendere a circa 220 milioni di lire.

Inferiori, naturalmente, ma rilevanti sempre, sono le altre coltivazioni erbacee. E le produzioni — assolute e relative — in ogni caso, cospicue: 880 mila quintali di granoturco, con una media per ettaro di quintali 26,3; 139 mila di riso, con una media per ettaro di quintali 57,9; 50 mila di avena; 10 mila di segala; 300 mila di barbabietole da zucchero; 400 mila di patate. La produzione foraggiera — su poco più di 100 mila ettari, fra prati artificiali, erbai, prati naturali ed irrigui — raggiunge i quattro milioni e mezzo di quintali: molto di più di quello che occorre per il fabbisogno del patrimonio zootecnico della regione che, per la parte bovina, è calcolato in 182 mila capi.

Ma dominante, rispetto a queste ed alle altre coltivazioni agrarie, è la coltura della vite, sì che può dirsi che la viticoltura rappresenta davvero la maggiore attività economica della provincia. Un terzo della superficie agraria della provincia (166.700 ettari, fra la coltivazione promiscua e quella specializzata) è coltivata a vite, con una produzione media di uva, dal 1900 al 1920, di oltre 5.500 mila quintali (un decimo circa della intera produzione enologica italiana) ed una produzione attuale, contrattasi per l'estendersi delle superfici fillosserate, di 3.700 mila quintali.

Oltre ottantamila famiglie, si calcola, attendono a questa coltivazione, e poichè si valutano a 33 milioni le giornate lavorative occorrenti per questa coltura, che investe, come si è detto, un terzo della superficie agraria, l'annuale costo di coltivazione — tenuto conto degli altri elementi che concorrono a crearlo — è fatto ascendere a 350 milioni di lire. Senonchè, con l'enunciazione di questi dati, si è lontani dall'aver delineato il quadro delle condizioni economiche in cui viene praticata questa coltura. In tutto il territorio della provincia, la fillossera, che è comparsa nel 1893 a S. Salvatore Monferrato, ha fatto, nel trentennio, crescenti danni. Le superfici vitate distrutte, che toccavano i 3000 ettari nel 1900, hanno raggiunto alla fine dell'anno decorso, i 105 mila ettari. Per riparare ai danni del flagello i viticoltori alessandrini hanno dovuto por mano alle ricostituzioni, intraprendendo un'estesa e gigantesca opera di bonifica agraria. E le ricostituzioni, a tutto l'anno decorso, sono state compiute in una misura certamente elevata: 60 mila ettari in cifra tonda. Ma a quale prezzo! Poichè si calcola in 15 mila lire per ettaro la spesa richiesta per i nuovi impianti, le ricostituzioni viticole su piede americano, sin qui eseguite, hanno comportato un investimento di capitale di 900 milioni!

Il risparmio: un miliardo

C'è in questa cifra tanto da dar luogo al più legittimo titolo di orgoglio per i rurali viticoltori. Ma c'è, anche, un indice chiaro ed indubbio della saldezza dell'economia in questa provincia. Saldezza che è diffusa in tutti i settori e che trova la sua espressione e raffigurazione migliore nelle cifre del credito. Le anticipazioni per parte dell'Istituto di Emissione alle imprese della provincia, non hanno raggiunto, nell'anno decorso, i 45 milioni, mentre al credito agrario, come vedremo, gli agricoltori hanno attinto con sobrietà ragionata: pochi milioni e quasi esclusivamente per il miglioramento dei fondi.

Ed ecco, di fronte a queste cifre, che stanno per così dire al passivo, il blocco massiccio, granitico delle attività: il risparmio. In provincia esistono tre Casse di Risparmio: quelle di Alessandria, Asti e Tortona, le quali raccolgono circa 400 milioni di depositi (145 quella di Alessandria, 200 quella di Asti e 24 quella di Tortona). Ma nella provincia operano tanti altri Istituti di credito, che hanno filiali e succursali sparse in quasi tutti i maggiori Comuni. Orbene, stando alle rilevazioni statistiche compiute dall'Istituto di Emissione, e che riguardano esclusivamente le aziende bancarie iscritte all'albo presso il Ministero delle Finanze, i depositi fiduciari raccolti da tali enti in provincia di Alessandria ascendono a lire 834.200.000. Depositi, si è detto; ma il risparmio è costituito anche dagli investimenti in titoli di Stato ed azionari, e per quanto, sotto questo riguardo, ogni indagine appaia preclusa, non è fuor di luogo stabilirne l'entità in guisa tale da raggiungere, col blocco dei depositi, il miliardo.

FRANCESCO ARGENTA.

La squadra dell'« Ardita » a Pinerolo e a Cuneo

Pinerolo, 27 notte.

Proseguendo nel suo giro attraverso l'Italia, la squadra dell'« Ardita », la nuova geniale creazione della massima fabbrica italiana, è qui giunta stamane, sostando presso le rimesse della Fiat. L'arrivo della squadra ha richiamato una folla di sportivi e di autorità, fra cui S. E. monsignor Binaschi, vescovo di Pinerolo, il generale Guidi, comandante la Scuola di Cavalleria, il podestà Armandis, il camerata Berutti.

Numerosi appassionati dello sport hanno potuto provare le eleganti vetture. La squadra ha proseguito, in mattinata, il suo viaggio.

Cuneo, 27 notte.

Sono giunte, a mezzogiorno, provenienti da Pinerolo e Saluzzo, ove sono state oggetto del più vivo interesse, le quattro macchine Fiat tipo « Ardita » che stanno compiendo un giro di propaganda per l'Italia. La carovana, alle ore 14,15 è stata visitata da S. E. il prefetto Mariano e dal segretario federale Bonino.

Alle ore 15,30, dopo essere state oggetto della più fervida ammirazione, le quattro vetture attraverso il Colle di Tenda, hanno proseguito per Ventimiglia.

L'atto coraggioso di un Balilla

Cuneo, 27 notte.

Mentre lungo le rive del canale di Cherasco, in quel di Castelletto Stura, il Balilla Battista Messa, di 11 anni, stava raccogliendo fragole, per aver posto un piede in fallo cadeva dentro l'acqua, in un punto in cui era alta più d'un metro. Alle grida disperate del disgraziato accorreva sul posto il Balilla decenne Giacomo Pascale, che con molto discosto stava alla custodia di alcune mucche al pascolo.

Senza badare al pericolo cui si esponeva, questi arditamente si gettava, vestito come era, nel canale e dopo inumani sforzi riusciva a trarre in salvo sulla sponda il compagno ormai esausto.

Dal Segretario del Fascio locale dott. Ricca è stato premiato il coraggioso Balilla salvatore con un dono in denaro, ed il suo atto è stato segnalato alla Presidenza provinciale dell'O.N.B.

Ingegneri torinesi a Casale

Casale, 27 notte.

Organizzata dal Sindacato Ingegneri di Torino, si è effettuata ieri una visita agli stabilimenti della Società Eternit a Casale. La comitiva costituita da oltre 150 ingegneri appartenenti ai vari sindacati della regione piemontese — fra i quali erano il podestà di Vercelli conte Tournon, gli ingegneri Barbocco, Tornielli, Oddone, Varni e Guaschino — fu signorilmente ricevuta e accompagnata attraverso gli stabilimenti dall'amministratore delegato ing. Adolfo Marza, e dagli altri dirigenti della Società.

Gli studi per una normale ferrovia che congiunga Santhià a Ivrea

Novara, 27 notte.

Negli scorsi giorni, il comitato promotore della Società ferrovia elettrica canavesana, nella persona del suo presidente dott. ing. Torri Vilelmo, di Novara, è stato ricevuto dal Prefetto di Aosta S. E. Negri, dal Segretario federale e presidente del Comitato turistico provinciale dott. Belelli, dal Preside della Provincia e dal Segretario dell'Unione Industriale.

L'ing. Torri, che aveva ricevuto l'incarico di predisporre tutti gli elementi sia tecnici che economici e finanziari, da sottoporre al Governo per sollecitare la concessione della costruzione e l'esercizio della ferrovia elettrica Santhià-Ivrea a scartamento normale raccordata al confine con le Ferrovie dello Stato, ha fatto presente come la costruzione che a sè presa — vale a dire indipendentemente dal servizio di transito di Milano con la Val d'Aosta, — non sarebbe tale da giustificare in oggi, cioè con l'affermarsi dei nuovi criteri favorevoli agli autotrasporti, un servizio su rotaie, considerata come tronco naturale della grande comunicazione anzidetta, assume una importanza commerciale, industriale, turistica e strategica tale da non poter sfuggire all'attenzione del Governo. E, infatti, oltre a servire una popolazione di 65.260 abitanti che hanno interesse ad affluire con limitata spesa agli importanti centri industriali di Ivrea, Vercelli e Biella, asseconderà necessità locali di movimento e di scambio che, sin dal 1882, giustificarono la tramvia a vapore a scartamento ridotto.

La ferrovia, secondo il progetto, coprirà un percorso di 28 chilometri, in luogo degli attuali 84 chilometri che si hanno attraverso il tratto artificioso di Chivasso; e non potrà in alcun modo costituire concorrenza alle Ferrovie dello Stato, ma sarà, invece, un nuovo, apprezzatissimo mezzo di trasporto, che verrà offerto alle popolazioni ed agli stessi clienti delle Ferrovie dello Stato, attuato su terreno facile e senza opere d'arte notevoli, ad eccezione del gran ponte sulla Dora e di quelle altre necessarie a tenere distinta la sua sede dall'autostrada e dalla strada provinciale.

Il relatore ha fatto presente che la via naturale da Ivrea a Milano è attraverso Santhià; e ciò per poter poggiare, agli effetti della massima rapidità, all'arteria Milano-Torino, anzichè su itinerari secondari od artificiosi. Ha anche esposto un diligente sunto del conto economico dal quale si prevede che l'esercizio sarà attivo.

> Il generale Von Pitreich, capo di S. M. del Maresciallo Boroevic rileva il « furore col quale gli italiani, dopo la conquista di Gorizia, cercarono di allargare verso oriente le loro occupazioni ».
>
> (Dallo scritto del Duce per il 18.o annuale dell'intervento).

Le Autorità della provincia di Aosta da lungo tempo interessate all'importante, vitale problema, hanno approvato l'esposto dell'ing. Torri che ha presentato i suoi studi alla sezione industriale del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Aosta mentre riceveva mandato di sottoporre le sue conclusioni alle Autorità di Milano, Vercelli e Novara.

La Principessa di Piemonte al Santuario della Verna

Firenze, 27 notte.

La Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dal Principe e dalla Principessa di Mirto e dal Podestà senatore Della Gherardesca, si è recata oggi a visitare il Santuario della Verna.

L'Augusta visitatrice è stata ricevuta dal Padre provinciale del Convento, dal comm. Lensi, direttore dell'Ufficio di Belle Arti del Comune di Firenze, e da numerosi Padri francescani, che l'hanno fatta segno ad affettuose dimostrazioni di simpatia.

Guidata dal Padre provinciale e dal prof. Lensi, la Principessa ha subito iniziato la visita al Convento ed alle sue adiacenze, recandosi poi nella chiesa ove ha avuto luogo una funzione religiosa. Alle 12, la Principessa ha partecipato ad una colazione offerta dal Podestà e, nel pomeriggio, ha continuato la visita che è riuscita di Sua piena soddisfazione.

Nell'accomiatarsi dal Padre provinciale e dagli altri Padri, Maria di Piemonte ha espresso il Suo compiacimento per la magnifica visita di cui ha assicurato, serberà per lungo tempo un grato ricordo. Alle 18, Maria di Piemonte ha fatto ritorno a Palazzo Pitti.

L'assemblea delle maestranze industriali di Venaria Reale

Venaria Reale, 27 notte.

Al Teatro Dante, si è svolta l'assemblea generale delle maestranze dei Sindacati fascisti dell'industria, presieduta dal segretario dell'Unione provinciale Tullio Cianetti, assistito dal vicesegretario avv. Balletti, dal capo-sezione dei Chimici dott. Berni, dal delegato di zona e segretario politico di quel Fascio, Banone, e dal segretario provinciale del Rayon camerata Silvio Bartori.

Dopo brevi parole di saluto del delegato di zona al segretario dell'Unione, Tullio Cianetti ha fatto un'ampia rassegna dei vari problemi interessanti le diverse categorie della zona, soffermandosi in particolar modo sulle questioni riguardanti le maestranze della Snia Viscosa. Il Segretario dell'Unione ha illustrato efficacemente il sistema Bedaux, attualmente in esperimento nella Snia, sia nella teoria come nella pratica, ripromettendosi di riconvocare prossimamente quelle maestranze per sentire dalla loro viva voce gli inconvenienti cui dovesse dar luogo l'applicazione del sistema stesso.

L'oratore, seguito attentamente dall'uditorio, nella sua esposizione, è stato alla fine calorosamente applaudito.

A chiusura dell'assemblea le maestranze stesse, dopo aver constatata in una recente gita a Roma per la visita alla Mostra della Rivoluzione, la sicura, vittoriosa marcia della Nazione sotto la guida del Duce e sotto le insegne del Fascio Littorio, a mezzo dei loro direttori di stabilimento hanno invocato l'interessamento della direzione generale per la loro iscrizione in massa al Partito Nazionale Fascista.

L'edificio scolastico di una frazione costruito gratuitamente dagli abitanti

Novi Ligure, 27 notte.

Sono pressochè ultimati i lavori di una splendida scuola elementare, che, ad iniziativa del Podestà cav. Bozzini, gli abitanti della frazione Figino del Comune di Rocchetta Ligure, nella Valle del Borbera, stanno costruendo con prestazioni del tutto gratuite. Il magnifico edificio, progettato dal camerata geom. Buscaglia, di linee prettamente novecentiste, è la testimonianza più eloquente del sentimento che alberga nell'animo di quei rudi e tenaci montanari.

E' bastata, infatti, la sola parola incitatrice del Podestà perchè l'opera, veramente bella e grandiosa, sorgesse come d'incanto sulle verdeggianti pendici del colle di Figino senza il minimo contrasto, senza la minima esitazione. Tutti i valligiani, dal primo all'ultimo, come un sol uomo, si sono prodigati infaticabilmente alla bella impresa, ed ora si dichiarano felici e orgogliosi dell'opera prestata con [illegible]

Deposito di fuochi artificiali che salta per aria

Ferrara, 27 notte.

Alle due di questa mattina, è saltato in aria, nel paese di Masi San Giacomo, un deposito di fuochi artificiali. Nello scoppio è rimasto ucciso il figlio del proprietario Bruno Graziani, di 25 anni. In un appezzamento che è nei pressi dell'abitazione del Graziani sono disseminate varie casette in muratura, contenenti materie esplodenti. Il giovane era entrato in una di queste, contenente un quintale di fuochi d'artificio, per preparare il materiale necessario per un prossimo concorso. Non si conoscono le ragioni del sinistro, che si suppone sia avvenuto per avere il giovane inavvertitamente calpestato delle polveri sparse a terra. Nell'esplosione, il fabbricato veniva raso al suolo; e il giovane, completamente denudato, veniva proiettato a qualche metro di distanza, dove veniva raccolto cadavere. Sul posto si sono recati il prefetto e il questore per le constatazioni di legge.

Ritrova il giorno dopo 1600 lire che aveva perduto

Tortona, 27 notte.

Il contadino Giacomo Grossi, di Sardigliano, recatosi col suo calesse nel comune di Stazzano, rincasando a tarda ora della notte, si è accorto che aveva perduto, nella giornata, un involto contenente 1600 lire in biglietti di banca. Il poveretto, in preda alla disperazione, ha passato la notte insonne. All'indomani mattina ha voluto rifare, ancora col biroccino, il percorso della giornata precedente — una diecina di chilometri — e, giunto sulla pubblica piazza di Stazzano, nel punto dove aveva sostato la sera precedente, ha avuto la fortunata ventura di ritrovare l'involto contenente il denaro. Il Grossi, raggiante di gioia, ha ripreso la via del ritorno e, giunto a Sardigliano, ha deciso di acquistare un grosso cero che è andato ad accendere in Chiesa, davanti all'immagine di Sant'Antonio.

I PROCESSI

L'insinuazione nei fallimenti dei crediti dell'esattore

Una questione di notevole gravità e di quotidiana applicazione nelle procedure fallimentari — questione a proposito della quale era sorto un contrasto nella interpretazione della legge tra la giurisprudenza del Tribunale di Torino, Sezione Fallimentare, e la giurisprudenza della Corte di Appello di Torino — è stata ieri decisa dalla 1.a Sezione della Corte di Cassazione.

Con sentenza 2 aprile 1931 il Tribunale di Torino aveva dichiarato il Fallimento della Ditta Industria Lattoneria Zincheria ed Affini (ILZA) di Torino: l'Esattore di Torino dal canto suo aveva provveduto in tempo utile a proporsi al passivo del fallimento per le rate d'imposta dovute dalla ditta ILZA per l'anno 1931, rate che, come è noto, scadono il 10 febbraio, aprile, maggio, giugno, agosto, ottobre e dicembre.

Il Giudice Delegato al Fallimento aveva ammesso l'Esattore per le sole rate scadute al tempo della dichiarazione di fallimento negando l'ammissione per le rate a scadenza futura e per le « indennità di mora » e « multe » relative al mancato tempestivo pagamento di tali rate. L'Esattore iniziò allora il giudizio contraddittorio anche allo scopo di veder risolta la questione di principio, dacchè se la tesi del Giudice Delegato al Fallimento I.L.Z.A. fosse stata rispondente a legge, gli Esattori delle Imposte avrebbero dovuto per ogni rata a scadenza futura iniziare un giudizio apposito a sensi dell'art. 770 codice commercio, secondo cui, tra altro, le spese giudiziali sono a carico del creditore che lo promuove: col pratico effetto che per ricuperare nell'interesse dello Stato quattro o cinque rate d'imposta ammontanti ad esempio, a poche diecine di lire, l'Esattore si sarebbe trovato esposto a sopportare del suo le ben maggiori spese inerenti a quattro o cinque cause. Inoltre veniva fatta questione anche sulla insinuabilità al passivo della « indennità di mora », ammissibilità negata dal Giudice preposto alla procedura fallimentare.

Il Tribunale di Torino, Sez. Fallimentare, rel. Rivera, con sentenza 14 luglio 1931 aveva respinto la tesi dell'Esattore ammettendolo al passivo solo per le rate di febbraio ed aprile ed escludendo ogni diritto dell'Esattore a percepire « indennità di mora » o « multe » nei confronti di una amministrazione a sfondo pubblicistico quale è il fallimento specialmente dopo la riforma del 1930.

Su gravame dell'Esattore, la Corte di Appello di Torino, 1.a Sezione, relatore il consigliere Adami, riformava la sentenza del Tribunale e faceva luogo all'ammissione dei crediti esattoriali sia per le rate a scadere che per le indennità di mora, condannando il fallimento alle spese del giudizio.

Il Fallimento peraltro ha denunziato alla Corte di Cassazione la ora ricordata pronunzia della Corte di Appello di Torino, investendola con tre mezzi nei quali venivano illustrati, dal punto di vista del fallimento, le questioni sopra riassunte.

L'Esattore di Torino ha presentato una voluminosa memoria a stampa nella quale conchiuse chiedendo il rigetto del ricorso del Fallimento e la sua condanna nelle maggiori spese del giudizio di Cassazione. All'udienza di discussione della causa le ragioni del Fallimento vennero diffusamente illustrate dal prof. avv. Luigi Abello della vostra Università: le difese dell'Esattore di Torino sono state sviluppate dall'avv. Alfredo Simondetti di Torino: l'ampio dibattito seguito con particolare interesse da gran numero di avvocati ha posto in risalto i punti fondamentali del contrasto manifestatosi tra il Tribunale e la Corte torinese ed il rappresentante del Pubblico Ministero, udita la relazione della causa fatta dal Consigliere D'Aquino, si è detto convinto dell'esattezza della tesi sostenuta dall'Esattore di Torino ed ha chiesto pertanto che il ricorso del Fallimento venisse rigettato. Si ha ragione di ritenere che la sentenza della Corte Suprema abbia deciso conformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero. Tra una ventina di giorni la sentenza stessa sarà depositata nella Cancelleria della Corte.

Oltre trecentomila lire di multa per contravvenzione alla legge sugli spiriti

(Tribunale Penale di Torino)

Il Comando delle Guardie di Finanza veniva, tempo addietro informato che certo Umberto Gascone si interessava per il collocamento di una forte partita di grappa di fabbricazione clandestina: poichè si riteneva che il Gascone agisse per conto di altre persone, venivano avviate attive indagini per la loro identificazione. Un maresciallo della Finanza, spacciandosi per commerciante in liquori, iniziava trattative col Gascone: tali trattative si concludevano con la consegna di 12 hl. di grappa al prezzo di circa sette lire al litro cioè di molto inferiore a quello in vigore sul mercato. La partita di grappa acquistata dal maresciallo veniva trasportata da Pinerolo a None; qui era attesa da agenti di finanza che procedevano al suo sequestro ed al fermo delle sei persone che avevano preso parte alle trattative ed al trasporto.

Deferite all'Autorità giudiziaria esse sono comparse dinanzi ai giudici della IV Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Martelli, Canc. dott. Scapini), in seguito alle risultanze del dibattimento gli imputati sono stati condannati per contravvenzione alla legge sugli spiriti: il Bartolomeo Gheiß (difesa avv. Pavesio e Marchisio) a 128 mila lire di multa, Umberto Gascone (avv. Del Vecchio) e Battista Gheiß (avv. Pavesio e Marchisio) a lire 10.175,25 di multa ciascuno, Emanuele Godino (avv. Camoletto e Piero Olivero) a 79.617,80 lire di multa, Paolo Longo (avv. Olivero) a lire 79.617,80 di multa, in solido al pagamento della tassa di fabbricazione in lire 53.398,43 ed alla confisca della merce e dei recipienti. Il sesto imputato, Giuseppe Percivalli (avv. Vorzu) è stato assolto per insufficienza di prove. I fratelli Gheiß hanno subito interposto appello contro tale sentenza.

La vicenda del Concordato della Banca Ferraris e Nasi di Garessio

Cuneo, 27 notte.

Avrebbe dovuto iniziarsi oggi — trovandosi le somme all'uopo occorrenti già versate dal curatore e dal garante del concordato, presso istituti di credito — il pagamento ai creditori della Banca Ferraris e Nasi di Garessio del 19 per cento, a saldo della percentuale del 44 per cento in base al concordato approvato a grandissima maggioranza dai creditori ed omologato con sentenza di questo Tribunale in data 3 maggio che doveva ieri passare in giudicato.

Però tale pagamento ha dovuto subire una nuova remora, poichè avverso sentenza è stato interposto appello dalla signora Teresa Ferraris in Fabiani, che contro il concordato aveva avanzato opposizione.

Il Tribunale, con la sentenza di omologazione del concordato, le aveva negato veste ed interesse a proporre opposizione, tanto più che essa, come coerede del consocio defunto della Banca Ferraris, doveva ritenersi più debitrice che creditrice verso i depositanti della banca stessa; ed aveva dimostrato infondati i motivi della sua impugnativa del concordato.

Con appello, interposto dalla signora Ferraris a tale sentenza del Tribunale la vicenda del dissesto della Banca Ferraris e Nasi non è ancora chiusa ed i creditori dovranno attendere ancora per essere sistemati.

Otto anni a un impiegato ricattatore

Novara, 27 notte.

E' terminato, dopo due lunghe udienze, alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico dell'impiegato Giovanni Chiantore, di 30 anni, e la di lui moglie Maria Fantone, pur di 30 anni, insegnante a Vinzaglio, dove entrambi risiedevano e furono tratti in arresto in seguito a denuncia per il reato di estorsione concordato tra di loro.

Il 6 agosto del 1932, la Fantone venne sorpresa dal marito in casa, in intimo colloquio con l'agricoltore Pasquale Nardoci, di 24 anni; armatosi di un pugnale, il Chiantore, allora, costringeva il Nardoci a firmargli una dichiarazione su carta bollata, con cui riconosceva la sua colpa; e, subito dopo, una cambiale per 10 mila lire a titolo di indennità.

La Corte ha assolto la Fantone, difesa dall'avv. Patola, per non aver commesso il fatto, condannando il Chiantore a 8 anni di reclusione, a 12 mila lire di multa, a un anno di libertà vigilata ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'ora del brigante

Biella, 27 notte.

La sera del 14 febbraio scorso, il popoloso quartiere di S. Lorenzo, nel vicino Comune di Candelo, era messo a rumore dalle angosciate grida di alcune donne e dalle fiere parole di un individuo, che con la rivoltella in pugno minacciava il finimondo. Era avvenuto che tale Abramo Rondi, da tempo in rapporti tutt'altro che cordiali col suo vicino di casa Pietro Zerbola, aveva affrontato il suo avversario; e spianatagli contro la rivoltella, aveva urlato con quanto fiato aveva in gola: « Ah, brigante! E' venuta la tua ora... ».

Gli episodi di quella famosa sera hanno destato oggi una eco in Pretura, dove il Rondi è comparso imputato di minaccia a mano armata. Assistito dall'avv. Carpano, che ha pronunciato in suo favore una brillante arringa, il Rondi ha oggi escluso nel modo più assoluto di esser stato protagonista di una tal scenata. Ma il fatto è stato confermato dalla parte lesa e dai testi. Il Pretore ha perciò condannato l'imputato ad un mese di reclusione, alle spese ed ai danni.

Le razzie di un settantenne

Alessandria, 27 notte.

E' comparso in Tribunale il pregiudicato Augusto Bassetti, settantenne, da Spigno Monferrato, imputato di quattro furti con scasso, compiuti in varie epoche, nottetempo, in territorio di Spigno, in danno di quattro proprietari, ai quali aveva rubato indumenti personali, denari, galline, piccioni, capretti e conigli per un notevole importo: è stato condannato ad un anno di reclusione, a 1500 lire di multa, ai danni e alle spese.

I danni del maltempo nella zona di Stradella

Stradella, 27 notte.

Il violento temporale che si è scatenato su tutta la plaga oltrepadana e che ha continuato durante la nottata fino alle prime ore del mattino, ha causato ingenti danni all'agricoltura. L'acqua torrenziale, accompagnata dalla grandine è scesa a torrenti dal pre-Appennini, ed ha allagato i terreni coltivati delle adiacenti pianure.

Melma e terriccio, ovunque hanno reso quasi impraticabili le strade.

Il treno della linea Pavia-Stradella, è giunto con un'ora di ritardo, perchè fermato dalla furia delle acque che hanno sommerse le ruote. La tranvia per Santa Maria Versa, non ha potuto compiere i servizi a causa del terriccio trasportato sulle rotaie.

La visione delle campagne allagate è desolante.

Annegano in un torrente cadendo da una passerella

La Spezia, 27 notte.

A Campore, paesello del Comune di Maissana, certa Angela Mattei tornava, insieme a due nipotine, dall'avere compiuto un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Caravaggio, quando, per portarsi in paese, ha dovuto attraversare la passerella sul torrente Sicre, affluente del Vara.

Disgraziatamente, però, la donna ha perduto l'equilibrio ed è precipitata nell'acqua, trascinando seco una nipotina di 14 anni, a nome Rosa. L'altra bimba si è gettata subito in acqua, tentando di salvare le due poverette. Alle sue grida sono accorsi alcuni passanti che hanno provveduto a trarla alla riva, mentre la nonna e la sorellina sono annegate miseramente.

« Asso » del gioco alle boccie che incassa denari e pugni

Racconigi, 27 notte.

I negozianti Francesco Gerbino, di Savigliano, e Michele Rolle, di Torino, si sono incontrati al mercato di Carmagnola dove, dopo una mattinata tutta dedicata ai loro molteplici affari, hanno deciso di trascorrere il pomeriggio in lieta compagnia. Luogo di riunione è stato un'osteria, con annesso gioco delle bocce. Il Rolle ha voluto sfidare, per una serie di partite, il Gerbino che gode fama di bravissimo « bocciatore » e preciso « accostatore ». Il Rolle ha così ottenuto quattro punti di vantaggio sui sedici della partita e la posta d'ogni incontro è stata fissata in cento lire. Attorno al « boccino » si sono formati i soliti gruppi di curiosi ed appassionati che hanno cominciato a fare il « tifo », seguendo con lo sguardo ed incoraggiando con parole appassionate le boccie dei due.

Il Gerbino, che non perde mai una partita, ha, naturalmente, vinto nonostante il vantaggio di quattro punti dato all'avversario. Le partite sono state tre e tre i biglietti da cento che il vincitore ha fatto sparire nelle tasche del panciotto.

Il Rolle, inquieto per il distacco dell'avversario, ha trovato da ridire nel gioco e l'ottimo Gerbino ha avuto un poderoso ceffone. Considerata la situazione, il vincitore si è detto in cuor suo che, in fondo, a uno schiaffo costato 300 lirette si poteva anche non rispondere e se ne è andato quatto quatto con la sua bicicletta senza ribattere menomamente.

Il Rolle si è guardato la mano arrossata, ha tracannato un bicchiere di generoso vino ed ha invitato i colleghi Matteo Racca, di Sommariva Bosco, Giovanni Bortoro, di Carignano, e Domenico Cavagliato, di Carmagnola, sulla sua automobile per compiere una gita fino a Racconigi, dove doveva acquistare un mulo. Lo scopo della gita era però un altro. Il Rolle aveva pensato di dare una buona dose di pugni al Gerbino. Sulla strada che conduce a Cavallermaggiore il bravo bocciatore si è così visto tagliata la strada da un'automobile, dalla quale è sceso il Rolle che lo ha senz'altro affrontato.

I due si sono scambiati sonori pugni. Se però il Gerbino è un ottimo giocatore di boccie, è altresì un pessimo pugile, tanto che ne ha buscate parecchie. Pesto e sanguinante, nella speranza di calmare l'avversario, il « bocciatore » ha estratto di tasca i tre fogli da cento e li ha restituiti al Rolle, maledicendo il momento in cui aveva accettato di giocare con lui. Nemmeno questo gesto è valso a calmare il tremendo Rolle che, anzi, si è messo a dar calci. Finalmente sono giunti i carabinieri che hanno fatto ricoverare il malcapitato Gerbino. Il Rolle si è dato alla latitanza.

Uccide la moglie in un accesso di folle gelosia

Cuneo, 27 notte.

Tra il negoziante in bestiame Lorenzo Giacomo Ghio, di 26 anni, e sua moglie Maria Caterina Ghio, di 21 anno, da tre mesi madre d'una bimbetta — entrambi nati e residenti a Cartignano paesello della Valle Maira — frequenti ed aspre erano le scenate, a causa della gelosia di lui. Il motivo era che il Ghio — di carattere alquanto violento sotto lo stimolo del vino — si era messo in mente che la bimbetta fosse frutto di un illecito amore della moglie. Da una settimana egli era scomparso dal paese, dopo avere venduta la bicicletta del padre, e di lui più nulla si era saputo.

Alcuni vicini, ieri mattina, entrati nella casa del Ghio, per terra, immersa in un lago di sangue, rinvenivano rantolante la Maria Ghio, con larghe ferite alla faccia ed al collo e con la trachea squarciata. La morte della poveretta, non tardava a giungere. Ed il giovane negoziante, che era stato visto uscire dalla sua casa correndo come un folle, nel procedere lungo il canale della quarta centrale elettrica del Maira, improvvisamente scivolava, precipitando in un punto in cui l'acqua del canale è alta oltre 5 metri; il disgraziato veniva tosto travolto dalla corrente prima che gli si potesse comunque prestare soccorso.

Uccide la cognata e ferisce due uomini per sfogare vecchi rancori

Pescara, 27 notte.

La notte scorsa, a Moscufo, piccolo paese agricolo della provincia, il ventiseienne Zopito Pace, in seguito a vecchi rancori che avevano avuto il loro epilogo dinanzi al nostro Tribunale civile, ha ucciso, sparandogli a bruciapelo vari colpi di fucile, la cognata Michelina Di Girolamo. Quindi, uscito di casa, si è recato all'abitazione di certi Luigi e Giustino Di Girolamo e ha sparato contro di essi altri colpi, ferendoli entrambi gravemente.

Il Pace riteneva la cognata istigatrice dei due Di Girolamo nelle questioni che essi avevano con lui. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale di qui, mentre il feritore si è costituito ai carabinieri. Sembra che il Pace, da qualche anno, desse segni di alienazione mentale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Schiacciato da un albero, che stava abbattendo, è rimasto, in località Bosco di Papozze, il settantaduenne agricoltore Angelo Bizzarro.

DA PINEROLO

L'agricoltore Giovanni Franco, di 66 anni, residente a None di Pinerolo, cadendo da un fienile alto una decina di metri, riportava la frattura della nuca, morendo all'istante.

DA ALESSANDRIA

In frazione Bettola, nel porticato dell'agricoltore Biagio Bianchi, si è sviluppato un incendio che ha distrutto parecchi attrezzi agricoli per un valore di quindicimila lire; in regione Rotta di Masio, un altro incendio ha distrutto parte del fabbricato della cascina di Biagio Rosso, provocando un danno di 25 mila lire circa.

DA VALENZA

L'automobile di proprietà del quarantenne Pietro Marcaggo, da Settimo, nei pressi del ponte sul Po, perdeva la ruota destra posteriore e ribaltava per la scarpata. Il Marcaggo, che si trovava al volante, veniva lanciato fuori dalla macchina e usciva dall'incidente illeso per vero miracolo.

DA NOVI LIGURE

Il gagliardetto della Società Cacciatori del Comune di Gavi è stato inaugurato alla presenza del presidente della Commissione Venatoria Provinciale geom. cav. Benedetto, e di tutti i cacciatori del luogo.

Sono stati inaugurati i gagliardetti delle Sezioni dei Combattenti e del Dopolavoro della frazione Monterotondo del Comune di Gavi Ligure.

DA PISTOIA

I carabinieri della stazione di Pescia hanno tratto in arresto certa Natalina Pucci e tale Aladino Orsoni, entrambi dimoranti a Chiesina Uzzanese, perchè responsabili di delitto contro la maternità; la donna, trovandosi il marito suo in America, ebbe stretta relazione con l'Orsoni, partorendo poi un figlio, che aveva soppresso e sotterrato in un campo.

DA BIELLA

Segretario del Fascio di Roppolo, è stato nominato dal Segretario federale Piero Gazzotti, il camerata Firmino Viotto.

DA PINEROLO

Il camerata Giuseppe Coero Borga, residente a Bibiana, operaio addetto ai frantoi, mettendo in movimento la macchina è restato impigliato con un lembo del vestito fra gli ingranaggi, ed orribilmente stritolato. Il camerata Coero Borga era volontario di guerra e legionario fiumano. Alla salma, sono state rese solenni onoranze.

DA VOGHERA

Un violento incendio scoppiato in frazione Campoferro, ha distrutto il rustico dell'agricoltore dei conti Caragna di [illegible]; i danni si aggirano sulle [illegible] lire.

America d'oggi

La donna emancipata

NEW YORK, maggio.

La cosiddetta moderna liberazione della donna dalle pastoie politiche ed economiche dei secoli passati ha prodotto degli effetti alquanto pietosi. Non l'ha spogliata delle caratteristiche di dispensata dai doveri che le ha imposto la natura, gravandola, per giunta, di responsabilità troppo pesanti per le sue deboli spalle. La crisi economica, come ha causato la revisione di un'infinità di valori... senza valore, come ha fatto piazza pulita di moltissime convinzioni prive di fondamento che rimanevano quali capisaldi del sistema ideologico delle democrazie, ha dato impeto al riesame della vera posizione della donna in seguito alle conquiste per cui sostenne lunghe ed aspre battaglie.

Una pietosa menzogna

Dopo alcuni decenni durante i quali la donna, in America, ha preso di assalto ogni ramo dell'attività umana, affermandosi, in molti di essi, assai brillantemente, apparisce sempre più inconsistente la pietosa menzogna con cui essa pretende far credere di esser immensamente soddisfatta della scelta d'una carriera. Si pensi ai milioni di donne che si macerano negli stabilimenti industriali, all'esercito delle stenografe, delle dattilografe, delle commesse dei grandi magazzini il cui sistema nervoso sottoposto all'alta pressione dell'efficienza ed al terrore continuo del licenziamento, si disgrega nell'interno, nel disordine di tutte le funzioni fisiche e della saldezza mentale.

Esse odiano il lavoro a cui sono dannate: l'intimo della loro anima è sconquassato dalla ribellione violenta contro l'impiego che le priva della gioia di una casa, di una famiglia, della protezione di un uomo, quelle gioie che erano il privilegio delle donne antiquate sottoposte al dominio del maschio. La loro apparenza può trarre in inganno. A vederle così sorridenti, svelte, spigliate, dall'acconciatura impeccabile, compiacenti e ben disposte a soddisfare le richieste delle persone più meticolose ed esigenti, sembrerebbe che trovino ogni soddisfazione materiale e morale nel disbrigo dell'opera quotidiana. Ma bisogna vederle a sipario calato, quando non debbono più recitare per la platea. A tarda sera, quando l'interminabile corsa nella subway diventa il tormentoso compimento di una giornata di fatica ingrata ed esauriente, un gruppo di ragazze nessuna delle quali ha toccata ancora la ventina, mi si colloca accanto, ben fortunate di potersi aggrappare alle cinghie del sudicio e traballante carrozzone. Ascolto la loro conversazione. Una di esse ha il viso composto ad una tristezza accorata, e tutta la persona è pervasa da una stanchezza mortale.

— Che cosa ha Mabel? — domanda una ragazza ad un'altra compagna.

— Oh, che cosa ha? Essa è stanca di sorridere.

— Devi sorridere, Mabel?

— Bisogna che tu sorrida... sempre — risponde costei con la testa arrovesciata, gli occhi socchiusi e la voce spenta.

— E se non lo fai? — insiste l'altra.

— Ti licenziano subito — replica l'interrogata, mostrando tutta la ripugnanza a proseguire un argomento ingrato, alla cui rievocazione il suo organismo tormentato si ribella.

Sono stanche di sorridere. Non si poteva dir meglio. Stanche di dover far mostra di sentimenti che non nutrono, di ostentare una gaiezza che contrasta con la loro pena interiore, di pretendersi soddisfatte di posizioni, carriere, impieghi che non riempiono la loro povera anima bisognosa di ravvivarsi alla fiamma di affetti profondi, né arrecano alcun sollievo al fisico delicato reclamante riguardi, protezione, cure. Solo quando una donna ha abbandonato ogni speranza di conquistare l'amore di un uomo, solo quando è divenuta così appassita, arida, priva di sesso da riconoscere ella stessa l'inanità di una lotta prolungata, potrà coscientemente suggestionarsi nella convinzione assurda esser preferibile il proprio meschino, esauriente e mal pagato lavoro alla vita piena e completa che consegue al trovar appoggio in un uomo.

La caccia al piacere

La spolveratura d'oro che durante la prosperità contribuì a nascondere i lati tragici della civiltà industriale, riuscì pure a trarre in inganno il grosso pubblico e lo stesso interessato sui risultati reali dell'emancipazione femminile. Fu un'epoca di stordimento, di eccitamento frenetico, di caccia al piacere che la facilità dei guadagni incoraggiava, in cui rimase sommersa ogni facoltà di ragionamento e di esame obiettivo. S'inneggiava al crollo dei pregiudizi secolari che aveva permesso alle donne di dedicarsi ad attività che fino a pochi anni avanti erano state loro vietate. Anche durante quel tempo d'illusioni e di miraggi la condizione di milioni di donne impiegate nell'industria e nell'agricoltura era tutt'altro che invidiabile. Dalle bolge del lavoro forzato e mal pagato si sollevavano proteste e grida di dolore che rimanevano soffocate nel coro delle approvazioni generali. Non si faceva che citare gli alti salari percepiti da donne occupanti posizioni direttive presso ditte e corporazioni colossali. Ma a luci spente, si resero manifeste le magagne, l'inconsistenza, la debolezza intima di una costruzione affrettata e provvisoria.

Da quando s'è affacciata la depressione, circa 150.000 donne e ragazze di ogni età e condizione battono in lungo e in largo gli Stati Uniti in cerca di un'occupazione qualsiasi, sia pure di poche ore, che le tenga in vita ancora un giorno. Il giorno seguente riprenderanno il cammino e il caso provvederà.

Questo è l'esercito delle nomadi che s'è affidato alla strada maestra. Ma ogni città, grande e piccola, possiede la sua armata indigena di donne alle quali bisogna provvedere almeno il vitto e l'alloggio. La sola New York ne ha 75.000. Dopo aver passata la giornata a girare da una agenzia all'altra si rifugiano la sera nei treni delle ferrovie sotterranee dove per cinque soldi si fanno scarrozzare in su e in giù tutta la notte. E' quella la loro casa e il loro letto. Il tormento maggiore di queste disgraziate non è il vitto a cui rimediano con pochi soldi, ma la mancanza di un tetto e la necessità di dover mantenere un'apparenza di salute, di decenza, di eleganza perfino, senza di cui ogni lontana possibilità di occupazione sfuma.

Sono donne che solo qualche anno addietro coprivano impieghi ragguardevoli, con stipendi che toccavano, in alcuni casi, i cento dollari la settimana. Non pensarono a crearsi una famiglia, cullandosi nell'illusione di un'indipendenza economica permanentemente assicurata. La tempesta le trascina dinanzi a sè come foglie secche: venuta meno la necessità dell'opera a cui erano addette non rimane loro un palmo di terreno fermo su cui ricadere e sostenersi. L'inconsiderata *liberazione* della donna s'è risolta in un fallimento che rimarrà nel futuro come una delle più tragiche calamità dell'èra capitalista-industriale che ci ha dato le guerre mondiali, la crisi economica universale, il panico finanziario, la schiavitù della macchina e la standardizzazione dei gusti e delle idee.

Perchè, l'idea della liberazione della donna dalle necessità di una vita limitata, chiusa, poco attiva, per quanto giusta e necessaria in se stessa, è stata applicata male. La fuga dal gineceo è avvenuta caoticamente, subitanea, senza la preparazione necessaria. Non si passa d'un tratto da ambienti chiusi, riparati, protetti in altri percossi da tutte le intemperie, senza che l'organismo se ne risenta fortemente. Individui riccamente dotati dalla natura possono uscirne rinvigoriti, altri, più deboli, soccombono. E l'ecatombe è stata tremenda.

Ora, non bisogna credere che il bilancio dell'emancipazione femminile sia del tutto negativo. Con l'affrontare la società e le sue esigenze, con la necessità di dover rimanere sempre all'erta per non soccombere nella competizione, le qualità fisiche ed intellettuali della donna americana si sono arricchite ed affinate. Ha acquistato quella scioltezza di modi, quella franchezza, quella dirittura di giudizio che la rendono riconoscibile in mezzo a mille di altre nazionalità. Fra i vantaggi più notevoli conseguiti con la sua entrata nel mondo viene in prima linea la purificazione del suo carattere da ogni residuo d'ipocrisia, l'abbandono di ogni sentimentalismo balordo, la facoltà di affrontare le situazioni con freddezza, coraggio, mente aperta. A contatto delle dure realtà della vita i suoi orizzonti si sono allargati, acquistando una tolleranza che contrasta vivamente con lo spirito chiuso, bigotto, persecutore della femminilità delle generazioni passate. Lo si rileva dalla maniera leale, intonata a spirito di buoni camerati che si sostengono e s'incoraggiano a vicenda nella battaglia, con cui le donne si trattano, qui, fra di loro. Svanite la diffidenza, i sottintesi, le delusioni, le malignità espresse o accennate con cui si tormentavano a vicenda ogni volta che se ne radunavano in un certo numero, specie se alle riunioni partecipavano degli uomini.

Le responsabilità del lavoro quotidiano, le numerose attività a cui la donna si dedica, i soggetti che ne richiamano l'attenzione, l'energia spesa negli esercizi fisici, impediscono che tutte le sue facoltà si concentrino nella conquista del maschio e, per conseguenza, vegga in ogni altra donna una possibile rivale. Questi non sono vantaggi da tenersi in poco conto e manifesterebbe uno spirito assai meschino, una mentalità limitata e impervia chi li ignorasse. Ma in quistione di emancipazione femminile si è esagerato e soprattutto generalizzato. Non c'è di peggio in materia di tendenze e assetti sociali che le generalizzazioni e il credere che ciò ch'è buono per uno sia buono per tutti. Moltissime donne si sono giovate della scelta di una carriera. Ma è una cosa pietosa vedere ragazzette di quindici anni fragili, poco sviluppate, di salute cagionevole, alzarsi d'inverno alle cinque della mattina in piena tormenta di neve, per correre da un capo all'altro della città a far la fila davanti all'inesorabile cancello di uno stabilimento. Quasi tutte hanno bisogno di protezioni, di cure, di un nido caldo dove trovare affetti, guida, consiglio. L'aver strappato milioni di ragazze nella loro adolescenza dall'ambiente familiare rimarrà come una delle macchie più nere del presente tipo di civiltà.

AMERIGO RUGGIERO

Orientazioni del gusto alla Triennale

La ricerca dell'assoluto

MILANO, maggio.

Da ormai quindici giorni il pubblico di tutta Italia affluisce alla Triennale milanese d'arte decorative internazionale, osserva, ammira, giudica, e soprattutto — come sempre avviene di fronte ai fatti che riflettono un clima storico e un gusto artistico dominante — tenta di riassumere tali giudizi in poche formule essenziali. Anni di discussioni e di polemiche, di inviti e di rifiuti, di sconfitte e di vittorie, sfociano così, placidamente, in alcune sintesi le quali, più che spaziare pei campi eterei della teorica, si riducono (necessariamente aderenti a realtà concrete e a cose, belle sì, ma utili al quotidiano uso casalingo) quasi soltanto a semplici norme di buon senso. Che poi codesto pubblico giudicante sfiori a volte col suo linguaggio comune problemi estetici d'indole universale, tocca a noi registrarlo da diligenti cronisti; l'uomo della strada continua il suo giro di padiglione in padiglione spogliando le fatiche dell'artista dell'inevitabile retorica che ogni nuovo stile porta con sè nella proclamazione dei suoi diritti e delle sue giustificazioni; e mira dritto ai risultati della bellezza e della pratica.

Fidiamoci delle donne, che più degli uomini hanno innata l'attitudine a cogliere l'assurdo ed il ridicolo, e individuare la moda cioè il contingente, nello stile cioè nell'assoluto. Sono specialmente le casette tipiche per «fine settimana» (il *week-end* degli inglesi) che eccitano la curiosità e suscitano commenti. Casette deliziose, nel verde del Parco, fatte apposta per fingere una vita ideale di trentasei ore la quale, al pari di ogni ideale che si rispetti, ignora le irritazioni pei bottoni mancanti a una camicia, il malumore per un colletto mal stirato, il disgusto per un puzzo di fritto che uscendo a fiotti dalla cucina in miniatura subitamente invada la «sala comune» così splendente di mobili laccati, di metalli cromati, di vetri tersissimi: piccoli ma ripetuti inconvenienti della vita domestica. Certo a queste cose (tanto banali ma, ahimè, tanto vere) non si riesce a pensare visitando la «casa del sabato per gli sposi» che sembra esser stata costruita dall'architetto con le pagine stesse un po' scabrose della *Passione coniugale*, il romanzo di Riccardo Bacchelli, se la vasca da bagno è sostituita da una piscina in marmo di Ornavasso capace di almeno due persone (e separata dal resto dell'appartamento con una semplice grande lastra di cristallo *fumé*, sì che attraverso questo ti vedo e non ti vedo si possa contemplare ogni grazioso spettacolo); e se persino quell'intimo luogo dove ciascuno quotidianamente si ritira a meditare in solitudine la povertà della nostra carne mortale, qui — scusateci il particolare... — è biposto. Oh beati sposi, cui — almeno il sabato — nulla sminuisce della vostra profumata poesia nella pace d'un rifugio di vacanza e d'amore!

Ma sono inezie; e già negli antichi manieri del tragico e sonante medioevo, al tempo d'Ugo e di Parisina, di Romeo e Giulietta, di Sigismondo e Isotta, di tutti i grandi, classici amanti, simili *tandem* erano all'ordine del giorno. Casa per sposi, casa per l'aviatore, casa di campagna per uomo di studio, villa per l'artista, casa per conduttore di fattoria, ogni individuo, secondo quel che è, quel che fa, quello che pensa, è dall'architetto scelto, vagliato, assinato col graffio della specializzazione morale e intellettuale, pirandellianamente appeso all'attaccapanni della sua personalità per il resto dei suoi giorni, imprigionato in questi squisiti carceri trasparenti e lucenti dov'egli, sulla ribalta della vita, recita a perfezione la sua parte. Era una regola del monachesimo rammentare al fratello l'ora, vicina o lontana, ma sempre presente della morte. Oggi, fabbricata, arredata, decorata la casa, l'architetto invisibile sussurra al suo ospite: «Ricordati che sei aviatore; ricordati che sei giovane sposo; ricordati che sei un artista; ri-

Cristallo inciso di Orrefors

cordati che sei un uomo di studio». E' una specie di nuovo decalogo; o se preferite — pur tra raffinatezze mirabili del gusto — una nuova ascetica.

Ora, come dicevamo, son le donne appunto che spesso si ribellano impugnando l'arma della pratica; perchè tutti quegli esseri, denudati una buona volta della loro quintessenza spirituale, si riducono alla fine al comune denominatore uomo, cioè a un bipede implume che mangia, dorme, soddisfa ad altri bisogni fisici, ha i suoi momenti di allegrezza e di cattivo umore, le sue impazienze, i suoi scatti d'irritazione. E se queste pareti allora avessero a cedere allo scoppio d'un di quegli impulsi che in noi, malgrado le stratificazioni di civiltà consumate, rimangono i medesimi degli eroi di Omero? E se tutta questa brillantezza edonistica dovesse offuscarsi per una improvvisa selvatica violenza del vecchio animale addormentato? Possiamo anche trascurar l'ipotesi; ma non possiamo trascurare uno dei centri della vita, ch'è — in una casa — la cucina. Si sa che uno dei principii dell'edilizia moderna è la conquista, anzi lo sfruttamento dello spazio; e qualche capo ameno che mai pose piede in cucina nell'istante delicato in cui le costolette son gettate nella padella suscitando spruzzi e fumi, è riuscito a dimostrarci — insieme con altre barzellette — l'immenso vantaggio della massaia di avere una cucina piccola, calcolando al millimetro e al milligramma l'enorme risparmio di forze e di energie ch'ella fa movendosi cautamente in quattro metri quadrati di spazio anzichè in dodici o in sedici. E' la felicità dell'uomo senza camicia.

Orbene, le cucine di queste casette e villette sono dei modelli di economia di spazio (tanto se ne vuol regalare alla stanza di soggiorno, alle verande, alle terrazze), modelli in cui nulla manca, in cui tutto, dal gancio per lo strofinaccio al barattolo per la noce moscata, è categorico come un teorema. Candore, pulizia, ordine: il più nascosto angolo è un miracolo d'armonia. Ma dinanzi a questi gioielli, noi abbiam visto delle signore arrestarsi perplesse. Certo ammiravano; e il desiderio colmava il loro cuore di donne di casa; ma contemporaneamente, senza dubbio, pensavano a quei momenti di mischia culinaria in cui la cuoca — immagine allora davvero eroica — darebbe un regno non per un cavallo, ma per una semplice tavola rozza sulla quale posare la casseruola sporca, e in cui — sorella del nostromo della *Tempesta* di Shakespeare che fra l'infuriar dell'uragano bistratta il re e gl'intima di levarsi dai piedi — se ne infischia della pulizia, dell'ordine, della meccanica e dell'elettricità pur di salvare una *fonduta* pericolante. Decisamente il razionalismo in cucina rende omaggio alle antiche terraglie, ai fumosi fornelli, ai mestoli capaci.

Così dalla critica d'arte noi siamo discesi alle bassure dei tegami? Oibò, qual piglio da gente villana! Gli è, cari signori, che più spesso di quanto non si creda le norme e i vincoli dell'estetica si ritrovano nei gabinetti di decenza e nello stannino del lavapiatti. E' il fatto pratico che talvolta, nella sua brutalità meschina, ci riconduce alle esigenze della realtà, rompe il lucente involucro della teoria cristallizzata dalla ricerca dell'assoluto.

E' questa ricerca dell'assoluto, appunto — tanto evidente nella Triennale milanese — che costituisce il vanto (identificandosi, come l'altro giorno notavamo, con la conquista dello stile), ed insieme la debolezza dell'architettura, dell'arte dell'arredamento e in genere dell'arte decorativa contemporanea. Si direbbe che manchi ad esse quel tanto di tolleranza, di elasticità e di equità indispensabile ad ogni cosa che voglia riuscir compiutamente umana, adatta non a un'ora tipica, a un individuo tipico, ad un'azione tipica, ma a tutte le ore, a tutti gli individui, a tutte le azioni della vita. Ogni uomo, in un certo momento della giornata, ha bisogno — un prepotente bisogno morale di cui beneficia poi la sua attività — di distendere i nervi, di dimenticare per dir così sè stesso, di ritrovare una specie di ingenuità donde rinascere riposato per il lavoro che lo attende il giorno dopo; e questa casa dell'aviatore — per fare un esempio — noi l'abbiamo visitata con un colonnello d'aviazione, un valoroso decorato di medaglia d'oro, innamorato del suo magnifico mestiere: ed egli ci ha confessato che in questa casa non potrebbe vivere, proprio perchè, invece d'essere una dimora, un luogo di pace e di sosta dell'attività, è una palestra di continuo eccitamento.

L'architetto d'oggi è invece un poco troppo propenso (forse per un residuo della necessaria polemica degli inizi) a portare l'espressione tipica al diapason supremo, all'assoluto indiscutibile e dogmatico. Si fa una cucina? Sia essa cucina al cento per cento, il prototipo della cucina, la sublimazione concettuale della cucina; ed ecco che si crea una specie di prigione meravigliosamente provvista, invece di un ambiente che abbia — come dire? — anche le sue zone di riposo. Sei un uomo di sport? Ah sì? E allora sii fino in fondo, sillo sempre, almeno fino a quando avrai muscoli per maneggiare un manubrio, abbi soltanto mobili di metallo e pelle, pareti nude, vetrate immense, in modo che mai tu ti abbia a dimenticare della tua passione: sorta di condanna di natura dantesca. E non posso io forse essere uno sportivo, e compiacermi anche d'una bella biblioteca di libri ben legati?

Da questa esaltazione del tipo alla esaltazione — sempre per conquistare l'assoluto — della materia, il passo è breve. L'architetto Guglielmo Ulrich, per la ditta milanese «Arca», ha messo insieme una sala di lusso eccezionale: tavolo in *galuchat* (pelle di pescecane) e argento, sedie in *galuchat* e foca polare, stipo in pelle di serpente e marmo nero del Belgio con l'interno in radica di Maidu e radica di frassino ungherese, poltrone in pelle scamosciata, stipiti di pergamena e via dicendo: cose che i francesi fanno da anni con inferiori risultati. E' la raffinatezza portata al preziosismo, quasi all'assurdo; è il gusto dell'eccezionale spinto fino al barocchismo. E non aveva torto un altro architetto, intelligente quanto arguto, a dichiarare mentre contemplavamo quei prodigi: «Giungeremo a farci delle stanze da letto dai mobili placcati con unghie di suocera».

Vendette della materia? Può darsi. Questa materia che per anni ed anni noi avevamo martoriato con la fantasia, snaturandola, falsandola, ricavando da essa con sforzi dell'invenzione quei partiti decorativi che poi culminarono nella goffa paccottiglia del gusto *liberty* quando non v'era palmo di legno, di stoffa, di metallo che non fosse torturato da disegni, fregi, intagli, rilievi — questa materia oggi rivendica alla sua bellezza intrinseca il diritto di splendere di per sè stessa. Così in architettura il materiale non vuol più essere mascherato da soprastrutture; così i nostri maestri vetrai come Toso o Venini, invece di cercar nuove forme, si studiano di ricavare dagli impasti vetrosi i più sorprendenti effetti; così i nostri argentieri, come

Argenti forgiati di Carlo Turina (eseguiti da G. Mombretti)

Carlo Turina, più che cesellare intendono far vivere il metallo nella vibrazione di tutte le sue molecole; così i nostri ceramisti, invece di decorare alla moda delle antiche faenze, indagano i segreti più riposti delle cotture. E i materiali di moda, poi, il vetro e le leghe bianche, si impongono in tutte le case.

Reazione certo salutare; ma che presenta i suoi pericoli, e vuole quindi i suoi freni. Perchè non si deve dimenticare che non la materia ha da imporsi all'uomo ed alla sua fantasia, bensì l'uomo deve piegare la materia alle forme delle sue immagini.

MARZIANO BERNARDI

LA «SALA D'ESTATE» NEL PARCO DELLA TRIENNALE
Architettura e arredamento di Aloisio, Chessa, Cuzzi, Levi-Montalcini, Pagano, Paulucci, Sot-Sas, Turina

L'arresto a Danzica di un operatore che girava un film antitedesco

Berlino, 27 notte.

Un individuo è stato arrestato a Zoppot dalla polizia danzichese perchè trovato in possesso di un apparecchio cinematografico nel momento in cui aveva terminato di girare un film. La polizia ha fatto sviluppare il film ed è risultato trattarsi di una pellicola di propaganda antinazional-socialista rappresentante sullo sfondo delle celebri eleganze del casino di Zoppot una scena di *progrom*: due attori travestiti da israeliti venivano aggrediti, abbattuti e ridotti esanimi da due attori croce-uncinati. E' risultato che i due attori, che sono stati arrestati, erano due ferrovieri polacchi; gli altri due sono ricercati.

L'operatore arrestato, certo Fuks, ha confessato di avere avuto incarico di raccogliere materiale antitedesco a scopo di propaganda elettorale per le elezioni al Seim polacco. I giornali tedeschi, riferendo il fatto, rilevano come si fabbricano i famosi *progroms* che fanno in questo momento tanta parte della campagna antinazionalsocialista all'estero.

Il Palazzo d'Italia al Centro Rockefeller di New York

New York, 27 notte.

John D. Rockefeller Junior, figlio del vecchio miliardario e, naturalmente, miliardario anche lui, ha lanciato l'idea e preso l'iniziativa di creare nel cuore di New York City una zona — il «Rockefeller Center» — destinata a raccogliere, a mostrare, a far apprezzare tutto quello che nel mondo si pensa, si crea, si produce.

L'idea è grande e poteva sembrare di difficile attuazione anche se sostenuta da possibilità finanziarie di primo ordine. Ma il secondo dei Rockefeller è soprattutto uomo di volontà e di azione. Ha comprato 46 mila metri quadrati di terreno fra la Quinta e la Sesta Avenue, le due grandi arterie longitudinali di Manhattan, ha demolito 228 caseggiati esistenti su tale spazio; ha chiesto la cooperazione dei più arditi ingegneri, dei più ingegnosi architetti, dei più famosi artisti per costruire su tale area una specie di città babilonese con grattacieli, giardini pensili, piscine da bagno, teatri, ecc., spendendo qualche cosa come 15 miliardi. Gli acquisti di Rockefeller ebbero inizio nel 1928; nel maggio del 1930 cominciarono le demolizioni e il 17 luglio 1931 le costruzioni: oggi un teatro è già ultimato; il principale grattacielo ha già raggiunto il sessantesimo piano, e ne avrà 70. La maggior parte dei rimanenti edifici sono in corso di costruzione, e si ritiene che tutto il complesso sarà ultimato nei primi mesi del 1935.

Altri quattro grattacieli, due di 45 piani, e due forse di «soli» 30, emergendo con quello di 70 fra tre costruzioni rettangolari parallele, avranno l'aspetto di una immensa mano colle cinque dita protese verso il cielo.

«Rockefeller Center» sarà effettivamente centro moderno di affari di vita, di piaceri, di distrazioni e di bellezza. Ma non basta: il suo creatore ha voluto che diventi anche centro di ravvicinamento, di intesa e di cordialità fra i popoli.

E già sono in corso di costruzione due eleganti palazzi, di sei cinque piani, che partendo dalla base della torre centrale, formano come un grande peristilio d'entrata alla quinta Avenue: saranno la «Casa Britannica» e la «Casa Francese». Rockefeller le ha volute meno elevate, per lasciar loro il carattere nazionale, contrastante con l'enormità, ormai abituale per i new-yorkesi, delle moderne costruzioni americane.

L'Italia è naturalmente rappresentata, e degnamente rappresentata, in questa grande mostra internazionale. Il «Palazzo d'Italia», che sorgerà tra la 50.a e la 51.a strada, facendo fronte alla Fifth Avenue e avendo sulla destra il Palazzo britannico e a sinistra quello tedesco, offrirà innumerevoli possibilità alla affermazione delle nostre attività e dati gli opportuni metodi di distribuzione americana, la merce italiana potrà essere nota e distribuita in tutta l'America, mentre ora il 78 per cento della nostra esportazione rimane a New York e nei dintorni (che rappresenta solo il 6 per cento della popolazione degli Stati Uniti) ed il rimanente 30 per cento è suddiviso fra tutto il resto degli Stati Uniti. Vari piani dell'edificio sono destinati alle esposizioni commerciali nelle quali saranno rappresentate tutte quelle attività industriali e commerciali che possono trovare sbocco in America o che essendovi già conosciute ma insufficientemente note possono a giusta ragione trovarvi adeguata valutazione. Degnamente rappresentati da vari consorzi i nostri migliori prodotti saranno esposti nei numerosi negozi organizzati col principio cooperativo.

Per quanto la grandiosa iniziativa — scrive il Direttore del *Bollettino del Palazzo d'Italia* di cui è giunto ora il numero di presentazione — conservi un preciso carattere privato, essa è destinata a consolidare più strettamente i nostri rapporti con gli Stati Uniti, a rendere più immanente la nostra presenza sul maggiore emporio del mondo, a favorire gli interessi delle nostre collettività produttrici, delle maestranze e degli artigiani, a esercitare un richiamo costante dell'attenzione americana sul nostro Paese e ad avanzarci verso una posizione di primo piano rispetto a quelle altre Nazioni europee che ad onta delle barriere doganali e in previsione del futuro compiono sforzi tenaci per mantenersi ben presenti sul mercato di Nuova York.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ebbe la netta visione del valore simbolico e pratico del Palazzo d'Italia conferendo così ai promotori lo stimolo più efficace per il successo della impresa destinata a riaffermare solidamente in America le arti, l'industria e il commercio del nostro Paese.

Nuove manifestazioni a Batum di cortesia italo-sovietica

Batum, 27 notte.

E' qui giunto l'Ambasciatore d'Italia Attolico accompagnato da un rappresentante del Commissariato degli Affari Esteri e dal Console d'Italia a Tiflis, Fiandaca. L'Ambasciatore è stato ricevuto alla stazione da tutti i componenti il Consolato d'Italia di Batum, dall'addetto militare Ferrari, nonchè dai comandanti dei due sottomarini italiani *Tricheco* e *Delfino* qui giunti ieri.

Il Governo della Repubblica dell'Afganistan ha offerto in onore dell'Ambasciatore d'Italia un pranzo in una villa nei dintorni di Batum. L'Ambasciatore ha visitato i sommergibili italiani e l'incrociatore *Krasni Kaskas* sul quale è stato ricevuto con gli onori militari ed ha passato in rivista un reparto d'onore e l'intero equipaggio. Dopo una colazione a bordo dell'incrociatore la partenza è stata salutata con 21 colpi di cannone.

I sommergibili sono stati visitati anche dal Presidente del comitato centrale esecutivo dell'Afganistan.

La stampa nello Stato fascista
Una conferenza a Monaco di Baviera

Monaco di Baviera, 27 notte.

Il nazionalsocialista Adolfo Drexler dell'ufficio stampa della Casa Bruna ha tenuto una conferenza all'Università di Monaco sul tema: «La stampa nello Stato fascista». Il Drexler nella sua conferenza dopo avere ricordato la fondazione del *Popolo d'Italia* per opera di Benito Mussolini ha messo in luce l'importanza che questo giornale ha avuto per l'intervento dell'Italia nella guerra europea. L'oratore, passati in rassegna gli avvenimenti che condussero alla Marcia su Roma, ha illustrato la nuova organizzazione della stampa italiana voluta dal Duce, ed ha concluso dicendo che il problema «Stato e stampa» ha avuto una nuova soluzione dal Fascismo.

GLI SPORT

Il «Giro» si conclude oggi a Milano

Alfredo Binda sarà per la quinta volta trionfatore della grande prova - L'ultima tappa è la più lunga e comporta notevoli difficoltà

(Da uno dei nostri inviati)

Bolzano, 27 notte.

A Bolzano già respiriamo aria di casa. Non so il perchè, ma l'ultima di una corsa a tappe non si conta; almeno non la contiamo noi che dobbiamo farla non su due ma su quattro ruote. Ma anche i corridori in generale non sentono più l'incubo dell'incertezza del risultato; tutt'al più sono parecchi quelli che sognano di fare anche essi, fossero magari alla coda della classifica, il loro giro d'onore all'Arena come vincitori di tappa. Gli animi sono smobilitati e ci si saluta quindi perchè non si sa se si avrà il tempo e il modo nella confusione del trionfale epilogo.

A 1363 metri

Eppure ci rimane da compiere la più lunga tappa del Giro con la scalata delle due più alte vette, un contentino che gli organizzatori hanno inventato illudendosi che potesse servire a tener sospeso il risultato finale, acceso l'interesse morboso delle folle e a spingere i concorrenti a giocare con estrema decisione l'ultima carta. Non è davvero colpa degli amici della Gazzetta dello Sport se questo scopo molto difficilmente sarà raggiunto. Chi dà un'occhiata alla classifica e un'altra al percorso della Bolzano-Milano, tenendo presenti le possibilità degli uomini migliori, di quelli che più sarebbero in grado di prendere una iniziativa, ha la netta sensazione che la novità di una simile tappa al punto in cui sono giunte le cose non servirà che a farci svegliare domattina più presto del solito e a rimanere per la strada alcune ore di più degli altri giorni.

Guardiamo insieme i 281 chilometri che ancora ci rimangono a compiere e che saranno quelli fissati in programma perchè è ormai assicurata la possibilità di passaggio sul Tonale fino a qualche ora fa in dubbio. Una decina di chilometri dalla partenza si comincerà a salire verso il passo della Mendola. Calcolandone la scalata da San Michele Appiano, sono 14 chilometri di salita quasi uniforme, al sette per cento, che ci porterà da 416 metri a 1363 sul livello del mare. Indubbiamente qui avverranno le prime selezioni più o meno numerose a seconda dell'impegno dei migliori arrampicatori. Ma io dubito che essi abbiano intenzioni bellicose. Domani si correrà per gli abbuoni e questi sono sul Tonale: a che pro affaticarsi su questa salita? A piccoli gradini si scenderà poi sul torrente Pescara, si passerà quindi due volte il Noce e a Fucine avrà inizio la vera salita del Tonale, lunga ai sui 14 chilometri e snodantesi da 979 metri a 1883, al sei e mezzo per cento. In cima saranno distribuiti sei minuti di abbuono: tre al primo, due al secondo e uno al terzo.

Mai tanto vantaggio fu concesso agli arrampicatori e con esso gli organizzatori intendevano compensare quello che gli uomini più agili e più veloci avrebbero dovuto avere tolto nelle precedenti tappe piane. Ma si sa come da Ascoli a qui gli abbuoni per le volate andarono a uomini che non sapevano che fare tanto erano indietro in classifica e che la prova a cronometro aveva messo la sua parola definitiva.

Oggi ci troviamo in questa condizione: che Binda non ha nessun interesse a far più che prendersi, magari con poche macchine, i tre minuti di abbuono, non fosse che per non menomare la dignità del suo scettro di « re della montagna ». Chi gli chiedesse un finale tipo quello del 1927, in cui distaccò tutti e prese un vantaggio di parte di 18 minuti di cui non aveva nessun bisogno, dimentica che certe cose si fanno a 24 anni ma non si ripetono a 30, e che mantenere il distacco in discesa può rappresentare un pericolo cui sarebbe pazzesco esporsi. In quanto agli altri dominati da Binda, a che scopo forzerebbero?

Pochi fuggitivi (e se fossero in molti cioè tutti i migliori la fuga sarebbe inutile) non potrebbero tener testa ai molti inseguitori per centotrenta chilometri.

Per il successo di tappa

Ragione per cui è molto probabile che si ripeta quello che è avvenuto in tutte le altre salite in cui sono stati concessi abbuoni, eccetto, fino a un certo punto, quella di Pian di Consiglio; attesa prudente col proposito di conservare le energie per l'ultimo chilometro e la conquista dell'abbuono, cioè rinvio di ogni velleità alla volata. In altre parole, selezione più o meno profonda, raggruppamento, arrivo numeroso all'Arena. Questa è la logica basata sulla situazione di classifica, sulle caratteristiche del percorso, sulla qualità degli uomini, sull'esperienza del passato e che solo un colpo della sorte potrà smentire. Del resto così la pensano tutti al seguito del Giro, a cominciare dai corridori, che ormai considerano il loro compito come terminato, salvo tentare ancora la più bella vittoria di tappa, quella che sarà salutata dalla folla che certo gremirà l'Arena.

Forse Binda, che da Ascoli non ha più voluto compromettere la sua vittoria finale col rischio che sempre comporta un finale di molti contro, una volta che il cronometro gli aveva assicurato il tempo e conquistato il suo definitivo successo all'entrata della pista vorrà tentare di chiudere con la quinta vittoria di tappa la sua quinta del Giro. Se tra gli aggruppati solo il caso potrebbe provocare sostanziali mutamenti in classifica, un nonnulla basterebbe per cambiare all'ultimo momento il titolare della maglia bianca, divisa del primo degli isolati. Solo venticinque secondi dividono Erba da Folco, meno di quanto uno dovrebbe perdere per cambiare una gomma. La vittoria del lombardo, che francamente sarebbe meritatissima, è dunque sospesa a un filo; il piemontese, che ancora non si è completamente rimesso dal forunculo che gli ha tormentato, tiene tuttora aperto il cuore alla speranza di una affermazione, che, dopo quella ottenuta nel Giro del Piemonte, lo porrebbe tra le più serie promesse delle ultime leve.

Credo interessante informarvi che dopo la descrizione dell'arrivo all'Arena la radio vi farà sentire la voce di Alfredo Binda, il quale, molto più genuinamente che in articoli da lui firmati, vi dirà le sue impressioni sul Giro. E non è improbabile che vi giungano anche la voce in francese e in fiammingo di Demuysère, che ha la smania di essere sentito fino da casa sua, nonchè quella di Piemontesi e di Bovet. Giudicherete come se la caveranno questi speaker di eccezione.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ALTIMETRIA DELLA TAPPA ODIERNA

Il campionato di calcio

Juventus-Fiorentina e gli altri incontri odierni

Dopo aver dato giovedì sul terreno dell'Ambrosiana la più chiara prova della sua forza, la Juventus giocherà oggi in casa con la Fiorentina, una squadra che ha dovizia di « assi » nelle sue file e che ha quindi possibilità di opporre una valida resistenza alla compagine campione. Si ricorderà, anzi, che nell'incontro di andata i « viola » riuscirono ad ottenere un successo di misura sui « bianco neri », con un goal segnato da quel Petrone che doveva poi in modo così inatteso ripartirsene alla volta del Sud-America. Si è detto, dopo la fuga dell'« artillero » che la Fiorentina era stata avvantaggiata dalla scomparsa di quel giocatore che, accentrando il gioco del reparto attaccante, nuoceva più che giovare al buon funzionamento dell'assieme. Così è stato infatti, poichè la Fiorentina ha trovato in Borel I un abile ed intelligente centro-attacco e le numerose vittorie ottenute hanno mostrato quale fosse l'effettivo valore di un undici che in precedenza troppo poco aveva fatto in relazione a quelle che erano le sue possibilità. Contro questa squadra la Juventus avrà oggi modo di giocare una bella partita e di cogliere uno dei più significativi successi della stagione.

Il Torino giocherà a Roma in una formazione nuova. Buroni e Martin II sono rimasti a casa e la squadra si allineerà contro i « giallo rossi » con: Maina; Monti, Ferrini; Giuntoli, Janni, Allasio; Bo, Prato, Libonatti, Rossetti (o Tagliani), Silano. Sugli altri campi si avranno poi i seguenti incontri: a Vercelli: Pro Vercelli-Pro Patria; a Napoli: Napoli-Genova; a Milano: Milan-Bologna; a Bari: Bari-Triestina; a Casale: Casale-Lazio; ad Alessandria: Alessandria-Padova; a Palermo: Palermo-Ambrosiana.

Binda e il « Tour »

L'italiano in una squadra mista insieme a Max Bulla e a Frantz?

Parigi, 27 notte.

Interessanti dichiarazioni di Alfredo Binda pubblica oggi l'*Intransigeant*. Il campione del mondo avrebbe detto al collega Levitau, che segue il Giro d'Italia, di voler partecipare al Giro di Francia per potersi misurare con Guerra, delle cui dichiarazioni è stato « molto scontento ». Binda è del parere che, non potendo egli far parte della rappresentativa italiana tra gli isolati essendo questa già formata e non potendo tra questi trovare coadiutori all'altezza sua fatica, e non volendo far parte della squadra ufficiale d'Italia per non danneggiare Guerra togliendogli l'aiuto di qualche gregario, potrebbe entrare in una squadra mista coll'austriaco Bulla e il lussemburghese Frantz. Il campione ha affermato di voler assolutamente partecipare al « Tour » e di « voler essere migliore » di Guerra.

Binda potrebbe, pertanto, concorrere al premio di 50.000 franchi messo in palio per l'atleta che vinca i due Giri. Da una rapida inchiesta da noi fatta a Parigi risulta che effettivamente la candidatura del campione del mondo in una squadra internazionale è seriamente presa in esame dalla direzione dell'Auto organizzatrice del « Tour ».

Italia-Inghilterra di Coppa Davis

La squadra italiana immutata

Roma, 27 notte.

La Federazione Italiana lawn tennis non ha fino ad ora comunicato ufficialmente come sarà composta la squadra italiana, che, nei giorni 8, 9 e 10 giugno prossimo, giocherà a Eastbourne contro la squadra inglese per la Coppa Davis. Da notizie assunte da fonte diretta, possiamo, tuttavia, assicurare che la squadra sarà la stessa che ha recentemente battuto l'Austria.

De Stefani e De Morpurgo giocheranno in singolare, mentre il doppio sarà giocato da Rado e Taroni, che hanno brillato di vivissima luce di fronte agli australiani. Rado e Taroni si stanno attivamente allenando sul campo del Tennis Club Parioli di Roma e tutto lascia credere che essi saranno a Eastbourne in perfette condizioni di forma. Tanto per Rado che per Taroni, militari, il presidente della Fit ha sollecitato la concessione di una breve licenza che consenta ai due giocatori di recarsi in Inghilterra. Si può essere certi che la licenza verrà accordata. De Stefani raggiungerà Eastbourne dopo i campionati internazionali di Parigi, mentre De Morpurgo sarà a Londra prossimo. L'incontro Italia-Inghilterra sarà giocato sul campo erboso.

I campionati di Francia

Parigi, 27 notte.

Continuano allo Stadio Roland Garros i campionati tennistici internazionali di Francia. L'incontro franco-giapponese Landry-Ito è stato interrotto ed è terminato con la vittoria del giocatore nipponico che ha eliminato Landry per 7-5, 6-4, 7-5. Nel doppio femminile la signora Mathieu e Miss Ryan sono diventate campionesse di Francia, battendo per 6-1, 6-3 la coppia formata dalla signora Henrotin e dalla signorina Rosambert. Un altro giocatore giapponese, Nunoi, ha eliminato il francese De Buzelet in 4 sets per 4-6, 6-3, 6-3, 6-2. Gli australiani Quist e Mac Grath hanno poi ottenuto la vittoria nel doppio contro Borotra e Brugnon per 5-7, 6-3, 3-6, 6-3, 6-3. Altri risultati: Rodel batte Baer 6-3, 6-3; Ferguson batte Alain Berard 6-3, 7-5, 6-4; Miki batte Gallepe 6-1, 6-1; Rogers batte Roche per 5-7, 4-6, 6-1, 6-4, 6-4.

Il Torneo di Asti

Asti, 27 notte.

Diamo i risultati della terza giornata di gare del torneo tennistico per la Coppa Podestà di Asti.

Doppio uomini: De Negri-Osenga b. Monti-Garrone, w. o.; Cerruti-Ricciardi b. Spinola-Medico, 6-2, 7-5.

Singolare uomini: Quaglia b. Monti, w. o.; Bruno b. Quaglia, 6-1, 6-2; Osenga b. Roberti, 6-3, 6-1; Pistola b. Cobito, 6-4, 2-6, 6-3.

Singolare signore: Battagliotti batte Fumagallo, 6-2, 6-1.

Doppio misto: Pastore-Osenga b. Negrini-Perini, w. o.; Battagliotti-De Negri b. Zo-Bosio, 6-1, 6-2; Mogendorff-Bruno b. Becchi-Baldeo, 6-4, 4-6, 8-6; Battagliotti-De Negri b. Mogendorff-Bruno, 6-3, 6-3; Salamon-Pistola b. Pastore-Osenga, 5-7, 6-2.

Vittorie di Facelli e Carlini nella riunione di Londra

Londra, 27 notte.

La riunione atletica internazionale indetta dall'Italian Sporting Club con la collaborazione del Fascio di Londra e dell'Italian Legion non è stata favorita dalle condizioni atmosferiche.

Nella gara delle 7 miglia di marcia Gobbato ha sostituito Frigerio. Durante le prime cinque miglia Gobbato si comportò magnificamente, poi si fece superare dagli inglesi Cooper e Pope; il quale ultimo vinse poi la gara in 51'46" con un vantaggio di 50 yards su Cooper: terzo si classificò l'olimpionico Green e quarto il nostro Gobbato. Sulle 100 yards, vinta dall'inglese Saunders in 10", Piva ha sostituito Toetti conseguendo il terzo posto dopo il vincitore e Davis. Nella gara dei 120 yards con ostacoli il migliore è stato Finley che ha battuto con un 15" 1/5 Stanwood e Facelli nell'ordine. Valla, che in realtà si era classificato terzo davanti a Facelli, è stato squalificato per aver rovesciato più di due ostacoli. Tavernari è finito al terzo posto nella gara delle 880 yards vinta da Scrimshaw in 1'55" 3/5 su Gutteridge. Secondo e terzo si sono, invece, classificati Piva e Turba nella prova delle 220 yards vinta dal londinese Wolf. Nel miglio Powell ha compiuto il percorso in 4'21" 4/5 distanziando Page, secondo classificato, di 12 yards mentre Furia conservava il quarto posto. La gara a squadre sulle tre miglia è stata vinta dal Birchfield Harriers su quella del Polytechnic. Le due vittorie italiane sono state conseguite da Facelli sulle 440 yards con ostacoli e da Carlini sulle 440 yards piane. Facelli si è affermato in 5." 1/5 sconfiggendo i due campioni inglesi Stone e Barnes. Carlini, dal canto suo, non ha vinto meno nettamente in 51" battendo Marsch e Reilly.

L'ULTIMA GARA AL TORNEO SCHERMISTICO DI FERRARA

Marzi incontrastato campione di sciabola

(Dal nostro inviato)

Ferrara, 27 notte.

Il risultato è questo: 1.o Gustavo Marzi di Livorno con 9 vittorie; 2. Saverio Ragno di Venezia con 6 vittorie e 26 colpi; 3. Ugo Ughi di Livorno con 6 vittorie e 32 colpi; 4. Emilio Salafia di Palermo con 6 vittorie e 33 colpi; 5. Silvio Turchi di Firenze con 5 vittorie e 32 colpi; 6. Ferdinando Grata di Ferrara con 5 vittorie e 33 colpi; 7. Aldo Montano di Livorno con 4 vittorie; 8. Guglielmo Vestrini di Livorno con 2 vittorie; 9. Treves di Torino con una vittoria e 41 colpo; 10. Rosano di Alessandria con una vittoria e 43 colpi.

Due righe di cronaca. Il gruppetto livornese fa il girotondo per conto suo e Marzi, senza impegnarsi, stravince sugli uomini che sono naturalmente più convinti della sua superiorità. Lotta in famiglia per il resto, con leggera prevalenza di Montano che ottiene due vittorie, seguito da Ughi che ne ha una e da Vestrini che non ne ha.

Finale senza emozioni

La gara prosegue non senza qualche monotonia: per il primo posto non c'è niente da fare; dietro al campione — a rispettosa distanza — minacciano di arrivare i due anziani: Salafia e Ragno. Montano, che era in buona posizione, protesta dopo il suo assalto con Grata: credevamo che fosse un uomo di meno oggi, ma invece ritorna e sarà soltanto un uomo di meno per domani. La finale si snoda senza emozioni: Grata è il primo a obbligare Marzi a impegnarsi, poi è la volta di Salafia che disputa col livornese il suo assalto più fortunato. Ma Marzi è un muro che oggi non può crollare; che lo si avvicini con animo rassegnato e magari benevolo, come qualcuno ha fatto, o che lo si affronti col sangue agli occhi, il risultato non può cambiare. Il dominatore se ne va per la sua strada senza voltarsi e la lotta per il titolo finisce così prima di cominciare. Ragno (sempre Ragno!) si fa sotto con tutto il suo coraggio e la sua astuzia: Salafia, Ughi, Turchi e Grata gli sono a ridosso. L'assalto fra Ughi e Salafia è la chiave del secondo posto e citiamo questo incontro anche perchè ci è parso il più bello, per vigore, per impegno, per equilibrio e per importanza, di quanti siano stati oggi disputati. Ughi vince e il computo delle stoccate, probabilmente già fatto da Ragno prima di tirare con Grata, decide i posti d'onore.

Due righe di commento, ora. Una finale tiene desta l'attenzione del pubblico durante 45 assalti quando il nome del vincitore esce dalle ultime stoccate. Oggi, gli sciabolatori d'Italia, giovani e anziani, erano tutti sotto l'incubo del dominatore. Non è per essi un torto, è, se mai, un merito per Marzi che non aveva avversari della sua levatura. Detto questo, aggiungere che il titolo è andato in mani degne ci pare superfluo. Gaudini soltanto potrebbe ora contendergliele. Neppure si può dire se Marzi sia a posto, come tecnica e come preparazione. Gli elogi li lasciamo per ora nella penna: da Marzi sciabolatore aspettiamo presto qualcosa che potrebbe commuoverci di più.

Anziani e giovani

E' strano come i due anziani soli rimasti sulla breccia abbiano prevalso. Avremmo pensato a una lotta più viva scaturita dai giovani; unesso invece la pratica di gara, la furberia, il ripiego e magari anche il rispetto hanno avuto il loro peso. Confessiamo che ieri i giovani ci piacquero di più; Marzi era e rimane fuori causa, ma nei confronti con Ragno e con Salafia nella bellissima battaglia per la conquista di un posto in finale, ci convinsero meglio. Ragno ha « bucato una gomma » — dice lui — prima di tentare l'assalto al baluardo che ha affrontato invece senza convinzione. Allude Ragno a una sconfitta capitata per strada fuori programma, ma questo nostro schermidore è veramente meravilgioso: avversari e stanchezza non riescono a piegarlo. Prova palese, se ce ne fosse bisogno, che la scherma non si fa soltanto con le gambe. Salafia ha voluto mostrare che tiene ancora validamente il campo, ma fra Ragno e Salafia, la classifica mette avanti Ughi di mezza ruota. Non ce ne meravigliamo. Ugo Ughi era già il nostro bersaglio: a un Ugo a Ferrara fecero una volta uno scherzo di cattivo genere, questo invece dovrà a Ferrara una buona soddisfazione della sua vita schermistica.

E' il primo dei giovani, il solo che si sia anzi incuneato nel terzetto di tanta più sicura esperienza. Non vediamo però, come ieri speravamo, l'uomo che prenda nettamente la testa sull'attuale buona mediocrità delle « speranze ». Turchi, che vedevamo per la prima volta ci è assai piaciuto. Usa la punta, il che è grandemente efficace contro gli sciabolatori d'ogni scuola e d'ogni paese, ma il gioco ci pare ancora un po' troppo limitato. Grata para meglio di quanto attacchi, Montano ha belle doti, ma difetta di temperamento. Vestrini, Rosano, Treves non sono gran che al di sotto e niente ci autorizza a negar loro un futuro progresso. Ieri dicemmo, e oggi confermiamo, che dalla finale sono usciti alcuni elementi che avrebbero meritato una sorte migliore. Ci auguriamo di rivederli presto, e come questo campionato ha passato in rassegna i prodotti più recenti della sciabola italiana, ricordiamo anche De Martino e Masciotta che, se fossero stati presenti a Ferrara, avrebbero potuto mirare a una classifica in finale e oltre la finale.

La giuria è stata presieduta da Oreste Puliti. Domani, al teatro comunale, avrà luogo la rituale accademia con incontri e assalti.

NEDO NADI.

Le gare di tiro a segno al Martinetto

Si sono chiuse ieri sera le gare di tiro per tutte le categorie, ed oggi si disputeranno solamente le gare d'onore, riservate ai migliori tiratori di ogni categoria. Stamane, alle ore 9, avrà luogo la gara d'onore di pistola, alle ore 10 quella di carabinetta ed alle 14 quella di fucile, che comprende ben 50 tiratori.

Alle 12 la presidenza della sezione di Torino ed i tiratori, offriranno una colazione al Poligono all'on. Salvi, presidente dell'Unione Italiana di Tiro a segno, che verrà ad assistere alla solenne premiazione.

La gara di Campionato carabinetta ha dato il seguente risultato: Primo gruppo: 1. Torino (Borelli Agostini Verani); 2. Milano; 3. Roma; 4. Bologna — Secondo gruppo: 1. Treviglio (Bianchi, Barbaro, Ronchi); 2. Piacenza; 3. Sestri.

La gara di Campionato pistola ha dato i seguenti risultati: Primo gruppo: 1. Brescia (Tosana, Cannata, Bonicelli); 2. Torino; 3. Roma; 4. Milano; 5. Bologna; 6. Verona — Secondo gruppo: 1. Savona (Minuto M., Minuto G., Biscaglia); 2. Pisa; 3. Piacenza.

Il campionato nazionale combattenti

Sono terminate al Poligono del Martinetto le grandi gare di tiro a segno per il I Campionato nazionale fra le Federazioni combattenti. Le rappresentanze dei combattenti tiratori, giunte da tutta Italia, diedero luogo ad una lotta appassionata ed incerta in cui emersero le squadre rappresentative delle Federazioni provinciali di Milano, Udine, Roma, Torino, Mantova. Le gare, iniziatesi alla presenza di S. E. il Prefetto, del Podestà di Torino, del generale Asinari di Bernezzo, del console generale Oddone-Massa, durarono più giorni e le linee di tiro furono sempre occupate. La classifica per squadre è stata la seguente: 1. Milano, con p. 415; 2. Udine, con punti 406; 3. Roma, con punti 405; 4. Torino, con punti 403. Seguono: Mantova, Savona, Venezia, Pisa, Grosseto, Bergamo, Gorizia, Sondrio, Novara, Cuneo, Rieti, Alessandria, ecc. Per il Campionato individuale si classificarono: 1. Comm. Cecconi di Roma, con 88 su 90; 2. Col. Tenardi di Torino, con 87 su 90; 3. Ing. Scarella di Roma, con 86 su 90. Terminate le gare le rappresentanze hanno deposto una grande corona all'Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio.

Pugilato

Merlo contro Tarante

Parigi, 27 notte.

Il procuratore sportivo torinese Borgo ha firmato stamane negli uffici dell'organizzatore Dickson il contratto che impegna il torinese Merlo Preciso a incontrarsi, il 14 giugno p. v., al Palazzo degli Sport di Parigi, col meticcio indiano Jimmy Tarante, campione dei pesi medio-massimi della razza negra.

L'odierna quarta riunione per la Coppa Cartesegna-G. P. «La Stampa»

Come già abbiamo annunciato avrà luogo oggi, allo Stadio Mussolini la quarta riunione per la disputa della Coppa Cartesegna, G. P. *La Stampa*.

Alle 17,30 avrà pure luogo la prova di selezione sui 400 metri con ostacoli per il prossimo incontro Italia-Francia. A disputare questa prova sono stati invitati gli atleti Mori, Rabeglino e De Negri.

I grandi eventi ippici

Il nuovo incontro dei "tre anni" nel premio d'Italia a San Siro

Milano, 27 notte.

(G. G.) Il successo delle grandi prove ippiche è in proporzione diretta alla qualità dei cavalli, ma a stagione ormai avanzata quando i migliori puledri di tre anni son passati attraverso ripetuti collaudi, anche se nel Premio d'Italia si allineano degli eccellenti cavalli l'interesse è diminuito un poco dal fatto che la grande corsa di San Siro raramente può presentarsi con caratteri di novità. La proposizione di corsa ha nei confronti del Derby l'unica variante di essere aperta ai soggetti di ogni paese, ma in pratica la concorrenza estera è stata quasi sempre scarsa e irrilevante se si toglie *Flechois* che fu tra i battuti del 1921, mentre i cavalli importati dalle nostre scuderie ben difficilmente sono stati in grado nel passato di portare un carattere di incertezza al confronto classico sul miglio e mezzo con la produzione indigena. Quando dunque le grandi prove che precedono il Premio d'Italia hanno avuto uno svolgimento regolare e si sono avverate le previsioni, anche se si è messo in evidenza un buon cavallo o addirittura un « crack », si giunge al Premio d'Italia con una graduatoria di valori già assestata e la conferma di un primato non è mai interessante come la rivelazione di un campione.

Prima che sul terreno il successo di una gran corsa è stabilito dal modo nel quale questa si presenta, dal fervore di discussioni che suscita, dalla passionalità con la quale è attesa.

Del Premio d'Italia del 1933 si discute molto e parecchi elementi hanno contribuito a conferirgli un carattere di particolare importanza: la vittoria folgorante di *Elio* nel Premio Emanuele Filiberto, la rivincita romana dei campioni della Razza del Soldo, il progressivo accresciuto prestigio di *Kennebe*, che ha vinto domenica alle Capannelle il Premio del Littorio. L'inizio della stagione dei grandi eventi con la vittoria di *Elio* aveva fatto presagire dai più che la prima impronta avrebbe caratterizzato tutta l'annata. Nel Derby, *Elio*, dato come una quasi certezza e partito sotto la pari, non è esistito un momento in corsa ma lo stesso modo nel quale è stato battuto non ha permesso di accettare il risultato in tutta la sua gravità per il tre anni di de Montel. Si è parlato di una ferratura difettosa ma anche, e questo è molto più serio, di una emorragia la sera stessa del Derby che avrebbe rivelato le cause organiche del mancato rendimento. Sono questi però elementi difficili a valutare: le scuderie amano circondare del più rigoroso mistero i loro guai e nulla di ufficiale è stato comunicato in merito alla condizione di *Elio*, la cui presenza però sulla pista di Trenno per qualche galoppo serio in vista del Premio d'Italia ha fatto tacere più di una voce allarmistica.

Il possibile ritorno di *Elio* alla posizione conquistata sul terreno di San Siro, ritorno che è nelle speranze della falangi dei sostenitori della Scuderia, dà il primo elemento di grande passionalità alla gran corsa di oggi.

Un altro cavallo che, se sarà al palo di partenza, porterà le speranze rinnovate di uno stuolo di ippici è *Kennebe* che vincendo il Premio del Littorio ha scatenato alle Capannelle un delirio di entusiasmo. *Kennebe* è un puledro allevato a Roma e l'allevamento laziale ha già dato al « turf » un colosso del calibro di *Manistee*, padre di *Kennebe*; si spera ora che il figlio si dimostri degno delle gloriosissime tradizioni di famiglia e dia nuova prova dell'attuale efficenza della produzione dell'Italia centrale. La carriera di *Kennebe* è stata burrascosa ma non bisogna dimenticare che *Manistee* fece un poco lo stesso. Per il Derby, il suo proprietario credette di riscontrare nel finale irregolarità sufficenti a fargli sporgere reclamo contro *Pilade* e *Crapom* che avrebbero stretto *Kennebe* al momento dello sforzo finale e non ci voleva che la vittoria netta se pur non facilissima nel « Littorio » per ridare ali alle speranze degli ippici romani e a far riaffiorare l'ipotesi che il 3 anni di Flamingo nel Derby fosse stato effettivamente disturbato nel finale. Pochi elementi suffragano tale ipotesi ma sono sufficenti a dare quel minimo di dubbio che ben serve la causa del Premio d'Italia.

Come abbiamo premesso però la presenza di *Kennebe* è incerta ancora perchè il cavallo è arrivato a San Siro solo venerdì mattina.

C'è ancora, terzo e non minore elemento di grande interesse, la questione della supremazia tra *Pilade* e *Crapom*, i due rappresentanti della Razza del Soldo che sono finiti vicini uno all'altro tanto a San Siro sul 2000 metri, che alle Capannelle sul 2400 metri. E' evidente che se i due si troveranno ancora soli davanti al gruppo verrà rispettata, come nel Derby, la gerarchia delle monte e *Pilade* sarà davanti a *Crapom*, ma se la partita non dovesse risolversi in tempo per accordare di svolgere nel modo più completo il piano prestabilito, se cioè la corsa si dovrà decidere negli ultimi metri, tanto la prima monta che la seconda dovranno correre tutta la loro « chance » ed è molto difficile dire chi potrebbe sortire vittorioso dei due in un finale contrastato.

Un'altra incognita è rappresentata da *Adige*: il figlio di *Crusach* ha dominato a San Siro sul 2000 metri del Premio Ambrosiano e tanto lo stile del suo successo quanto il fatto che *Adige* era alla prima sortita dell'annata, hanno contribuito a valorizzare quel risultato. Il giorno dopo la vittoria *Adige* è stato imbarcato per Roma e quattro giorni dopo il puledro di Radice Fossati si è presentato nel Derby risentendo forzatamente le fatiche della corsa recentissima e della spedizione improvvisata. Per questo la prova romana di *Adige* ha un valore assai relativo e non si può affatto escludere che esso abbia potuto ritrovare la sua piena efficenza per la partita di domani. Sulla linea di quest'anno che lo porta davanti a *Visarino* e quindi indirettamente davanti a *Kennebe* e *Dossa Dossi*, *Adige* è un candidato da prendere in seria considerazione. Poichè *Dossa Dossi* sulla carta è chiusa da più di un concorrente e la monta della scuderia Tesio-Incisa ha dimostrato di essere nettamente superiore a *Varsoviano*, le due uniche femmine della partita dovrebbero essere escluse dal pronostico. Questo, nel dubbio della presenza di *Kennebe*, si restringerebbe ai due della Razza del Soldo, ad *Adige* e a *Elio*. Tra *Pilade* e *Crapom* la scuderia favorisce, con l'assegnazione delle monte, il vincitore del Derby e *Pilade* merita il primo posto nel pronostico perchè alla ipotesi di un ritorno di *Elio* o della rivincita di *Adige* oppone uno stato di servizio ben positivo. La sorpresa potrebbe essere facilitata dal terreno pesante che favorirebbe *Adige*.

***

Il campo dei partenti sarà così formato: *Pilade* (56 P. Caprioli) e *Crapom* (56 A. Marchetti) della Razza del Soldo; *Elio* (56 E. Camici) del Nob. G. De Montel; *Adige* (56 A. Bertini) del sig. Radice Fossati; *Varsoviano* (54 P. Gubellini) del cav. Chantre; *Dossa Dossi* (54 P. Orsini) dei sigg. Tesio-Incisa; *Cramoe* (56 R. Watkins) della N. D. R. Radice Fossati. Sono dubbi partenti: *Kennebe*, della Scuderia Aterno; *Sciarra* del Nob. G. De Montel, *Il Sereno*, del conte Guazzone.

Oggi a Mirafiori

Il Premio della S.I.R.E.

La quarta giornata si impernia sul *Premio della S.I.R.E.* (L. 10.000, m. 1800) nel quale la buona moneta sarà disputata da Fiery (50, Gabrielli) della Scuderia Monviso, Lady Gay (49 1/2, Mannelli) di Gallina, Don Rodrigo (57 1/2, Milliano) di Berzellini. Sulla carta Fiery non dovrebbe essere battuta; Lady Gay potrebbe però rendorle la corsa dura.

La riunione si apre col *Premio Prato* (misto, L. 5000, m. 1800) nel quale sono dati partenti Favella, Plauto, Foligno, Gerbido e Madera. Indichiamo Foligno e Madera.

I due anni si misureranno nel *Premio Gran Paradiso* (L. 6000, m. 1000). Sono dati partenti Madrina, Ghibli e Go! Di questi il solo Go!, che preferiamo, ha già corso.

Lariano, Isolina, Atta Loa, Fieriна, Bentivoglio dovrebbero comporre il campo dei partenti nel *Premio Cherasco* (a vendere, L. 4000, m. 1200). Bentivoglio dovrebbe trovare la sua corsa; per il secondo posto indichiamo Lariano.

Nel *Premio Bormida* (h. d., L. 5000, m. 2200) dovrebbero correre Dante, Arbio, Pampino, Sandwich, Hunter, Alciona. Preferiamo Pampino ed Alciona.

Nella corsa riservata ai gentlemen-riders, *Premio Mauriziano* (mista, lire 4000, m. 2000) dovrebbero allinearsi al palo Argento, Tetragone, Zaffiro, Gazzada, Rubicante, Giacometta. Indichiamo Rubicante e Gazzada.

Chiude la giornata il *Premio Crocetta* (siepi, L. 6000, m. 2800); il campo dei partenti dovrebbe essere composto da Lapo, Spica, Mia e Fortunello. I due migliori ci sembrano Lapo e Spica.

Gérard giunge terzo nella Gran Corsa di Enghien

Parigi, 27 notte.

La seconda riunione importante di ostacoli — la grande corsa ad ostacoli di Enghien — non ha fruito di un tempo bello come per il grande steeple »; tuttavia il cielo coperto non ha messo in atto le sue minaccie al momento della partenza, di guisa che l'Ippodromo ha ritrovato il grande favore dei turfisti venuti in gran folla.

La grande corsa ad ostacoli di Enghien ha mantenuto tutte le promesse che si potevano attendere da tale competizione. Ognuno degli undici concorrenti poteva nutrire pretese legittime alla vittoria. I 3800 metri di questa pista in leggero declivio, propizio alla velocità, sono stati coperti a tamburo battente, senza un attimo di requie, da principio e durante un giro da Marsac, con parecchie lunghezze di vantaggio dinanzi al plotone ben raggruppato, in coda al quale si trovava Double Kik; ma un errore all'altezza dell'ostacolo delle tribune relegava Marsac all'ultimo posto, e allora Le Solitaire, che lo tallonava da presso, si è trovato al comando precedendo Premier Empire, Timbre Poste, Mon Amour III e Basileus. Il cavallo Ziani, che si era mantenuto nella retroguardia, si poneva d'un tratto vicinissimo al leader e lo raggiungeva nell'ultima curva. Tutti e due saltavano affiancati gli ultimi ostacoli; sul tratto piano il figlio di Zionist era però quasi completamente spossato, mentre Le Solitaire raggiungeva il palo ancora pieno di risorse.

Ziani perdeva il beneficio dei primi posti che venivano occupati da Premier Empire e dal cavallo italiano Gerard, venuto da lontanissimo e un po' tardi. Gerard tuttavia ha lasciato una ottima impressione. Quanto al vincitore, il quale contava fino ad ora una sola vittoria in una corsa piana, allenato con una certa disinvoltura, aveva corso una sola volta in ostacoli quest'anno classificandosi 2.o pure sulla pista di Enghien.

Ecco i risultati:

1. Le Solitaire (S. Bush) di Heuzé; 2. Premier Empire (Tremiau) di Filippi; 3. Gerard (Nervo) di Della Rocchetta; 4. Ziani (Howes); 5. Timbre Poste (Cervo); 6. Port Said; 7. Double Kik; 8. Marsac; 9. Mon Amour III; 10. Basileus; 11. Allamanda. Distanze: 4 lunghezze, 2 lunghezze, 2 lunghezze. Tempo impiegato: 4'30". Ammontare del Premio: 107.200 franchi al primo; 15 mila al secondo, 10.000 al terzo, 5000 al quarto, eccetera. Totalizzatore: 27,50; 9,50; 9,50; 26,50.

NOTIZIARIO

— *Il generale Vaccaro*, presidente della F.I.G.C., ha ieri convocato a Roma l'avv. Mauro, presidente del CITA e l'ing. Barassi, presidente del D.D.S., per decidere su questioni di ordinaria amministrazione di competenza del disciolto Direttorio federale. Sulle decisioni prese verrà oggi diramato un comunicato.

— *L'incontro tra Esperia e Caprera* di selezione per il match Piemonte-Lombardia, che, svoltosi una prima volta, ha dovuto essere annullato per abbordaggio, non ha più avuto luogo ieri sera, essendosi l'armo della Caprera ritirato. Oggi, alle ore 13, avrà luogo l'incontro decisivo tra l'Esperia-Torino e l'Intra.

— *Una sfida di tiro al piccione* avrà luogo in luglio tra Costante Girardengo e Palazzolo a Novi Ligure.

— *Il campionato motociclistico di regolarità* per Giovani Fascisti del Piemonte, in programma per quest'oggi, è stato rinviato a data da destinarsi.

— *L'incontro Michelin-Forza e Coraggio* di Milano, valevole per la semifinale interregionale del campionato italiano (1.a divisione) di pallacanestro, avrà luogo oggi, alle ore 11, a Torino nel campo di via Verolengo 78.

Motonautica

Il Concorso del Garda

Un incidente di motore costringe Theo Rossi al ritiro nel repechage del Gran Premio delle Nazioni

Gardone, 27 notte.

Gli agonali gardesani volgono alla fine. Oggi, seconda e penultima giornata effettiva di gare, ha offerto un programma veramente interessante e ha, particolarmente nella disputa della Coppa Lord Wakefield per fuoribordo da corsa, tenuto desta l'attenzione della folla dal principio alla fine. Anche oggi dove correvano gli stranieri, e cioè nella coppa del lord inglese, la vittoria ha arriso alla Francia per merito di Depuy. L'americano, che ha uno svantaggio non indifferente nei confronti dei difensori della casa Soriano, in quanto il suo « Elto » è privo di compressore, si è ritirato presto e quando si trovava nell'ultima posizione. Anche l'inglese lord Forbes ha oggi preso la partenza e ha fatto una gara veramente superba, ma verso la fine dovette ritirarsi per un guasto al magnete.

Era in programma oggi anche la riprova del Gran Premio delle Nazioni, alla quale potevano partecipare gli eliminati di giovedì, quindi anche il conte Theo Rossi di Montelera che, come si sa, si rovesciava proprio quando, superato Antonio Vecchi presso la boa di Portese, sembrava dovesse andare sicuro verso la vittoria. Il « Montelera », attorno al quale avevano lavorato per tutta la notte i meccanici, non ha avuto nemmeno oggi fortuna. Partito in prima posizione, nell'abbordare la curva di Portese, e cioè vicino al punto nel quale ieri l'altro avvenne il noto incidente, i motori perdevano il regolare ritmo che avevano alla partenza e poco dopo il *gentleman* torinese doveva arrestarsi. Egli però domani parteciperà, sia pure fuori gara, alla finale del Gran Premio delle Nazioni, intendendo egli misurarsi ancora con Antonio Becchi.

Le gare si sono iniziate con la disputa della Coppa Lord Wakefield, libera ai fuoribordo da corsa. Alle 17.15 i concorrenti alla suddetta Coppa si presentano al « via ». Essi devono percorrere il « circuito numero due » sei volte, pari a km. 18. Partono Dino Feltrinelli, Soriano di Ivanrey, Bouchon, Depuy, lord Forbes, Ellsworth, De Galdis, il conte Casalini. Più pronto a partire è il Feltrinelli, il quale ha, sugli altri, venti metri di vantaggio, che perde però verso il rettifilo di Fasano. Al primo giro passa in testa Depuy, seguito da Feltrinelli, da Bouchon, Casalini, Forbes, De Galdis.

Al secondo giro le posizioni cambiano ancora. Depuy è ancora in testa, ma al secondo posto passa Bouchon; terzo è Casalini, quarto è Forbes, quinto Feltrinelli, sesto De Galdis che è a ridosso. Soriano De Ivanrey si ferma presso il Casino. Al terzo giro le posizioni non mutano se non negli ultimi posti, dove al penultimo posto passa De Galdis. Anche l'americano Ellsworth si ritira. Al quarto giro si ritira pure l'inglese Forbes e al quarto posto passa De Galdis. Feltrinelli si ferma presso la darsena San Marco. Al quinto giro Depuy ha perso terreno sul diretto inseguitore che lo incalza a venti metri. Bello è l'inseguimento del conte Casalini che pure guadagna terreno. Quarto, lontano, è lo spagnolo De Galdis. E siamo alla fine. Il conte Casalini spinge a tutto gas il motore e tenta di prendere la seconda posizione ma non vi riesce. Depuy vince la prova con un vantaggio di pochi metri su Bouchon. Casalini li segue nella scia. Lo spagnolo De Galdis termina quarto a cinquanta metri.

Una mezz'ora di attesa ed eccoci al *repechage* del Gran Premio delle Nazioni. La partenza dei grossi calibri è emozionante. Al colpo di pistola il *Montelera* prende subito la prima posizione seguito dal *Gardone* e dal *Miss Garda*. Teo Rossi è oggi guardingo al giro della boa, cosicchè presso Portese viene superato da Cattaneo. Il pilota torinese ha poi una superba ripresa ma, quando sta per aver la meglio sul rivale, il battito del motore si fa irregolare e poco dopo il *Montelera* è costretto a fermarsi. Feltrinelli, che corre col litro e mezzo fa una corsa a sè, lenta, e finirà la gara fuori tempo massimo.

Ecco i risultati:

Coppa Lord Wakefield (per fuori bordo fino a 1000 cmc., classe X, giri 6, pari a Km. 18): 1. Jean du Puy (Francia) (Soriano, Soriano) in 14'54" 2/5, alla media oraria di Km. 75,450; 2. Amedé Bouchon (Francia) (Soriano, Soriano) in 14'57" 3/5; 3. Conte Carlo Casalini (Italia) (Passarini, Soriano) in 15' 2/5; 4. Louis Del Galdis (Spagna) (Soriano, Soriano), in 15'16" 3/5. Giro più veloce il secondo, di Amedé Bouchon, in 2'19" e 2/5, alla media oraria di Km. 77,475.

Coppa repechage per l'ammissione al Gran Premio Motonautico Internazionale delle Nazioni (Giri 5, Km. 40): 1. Ing. Guido Cattaneo (Cinti-Isotta Fraschini) in 25'2", alla media di Km. 55,105. Giro più veloce, il secondo, in 3'19" 2/5 alla media oraria di Km. 50,270.

Gara abilità manovriera (Coppa Montelera per fuori bordo da turismo, da 500 a 1000 cmc. e per «cruisers» da litri 1 ½): 1. Riva Serafino (Riva-Elto, fuori bordo 1000cmc.); 2. Luigi Padetti (B.P.M. «cruiser»); 3. Arnaldo Castiglioni (Baglietto-Gray, « cruiser »); 4. Giulio Cesare Carcano (Taroni-Laros, fuori bordo 500 cmc.); 5. Samuele Silvani (Baglietto-Gray, « cruiser »).

Pallone elastico

La Coppa Gastaldi

Ieri pomeriggio, allo sferisterio di via Napione, si è svolto l'incontro valevole per la Coppa Gastaldi di pallone elastico tra le quadriglie della Cuneo Sportiva (Delpiano-Rugo I) e del Dop. di Alba (Pelazza-Rocchetta). La partita, combattutissima, arrivò ai dieci giuochi e ai quaranta punti pari, e fu vinta dai cuneesi su errore di un terzino albese per 11 a 10. Con questa sconfitta il Dop. di Alba viene eliminato dalla lotta per il primato. Oggi Delpiano-Rugo si incontreranno con Maggiorino-Rizieri (Eda).

CRONACA CITTADINA

Le sane domeniche del popolo

Centinaia di lettori plaudono alla nostra proposta — I provvedimenti deliberati da alcune Società di trasporto e l'ostinato silenzio di altre Ubbidiamo al monito del Duce: «Andiamo verso il popolo»

Alla proposta da noi formulata e diretta alle innumerevoli Società torinesi di trasporto per una riduzione domenicale estiva delle tariffe, intesa a favorire l'esodo del popolo verso i monti e le campagne, una valanga di lettere approvanti e incoraggianti sono giunte al nostro giornale. In tutte una nota comune: il popolo alla domenica non lascia la città, perchè il prezzo dei biglietti ferroviari, tranviari, automobilistici, è troppo elevato. Su questo punto non v'è dubbio.

Esempi pratici

Se diamo uno sguardo alle tariffe delle varie linee interurbane (va fatta eccezione per quelle del Canavese e per quelle esercite dalla Società Torinese dei Tramways, le quali, come già annunciammo, hanno stabilito opportune riduzioni sui biglietti festivi) constatiamo come sia in modo assoluto precluso ad una famiglia operaia una gita per esempio a Ceres, il cui biglietto di andata e ritorno costa lire 14,80, o a Lanzo (andata e ritorno lire 11,35) oppure a Superga (lire 5). L'onere della gita non è costituito soltanto dal prezzo del biglietto; altre piccole spese, che diventano rilevanti se la famiglia è numerosa, si aggiungono ad ostacolare il tanto auspicabile esodo domenicale. Notisi poi che giunto il treno, o il tram, alla sua ultima stazione, attende i viaggiatori il solito autofurgone che serve i paesi della vallata circonvicina e che quasi sempre, ha tariffe di trasporto proibitive. In una parola, fra treno, automobile ed altre piccole spese, una gita domenicale in qualche vallata distante da Torino poche decine di chilometri viene a costituire un tale aggravio finanziario da disturbare in modo sensibilissimo l'intero bilancio mensile d'una modesta famiglia di lavoratori.

Quindi, come conseguenza: si rimane in città. Ma questo non desidera il Regime, che ha istituito i treni popolari appunto perchè il popolo si muova e vada verso le tante bellezze naturali del Paese senza sacrificio e senza dispendio di danaro: questo soprattutto non vuole il Duce, il quale desidera che al popolo, la cui vita di officina o di ufficio pesa tanto considerevolmente per sei giorni di ogni settimana, sia data la possibilità di godere come le altre categorie sociali del beneficio dell'aria pura dei monti e della campagna.

Bene quindi han fatto quelle Società che sulla via da noi tracciata si sono spontaneamente poste concedendo opportune riduzioni domenicali; ma non sono certo vicine allo spirito del Regime quelle altre Società che, sorde al nostro appello, ancora non hanno aderito alla nostra proposta e conservano, talune, le vecchie tariffe festive superiori ancora a quelle feriali.

Siamo certi in ogni modo che, prima che noi giungiamo all'esame particolareggiato delle tariffe ferroviarie, tranviarie, automobilistiche di tutte le linee torinesi, mettendone in rilievo gli alti prezzi, saranno da tutte le Società rivisti i costi dei biglietti festivi e su tali biglietti sarà concessa la desiderata riduzione festiva del 50 per cento. Troppo consapevole è la nostra industria ferro-tranviaria dello spirito nuovo che pervade il Paese e che guida l'opera delle Gerarchie e ben sicura che il monito del Duce «andare verso il popolo» sia un preciso comandamento a cui tutti devono ubbidire, per non giungere alle conclusioni da noi auspicate.

Pubblichiamo intanto alcuni brani delle lettere a noi giunte sull'argomento che ci sembrano fra tutti interessanti.

Voci del pubblico

Il signor A. C. (corso Francia, Torino) ci scrive:

«...Sono un operaio meccanico e guadagno 22 lire al giorno. Vivo con la mia famiglia modestamente ma senza eccessivi sacrifici. Ma l'unica cosa che tanto mi addolora è che alla domenica non posso mai condurre i miei bambini in qualche gita nei dintorni di Torino perchè il prezzo dei biglietti ferroviari è per me troppo alto. Siamo in quattro e per vicina che sia la mèta sono cinquanta o sessanta lire che si spendono. Ed io non posso fare tale spesa. Plaudo perciò di tutto cuore alla vostra iniziativa che sarà benedetta da tutto il popolo».

Giustissimo: il signor A. C. esprime intero e completo il nostro pensiero.

La signora F. L. (via Monginevro, Torino) ci scrive:

«... I medici hanno ordinato a mio marito, reduce da una lunga cura sanatoriale, la permanenza estiva in località montana. Da circa due mesi si trova in un paese della Val di Lanzo, con grande vantaggio della sua salute. Io sono per tutta la settimana a Torino dove lavoro in una sartoria e col mio lavoro provvedo ai bisogni di mio marito e al sostentamento mio e di una bambina di pochi anni. Sarebbe mio vivissimo desiderio di recarmi ogni domenica a trovare mio marito: ma sino ad oggi ho potuto fare soltanto una gita, perchè il prezzo del viaggio è per me troppo alto. Spendo 14 lire e 80 sino a Ceres, poi ancora dieci lire di automobile da Ceres al paese di mio marito: con il pranzo sono almeno trenta lire che se ne vanno. Per queste ragioni non posso andare a trovare mio marito, che avrebbe tanto bisogno del mio conforto...».

La signora F. L. ha tutte le ragioni. In questo caso un nuovo motivo si aggiunge a sostenere la nostra tesi: un motivo di umana solidarietà e bontà.

Il signor V. G. (via Ospedale, Torino) ci scrive:

«All'ottima iniziativa di codesto giornale per indurre le Società esercenti le linee ferroviarie private e le tranvie interurbane a concedere speciali facilitazioni domenicali sulle tariffe, ha subito corrisposto la Ferrovia Centrale del Canavese, annunciando una serie di biglietti cumulativi speciali per le principali località delle tre vallate dell'Orco, della Soana e della Valchiusella, già concessi lo scorso anno. Oserei dire, ora, che siccome ogni cosa è suscettibile di miglioramento sia che essa abbia avuto scarso o pieno successo, sarebbe forse opportuno considerare un'estensione della concessione, il che, oltre a costituire un buon affare, risponderebbe anche ad un miglior concetto di giustizia distributiva. Faccio notare che, oltre alle tre principali vallate di cui sopra, il Canavese possiede altre splendide località, facenti capo ai centri di Rivarolo, Castellamonte, Valperga, Cuorgnè e Pont, punti di partenza di bellissime escursioni a Rivara e Forno, Belmonte, Prascorsano, Pratiglione, Canischio, Cintano, Sale, Alpette, Frassineto, ecc., località che vengono trascurate dalla massa dei gitanti domenicali... per ragioni di tariffa! Perchè non fare anche per tali luoghi dei biglietti cumulativi onde farvi affluire un po' di movimento?».

Dopo questo attendiamo che ci giunga dalla Società ferro-tranviaria l'attesa parola. E ad essa noi plaudiremo di tutto cuore.

Otto insegnanti premiati

dal Gruppo Medaglie d'oro dell'E. N.

Il Direttorio del Gruppo regionale dei decorati della medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione popolare ha proceduto ieri nell'Aula Massima dell'Istituto Maria Laetitia alla distribuzione di otto premi, di 500 lire ciascuno, agli insegnanti: Gaspare Villi-Villier della scuola Manzoni di Torino; Quirico Bailari di Camera, Cristina Ollard ved. Perron di Sauze d'Oulx, Michele Balzola di Casale, Romano Ferrari di Sarezzano, Antonio Vigliino di Cigliano, Don Pietro Pesaudo di Andrate ed Ernesto Cavalli di Occimiano. Alla bella e significativa cerimonia voluta dall'Associazione medaglie d'oro, la cui divisa è «tenere alto, insieme col prestigio dell'onorificenza, la fede nelle finalità patriottiche, morali e civili della Scuola italiana fascista, contribuendo al raggiungimento di esse, con assidua partecipazione alla vita della scuola con l'esempio e con l'opera», era presente uno scelto pubblico, i Balilla della 252.a Legione col gagliardetto e le Giovani Italiane. S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il gen. Peroi in rappresentanza del Segretario Federale, il prof. cav. uff. Rocca per il Provveditore agli Studi; il comm. prof. Ottino, direttore centrale, il comm. prof. Carli, ed altre personalità sono stati ricevuti dal presidente grand'uff. Bona e dai membri del Direttorio E. N. comm. avv. Alessandro Rassaval, comm. Bruno, grand'uff. avv. Motta e cav. uff. dott. Quartara. Erano pure presenti le medaglie d'oro on. Quilico, comm. Terrestre, prof. Fano, comm. Abba e prof. Rosa Guidazzi. Dirette dal Maestro Pachner, le Giovani Italiane hanno cantato inni patriottici, poi il presidente ha pronunciato un vibrato ed elevato discorso illustrando i propositi che animano il Gruppo medaglie d'oro per far conoscere ed elevare sempre più la missione dell'insegnante nella considerazione pubblica e nella riconoscenza degli allievi e delle famiglie. Ha letto poi un nobile messaggio inviato dal senatore Cian esaltante la grande Unità della Scuola fascista.

A nome del Provveditore agli studi comm. Mondino, attualmente a Roma, il prof. Rocca ha portato il saluto di tutti i funzionari della scuola, poi il comm. avv. Rassaval, dopo aver accennato alle difficoltà incontrate nell'assegnazione degli otto premi, dato che la totalità degli insegnanti candidati contava particolari benemerenze, e aver specificato che agli otto premi erano stati perciò aggiunti 15 diplomi ad altrettanti maestri, ha annunciato, indice della fervida attività dell'associazione, i premi stabiliti per il venturo anno. La cerimonia si è chiusa dopo la distribuzione dei premi al canto della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» da parte delle Giovani Italiane calorosamente applaudite.

L'ultima lezione del prof. Kiesow

Il prof. Federico Kiesow terrà mercoledì alle ore 17, nell'anfiteatro della R. Università la sua ultima lezione prima di lasciare l'insegnamento ufficiale.

La Festa del Libro

Oggi ultimo giorno

sono presenti tutti gli scrittori

Da tre giorni piazza Lagrange è diventata il luogo più interessante di Torino, il punto di ritrovo preferito da tutti i cittadini. La Festa del Libro non poteva incontrare maggiori simpatie fra i torinesi; e le ragioni del successo sono da ricercarsi nell'intelligente propaganda che ha preceduto la manifestazione, nel buon gusto col quale si sono costruiti e disposti i padiglioni, nelle insospettabili trovate che editori, librai e scrittori hanno saputo escogitare per attirare e gradevolmente colpire l'attenzione del pubblico.

A ciò bisogna aggiungere la sensibilità dei torinesi per tutto ciò che riguarda la vita intellettuale ed artistica, ed il fatto che — a differenza degli anni passati — un numero davvero rilevante di autori è stato o per oggi sarà ancora presente alla Festa, oggetto della ammirata curiosità della folla.

Anche durante la giornata di ieri parecchi scrittori appartenenti alla grande famiglia de *La Stampa* — ed i cui nomi, notissimi ai nostri lettori, sono stati ripetutamente pubblicati — si sono trovati nei vari padiglioni dove erano esposti i loro libri, e specialmente in quelli della libreria Fogola, delle case editrici Montes, Buratti, Treves e Corbaccio. Infaticabili e sorridenti, essi hanno aggiunto il pregio di un autografo al valore di ognuna delle loro ricercatissime opere.

Durante le ultime ore del pomeriggio, poichè il sabato festivo aveva messo in libertà gran numero di impiegati e di professionisti, l'affollamento di piazza Lagrange ha toccato il massimo, tanto che si circolava a fatica.

Sotto il sole splendente, nel lieto frastuono e nell'arcobaleno di innumerevoli volumi messi in mostra dappertutto, migliaia di cittadini hanno voluto godersi la Festa e, ad onor del vero (oltre che proprio), hanno fatto larghissimi acquisti. In serata poi l'animazione e l'inverosimile affollamento si sono protratti fino a tarda ora.

Per oggi, giorno di chiusura, è previsto un concorso di popolo anche maggiore, per tutte le ore della giornata festiva.

L'Alleanza Nazionale del Libro comunica che la conferenza che il prof. Tamburini, direttore della nostra Biblioteca Nazionale, doveva tenere questa mattina alle 10,30 nell'aula magna della R. Università, è stata sospesa per indisposizione del conferenziere.

Commercio festivo delle fragole

S. E. il Prefetto, in accoglimento di richiesta della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, ha autorizzato il mercato all'ingrosso delle fragole nelle ore antimeridiane delle domeniche 28 maggio, 4, 11 e 18 giugno c. a.

I funerali di Cesare Demaria

Colleghi e amici hanno ieri accompagnato all'ultima dimora il nostro indimenticabile Cesare Demaria. E' stato un largo, spontaneo tributo di affetto e di compianto, che ha dato ai funerali carattere di grande solennità, e che ha fornito una nuova prova della vasta e profonda simpatia di cui il nostro carissimo collega era circondato. Non fiori hanno accompagnato alla tomba Cesare Demaria, giacchè la sua gentilezza d'animo si è rivelata anche nelle ultime volontà, invitando familiari, colleghi e amici a ricordarlo con elargizioni benefiche; non fiori che appassiscono e muoiono nel volgere di un giorno, ma la memoria che dura nei cuori, l'amore che vive anche oltre l'avello.

La salma, portata al pianterreno in una stanza trasformata in camera ardente, è stata ieri visitata da numerose persone: una piccola folla, in cui accanto all'amico di vecchia data era la semplice donnetta abitante nei dintorni, che forse non aveva mai parlato con Demaria, ma ben lo conosceva per quel suo aspetto mite e cordiale che ispirava simpatia al primo sguardo, e forse lo aveva visto, commosso, accompagnare a scuola, tutto intenerito e felice, la diletta nipotina, l'ultima e forse più tenera luce della sua vita.

Così, attorno alla salma dell'uomo ch'era stato tanto buono e soave, è fiorita spontaneamente una gara di gentilezza accorata. Le visite sono state continue, il registro si è riempito di firme, i biglietti da visita si sono accumulati, e lettere e telegrammi sono giunti numerosi da più parti. E tutte queste attestazioni di cordoglio sono poi culminate nella manifestazione ultima e più eloquente, quella delle esequie.

Alle 16,30, davanti alla linda casetta di via Moncalvo 40, era raccolta una folla numerosa e mesta. Gente del quartiere, altra venuta da tutti i punti della città, qualcuno giunto da Vercelli, ove Demaria, cognato del romanziere vercellese Cagna, aveva lasciato, sebbene assente da tanti anni, amicizie salde e serene; tutti uniti nell'affetto più vivo e nel ricordo più reverente ed intimo dello scomparso. Il figlio Neti e la sua signora ricevevano, a sollievo del loro acerbo dolore, le ultime e più commosse attestazioni di cordoglio.

La famiglia giornalistica torinese era largamente rappresentata. La redazione de «La Stampa» era al completo, col direttore amministrativo comm. Fanti e con larghe rappresentanze degli impiegati di amministrazione e delle maestranze; e molti i colleghi della «Gazzetta del Popolo». Il dottor Serra rappresentava il nostro direttore dott. Alfredo Signoretti, trattenuto a Roma da impegni professionali, e il prof. Cima, rappresentava l'on. Amicucci, direttore della «Gazzetta del Popolo». Si notavano i gagliardetti del Sindacato fascista dei giornalisti con tutti i membri del Direttorio, e quello del Dopolavoro del nostro giornale. L'elemento teatrale, in cui Demaria visse, benvoluto e stimato, alcune delle sue ore più belle, era rappresentato dal comm. Fiandra, dal cav. Barzi, dal comm. Luigi Lupi e da parecchi attori della scena dialettale piemontese. Fra gli artisti si notavano gli scultori Rubino e Alloati e il pittore Nicco. E poi uno stuolo di personalità, fra cui il gen. Marietti, il gr. uff. Lanza dell'Ordine Mauriziano, mons. Garelli, il canonico Casalis, il tenente Cherasco, presidente degli Arditi, don Felice Cane in rappresentanza dei Salesiani, il comm. Prato, ecc. Notata la presenza di alcuni funzionari di Polizia, che furono in cordialissimi rapporti con Demaria, raccoglitore diligente e arguto degli avvenimenti cittadini, quali il cav. Collamarini, il cav. Lombardi, il cav. Guilino; e accanto ad essi l'ex-agente Gargiulo, che per tanti anni fu di servizio all'Ospedale San Giovanni e che il buon Demaria considerava come un suo collaboratore.

Recitate dal clero, nella camera ardente, le preci dei defunti, la bara viene trasportata a braccia sul carro, e su di essa viene posto, unico omaggio floreale, un mazzo di rose dei familiari. Quindi il mesto corteo si avvia, con le confraternite e il clero salmodianti che precedono la bara, seguita dal figlio, dalla nuora e da alcuni parenti, cui fa amorosa scorta la folla imponente degli intervenuti. Percorrendo il corso Casale, il corteo funebre raggiunge la chiesa della Gran Madre di Dio. La bara viene portata nel tempio, ove la salma riceve l'assoluzione del parroco, can. teol. Bertola.

La mesta funzione raccoglie ancora una volta persone e cuori attorno a Cesare Demaria, che gli fanno l'ultima spirituale corona di amore e di dolore. Quindi la bara è riportata all'aperto, fra due ali di folla che le rende l'estremo accorato saluto; e, deposta su un auto-furgone, è trasportata al Cimitero accompagnata dai familiari.

Nel Consiglio Nazionale dell'Artigianato

Alle assemblee nazionali delle arti che hanno avuto luogo recentemente a Roma e sono state coronate dall'ambita visita di oltre ottocento capi di Comunità al Duce, l'Artigianato torinese era rappresentato dall'Ispettore regionale cav. Eliseo e dai capi Comunità ing. Negri, Carrà, prof. Correggia, Malino, cav. Pagliano, Grassiottin, Ferraris, Diaz, Casali, avv. Ecclesia, Guglielminotti, Annovazzi, Rojetto, Mosca, Bosco, Corso, Borroni e cav. uff. Antonioli. Nella prima riunione il Consiglio nazionale ha eletto a presidente della Federazione artigiani d'Italia l'on. Vincenzo Buronzo, che, per oltre sei anni, ha dato la sua appassionata attività all'Artigianato italiano in qualità di Commissario governativo; ha nominato membri del Comitato direttivo nazionale l'ing. Negri di Torino, l'on. Mazzucotelli di Milano, il prof. Grassi di Firenze ed il comm. [illegible] di Napoli, ed ha riaffermato la sua devozione alla Confederazione generale fascista dell'Industria italiana.

Il raduno degli Artiglieri

Ieri ebbe luogo nella nostra città una importante riunione della II Commissione nominata da S. E. Buffarini in seno al Direttorio Nazionale dell'Associazione dell'Arma d'Artiglieria. Erano presenti l'ing. conte Alessandro Orsi, presidente, il cav. Sarti, delegato regionale delle Tre Venezie, il generale Vitulli, delegato regionale della Liguria, cap. Crosio, delegato della Lombardia, prof. Iacobbi, capo Ufficio Stampa, ed altri della Sezione Provinciale di Torino. Si sono presi gli ultimi definitivi accordi in merito alla complessa e varia organizzazione del Raduno sul Piave degli Artiglieri d'Italia che avrà luogo, come è noto, il 15 giugno p. v. a Nervesa. Disposizioni particolareggiate saranno diramate a tutte le Sezioni ed ai giornali dopo l'approvazione del Commissario del Governo S. E. Buffarini e del Direttorio Nazionale che si riunirà in Roma il 30 corrente.

Nel G.U.F.

Chiusura del corso d'arte fotografica

Il Corso d'Arte Fotografica del GUF, dopo sei mesi di durata, ha avuto il compimento l'altra sera con una conferenza tenuta nell'aula magna della R. Accademia Albertina dal chiar.mo prof. Rodolfo Namias, venuto appositamente fra noi da [illegible] per dare con la sua dotta parola un ambito suggello alle fatiche dei goliardi artisti-fotografi.

L'interessamento del Podestà

per le sorti del Museo Archeologico

Il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, da noi interrogato, ci ha comunicato di aver preso a occuparsi personalmente e direttamente della questione dell'integrità del R. Museo Archeologico torinese.

La brevità della dichiarazione podestarile, brevità perfettamente giustificabile con il doveroso riserbo richiesto dalla estrema delicatezza delle conversazioni, non ne diminuisce l'eloquenza, e riuscirà di viva soddisfazione a tutti i lettori ai quali le nostre prime indiscrezioni sulle sorti del R. Museo avevano ispirato un senso di dolorosa sorpresa. Noi siamo certi che l'intervento intelligente e tempestivo del dottor Di Revel approderà in breve a risultati soddisfacenti, e vivamente ce ne rallegriamo.

Un nugolo di lettere sta accumulandosi sui nostri tavoli, tutte inviateci da lettori, giustamente preoccupati della medesima questione. La notizia pubblicata da La Stampa fin dal giorno 24 e poi ripresa ieri, è stata evidentemente come uno squillo di allarme. Le nostre informazioni erano, naturalmente, esatte e non peccavano di pessimismo.

Al punto in cui sono le cose occorre attendere con calma lo sviluppo dell'azione felicemente intrapresa da chi ha più motivo di essere ascoltato. Per parte nostra — com'è nostro dovere — continueremo a tenere informato il pubblico sulle fasi della singolare vicenda.

Il Principe di Piemonte a Racconigi

Ieri mattina, S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato, in forma privatissima, a Racconigi dove ha trascorsa, nel Real Castello, tutta la giornata.

S. A. R. ha fatto ritorno a Palazzo verso sera.

Corso per direttrici ed assistenti

di colonie estive climatiche

Le allieve dello speciale corso indetto dall'E.O.A. per poter essere ammesse agli esami di abilitazione devono:

1.) Ritornare alla Delegazione dei Fasci Femminili le tesserine di frequenza alle lezioni. 2.) Indirizzare all'E.O.A. la domanda d'ammissione agli esami, redatta su carta semplice, accludendo i documenti comprovanti i seguenti titoli di studio: diploma di abilitazione magistrale o licenza di scuole medie di secondo grado. Le candidate che avessero consegnato detti documenti a qualche Ente od Istituto, dovranno indicare presso quale Ente essi sono attualmente depositati. La domanda di cui sopra, che dovrà portare il numero di tessera di iscrizione al P.N.F., deve essere recapitata alla Delegazione dei Fasci Femminili (Casa Littoria). 3.) Tutte le infermiere iscritte e partecipanti al Corso, dovranno recarsi domenica mattina 25 corr. alle ore 9 presso l'Ispettorato della Croce Rossa, via del Carmine 12, portando seco la tesserina delle presenze ed il diploma di Stato. 4.) Le candidate ammesse al Corso riceveranno l'invito di presentarsi agli esami a mezzo di cartolina, indicante il giorno, l'ora ed il luogo in cui dovranno trovarsi. Le dispense delle lezioni, che sono distribuite gratuitamente, potranno essere ritirate presso la Delegazione dei Fasci Femminili a partire da lunedì 5 giugno p. v.

Il Segretario Federale
Presidente dell'E.O.A.
Andrea Gastaldi.

Eroico gesto di un piemontese celebrato in Argentina

Un naufragio di 60 anni fa - Medico italiano che sacrifica la vita per salvare una donna incinta - Un monumento e una strada in memoria del valoroso

Un magnifico e storico episodio di fraternità latina va ricordato oggi fra noi dove vivono tanti italiani che amano la Repubblica sorella del Plata; specie di questi giorni, in cui è viva l'impressione per il successo dell'Ambasceria, con a capo S. E. Ramon Mexia, recatasi a Roma.

E va ricordato proprio ora che la colonia argentina di Torino, col suo Console, don Pablo del Pino (che ha per moglie una signora Marcò del Pont) ha celebrato solennemente il «25 de Mayo».

1872. Una comitiva di gitanti, appartenenti alla migliore società bonaerense, si era imbarcata sul piroscafo America, per recarsi a Montevideo, la bella capitale dell'Uruguay, ad assistere ad una importante *corrida de toros*.

La crociera si presentava attraente e simpatica, la migliore allegria regnava a bordo del piroscafo e la navigazione procedeva placavolmente sul Rio della Plata. Fra i passeggeri vi erano, fra gli altri, il dott. Luigi Viale, piemontese, che si era fatto un nome a Buenos Aires quale medico valente, ed una coppia di coniugi dell'aristocrazia portegna: la signora Carmen Pinedo de Marcò del Pont e suo marito. La signora Pinedo era in istato interessante.

Non istiamo a descrivere la vita di bordo, facilmente immaginabile, e la letizia delle ore che passavano tranquille. Ma, ad un certo punto, la navigazione del piroscafo fu interrotta brutalmente da una catastrofe, un incendio, ed i passeggeri, impauriti, si prepararono a buttarsi in acqua con sciaiuppe e salvagente.

Il quadro, il cozzo dei sentimenti e le impressioni dei disgraziati in viaggio di piacere così bruscamente troncato, è facile a descrivere: ma chi vi ha assistito non lo dimenticò per tutta la vita.

Fra i gitanti, vi erano relazioni di buona amicizia e rapporti cordiali si erano stretti anche fra conoscenti superficiali, come accade in tali occasioni. Avvenne, dunque, che il dott. Luigi Viale, provvisto del suo salvavita, si accorgesse che la giovine signora Pinedo mancava del «salvagente».

Il buon piemontese, conoscitore del mondo, di una certa età, giunto ad un grado di fortuna magnifico, sentì, allora, uno slancio, un impulso veramente italico, e cedette il proprio salvagente alla signora Pinedo Marcò del Pont.

Così essa potè salvarsi mentre il cavalleresco ed eroico Viale perdette la vita nell'episodio tragico.

Dopo qualche tempo, la signora Carmen Pinedo Marcò del Pont dette alla luce una bimba, che è la signora Carmen Marcò del Pont Rodriguez, vedova del sig. Larreta, ministro di Stato argentino, e cognata dello scrittore Larreta, autore della *Gloria di don Ramiro* e di *Zogoibi*.

La signora Rodriguez del Pont à, poi, madre della signora Alzaga-Unzuè, moglie del consigliere di Ambasciata d'Argentina che prese parte alla recente Ambasceria di Roma, diretta dal Mexia e fu assai ammirata, nei nostri circoli diplomatici e mondani, per la sua finezza, bellezza ed eleganza.

L'atto eroico del dottore italiano fu naturalmente esaltato in tutta l'Argentina.

Un monumento commemorativo fu elevato al dottor Viale «*per celebrare alle generazioni presenti e future l'abnegazione di cui dette prova e che gli costò la vita, nel privarsi del salvagente che teneva durante la notte fatale dell'incendio del piroscafo America, per salvare la dama argentina Carmen Pinedo de Marcò del Pont, con un gesto di vero eroismo*». Il monumento eretto alla Recoleta, è stato, di recente, trasportato nell'Avenida Costanera; adesso, infine, al Viale è stata dedicata una via di Buenos Aires (quella che era la Calle Dungeness) per solenne deliberazione dell'Intendenza municipale.

Tra pochi giorni, la signora Pinedo Marcò del Pont sarà a Torino, ospite di una famiglia amica, per visitare il Piemonte.

Vogliamo, per un momento, pensare ai sentimenti che si urteranno nel cuore e nello spirito della signora argentina in terra piemontese? Certamente essa sarà commossa nel trovarsi nel paese del suo salvatore di anni lontani; in questo Piemonte antico, romanamente forte e gentile di ogni cavalleria più nobile e pura.

E' certo che il Console di Argentina a Torino, che, a sua volta, ben conosce l'Italia ed il Piemonte, vorrà far notare alla dama del suo paese i legami che uniscono Piemonte ed Argentina da tempo. Io stesso ho salutato, con commozione, qualche nostro vecchio colono, reduce in Italia dopo 30 o 40 anni di permanenza sul Plata o sul Pacifico.

Con devozione ritornano, taluni di questi fratelli nostri, nell'Italia fascista con auto e piroscafi di lusso, ma con un tesoro, anche, di nostalgia.

— Vede, io sono nato....

— Vede, nel mio paesello....

— Io sono di origine elbana, pinerolese, varesotta, saluzzese, biellese, marchigiana, irpina...

Visi di dominatori, ora, in apparenza freddi e misurati, ma col nostro sangue fervido di navigatori e di pionieri per tutte le strade del mondo.

Così i nostri che tornano, magari per mettere i figli in un collegio italiano, per far loro vedere il palazzo dove lavora il Duce, per calpestare la terra del loro paesello sull'alpe, sul mare, sui laghi.

La signora argentina, che deve al dottore piemontese la vita, viene in Piemonte in pellegrinaggio di devozione e di gratitudine, in questo maggio profumato di rose fiammanti e di cerimonie augurali.

Le due bandiere, la tricolore e la biancazzurra si uniscono come in un abbraccio.

Mentre a Buenos Aires la memoria dell'italiano eroico e cavalleresco è venerata fraternamente, ci è parso opportuno ricordare l'episodio storico che abbiamo sopra descritto e che brilla di una luce vivissima di umana gentilezza.

E. Fra.

LA SIGNORA SALVATA GRAZIE ALL'EROISMO DEL DOTTOR VIALE

Pellegrini torinesi a Lourdes

Ieri mattina, alle ore nove, sono partiti da Porta Nuova per la linea di Modane, successivamente uno dopo l'altro due treni di pellegrini torinesi diretti al Santuario di Lourdes. Uno comprendeva 200 ammalati, e l'altro pure 200. Prende parte al pellegrinaggio S. E. il Cardinale Maurilio Fossati.

Bollettino demografico di Torino

27 Maggio 1933 - Anno XI

NASCITE	28
MORTI	19

Un pellegrinaggio al Piave

Coll'alto intento di portare sulle sponde del fiume sacro, dove l'Italia vinse per tutti, la massa dopolavorista in fervida e commossa commemorazione delle epiche gesta dei fanti di Emanuele Filiberto di Savoia e delle loro vittorie decisive per la Storia del Mondo, il Segretario Federale di Torino ha, con profonda intuizione delle aspirazioni generose delle masse fasciste, proclamato ancora una volta la mobilitazione dei reparti dopolavoristi. Il Dopolavoro Provinciale ha subito interpretato il patriottico proposito del suo Gerarca e delineato a grandi linee il secondo pellegrinaggio in cui si rinnoveranno le commosse sensazioni mirabilmente sbocciate nella terra trentina. Il pellegrinaggio avrà luogo nei giorni 24-25 giugno (S. Giovanni) e la quota di partecipazione rimane fissata in Lire 100.

Rappresentazione scolastica

al Teatro Alfieri

Pochi sono, certamente, gli spettacoli che hanno il bene di presentarsi in modo così elegante e lieto ad un tempo, come quello ieri allestito dal Patronato della Scuola Elementare «Giosuè Carducci» al Teatro Alfieri. Si offriva al pubblico con il programma il pensiero stesso degli allievi verso gli spettatori, perchè ogni copertina recava dipinto un fiore, un motivo ornamentale, frutto del diligente lavoro d'uno scolaro. E questa era la prima cosa bella ed invitante. La recita poi, innanzi al teatro gremito di condiscepoli festanti e di mammine in trepidazione, è riuscita pienamente, per l'ottima volontà dei piccoli esecutori, per l'accuratezza di coloro che alla preparazione avevano presieduto. L'operetta «Piccolo Balilla» di M. Corona ha avuto per interpreti Angiola Bazzinelli, Vittoria Angela, Ornella Basilio, Cesarina Minoli e Adriano Vaccino, Lino Gastaldi, Vittorio Bertoglio, Paolo Sicco e Ottavio Traggia, tutti attenti, bravi e sicuri. In più tutti animati d'un particolare entusiasmo. Chè, allorquando il «Balilla», protagonista impersonato dal Lino Gastaldi, sorge ad incitare i compagni a prove ardite ed a belle imprese, tutti scattano, con uguale ardore. E la vibrante eco s'è più volte accesa, dilagando dal palcoscenico a tutto il teatro, allorchè è sorta una spirituale invocazione al Duce ed all'Italia. Ottimamente ha pure concorso alla riuscita dello spettacolo l'orchestra, composta da elementi della «Stabile» e diretta dal maestro Salza. Alla rappresentazione erano presenti il Segretario Federale Andrea Gastaldi, parecchi membri del Direttorio, fra i quali l'ing. De Amicis, il cav. Bertone, il comm. Barghini, il Direttore Centrale delle Scuole municipali prof. comm. Ottino, i quali si sono vivamente compiaciuti con la direttrice della scuola, signora Maria Crida, con gli insegnanti e con i piccoli attori. Lo spettacolo verrà prossimamente replicato, sempre a scopo benefico.

Il gen. De Bono all'Associazione

dei Combattenti Coloniali

Al Segretario Naz. della Ass. Naz. Combattenti Coloniali è pervenuto da S. E. il Ministro delle Colonie, Quadrumviro gen. E. De Bono, il seguente telegramma: «La ringrazio cortese comunicazione e esprimole mio vivo compiacimento per lusinghiera attività svolta da Sodalizio primi mesi anno undecimo».

L'Esposizione della Lega Italiana d'Insegnamento

Stamane alle 10,30 nei locali del R. Istituto Tecnico «G. Sommeiller» (Corso Oporto 3), gentilmente concessi, ha luogo l'inaugurazione della Esposizione annuale dei saggi delle allieve delle Scuole femminili professionali promosse dalla Lega Italiana d'Insegnamento, la benemerita Istituzione cittadina che in questo suo 64.o anno di attività ha annoverato oltre 1500 allieve. L'Esposizione rimarrà aperta gratuitamente al pubblico nel pomeriggio di oggi dalle 14 alle 19.

Scontri fra ciclisti e automobili

Alle 8,30 di ieri mattina, certo Donato Rassi fu Giuseppe, di 18 anni, transitando in bicicletta in via Nizza, nei pressi della casa numero 250, andava a sbattere contro un'automobile ferma di proprietà di certo Camillo Massena, abitante in corso Quattro Novembre 207. Il Rassi riportava una contusione con escoriazioni alla regione frontale, abrasioni al naso e al labbro superiore. All'ospedale San Giovanni dove il ciclista veniva trasportato, il sanitario di guardia, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare in osservazione.

— All'ospedale Martini, verso le ore 17,30 di ieri, veniva medicato per contusioni e abrasioni multiple al ginocchio e al piede destro e abrasioni al cuoio capelluto, il garzone panettiere Adolfo Betrosio, fu Pietro, di 38 anni, abitante in corso Vinzaglio, 8. Il Betrosio, poco prima, mentre transitava in bicicletta in corso Ferrucci, era andato a sbattere contro un'automobile guidata dall'autista Luigi Marchisio, abitante in via Lamarmora, 20. E' stato giudicato guaribile in 10 giorni.

La caduta di una vecchia

Nella sala della Banca d'Italia, certa Maria Boiani, fu Giacomo, di 74 anni, abitante in via Bonafous, 10, ieri mattina, urtata da un'altra donna rimasta sconosciuta cadeva riportando la frattura del femore destro. La vecchia, soccorsa da astanti, veniva trasportata all'ospedale San Giovanni dove, dopo le cure del caso, veniva ricoverata e giudicata guaribile in 90 giorni.

Investimento

Verso le ore 6,30 di ieri mattina, tale Rosolino Mutti, abitante in via Don Bosco 6, percorreva in ciclomotore il corso Peschiera, quando, all'angolo di via Roccaforte si scontrava con l'autocarro 14430-TO guidato dal proprietario Giuseppe Quaranta, abitante a Rivalta Torinese. Nell'urto il Mutti riportava lesioni alle gambe, per le quali all'Ospedale Martini veniva giudicato guaribile in due settimane.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia è stato nominato, con recente Decreto Reale, il Sig. Giuseppe *Boglietti*, Cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici di Aramengo, che ebbero modo di apprezzarne le alte doti di mente e di cuore nelle cariche di Conciliatore e di Pubblico Funzionario da lui ricoperte per oltre un quarantennio, nel darne notizia porgono al neo-cavaliere congratulazioni e auguri.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia genovese Govi). — Ore 15,15: «Quella buon'anima», di U. Palmarini; 21,15: «Piè Bernardo di ss...», di [illegible] Gardini.
CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
GAY-DANZE: Lezioni, 16: The; 21: Trattenimento.
PAGODA: Ore 16 e 21: Super Dancing.
IL FARO (via Pietrino Belli? [illegible], 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
IL FARO. — Mostra delle miniature. Ore 9-12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino): Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 16 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cinepalazzo: Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Naturich, la moglie indiana», con Lupe Velez e Warner Baxter.
VITTORIA: «Sycorax» (Lil Dagover) e Compagnia del Teatro Russo Karanesci.
ITALA: «T'amerò sempre», Nino Besozzi.
SPLENDOR: «Mamma» (Poltrone L. 2, 4). Domani: La prigioniera, con Silvia Sidney.
IDEAL: «Fortuna di Zanze», E. Gramatica.
ALFI: «L'amore perduto», Clive Brook.
STATUTO: «Raffles», Ronald Colman.
BORSA: «Sangue ribelle» con Clara Bow.
PRINCIPE: Dott. Jekyl e Truppe Bilamour.
SAVOIA: «Mamma» (M. Marsh) e Crik-Crok.
CHIARELLA: Ore 15: Terre Magellaniche.
AMBROSIO: «Prigionieri», Warner Baxter.

E. I. A. R. - Radio Torino

Col giornale radio verranno date notizie sullo svolgimento della Targa Florio motociclistica, Circuito delle Madonie — Ore 9,40-9,55: Giornale radio - Consigli agli agricoltori: «Operazioni di potatura al verde» (conversazione) — 11-12: Messa dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don Giocondo Fino) — 12,30-13,30: Musica varia — 13,30-14,30: Concerto orchestrale diretto dal maestro Arlandi Ennio — 16-16,15: Musica varia — 16,15: Cronaca dell'arrivo dell'ultima tappa del Giro d'Italia - Notizie sportive — 18,15-18,30: Giornale radio - Risultati sportivi — 19: Com. del Dopolavoro — 19,10-20: Dischi — 20: Commento al Giro d'Italia - Giornale radio e notizie sportive — 20,30: Cenni sull'opera «Siberia» — 20,40: Trasmissione dell'opera «Siberia» in 3 atti di Umberto Giordano, diretta dall'autore (maestro del coro: Emilio Casolari; esecutori: F. Franchi, O. Toccani, C. Tagliabue, P. Prodi, G. Feroa Labia, B. Bianchi, G. Del Signore, V. Sensi, A. Dezeccari) - Negli intervalli: Conversazione di Carlo Veneziani: «Preludio alle vacanze» - Notiziario teatrale. Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma-Napoli: 20,45: Dischi; 21,40: «Signori, si parte», commedia in 1 atto e 3 quadri di Alessandro De Stefani; 22,15: Musica varia — Bolzano: 20,45: Concerto della banda del Dopolavoro di Thiene — Palermo: 20,45: Commemorazione Drabusiana — Bari: 20,30: Concerto variato; 21,40: «Il peggior passo è quello dell'uscio», commedia in 1 atto di F. Martini — Vienna: 20: «Austria, patria mia», orchestra, cori, soli, recitazioni e conversazioni; 23,10: Franz Schubert, «Variazioni sull'inno federale», per organo e ottoni — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 20: Offenbach: «La bella Elena», opera buffa in 3 atti — Lyon-la-Doua: 20,35: Schar: «Il nasce del [illegible]», operetta in 3 atti — Strasburgo: 20,30: «Andromaca», tragedia in 5 atti di Racine — Langenberg: 21: Gustav Kurig: «Cantata di Mezzaluna» per soli, coro, orchestra e orchestra di mandolini.

Operai occupati del Comune

Il Comune ha occupato, in questa ultima settimana, 7.055 operai in lavori diversi così suddivisi: opere edilizie, 1785; opere stradali, 4130; opere idrauliche, 118; Servizi tecnici, 290; Azienda Elettrica, 248; Azienda Tranvie, 500.

Artigianato. — La Federazione Artigiani comunica che per mercoledì 31 c. m., alle ore 21, presso la sede dell'Artigianato provinciale di Torino (piazza Carour, 9), convocato il Collegio dell'Artigianato e Direttori di Comunità.

ULTIME NOTIZIE

Il Reich sulle orme del Fascismo progetta imponenti bonifiche

Duro colpo all'industria turistica austriaca

Berlino, 27 notte.

Le rigorose misure del Governo austriaco contro il movimento nazionalsocialista consistenti nell'assoluta proibizione di tutte le divise, bandiere, vessilli ed emblemi di ogni genere del movimento stesso, hanno indotto oggi il Governo del Reich a un provvedimento che costituisce un fiero colpo all'economia del paese amico. Il Gabinetto del Reich ha cioè deliberato un'ordinanza, la quale sarà emanata lunedì 29 e che entrerà in vigore dal primo di giugno, con la quale viene istituito per i cittadini del Reich che si recano in Austria l'obbligo del visto sul passaporto, visto però che sarà accordato soltanto contro pagamento nientemeno che della somma di mille marchi. E' chiaro che il provvedimento costituisce in pratica una misura totalmente proibitiva ai cittadini del Reich di recarsi nel paese fratello. Diciamo subito per amor di precisione che sono previste alcune eccezioni e cioè due: una per quanto riguarda le regolari relazioni di affari e l'altra per quanto riguarda il movimento degli abitanti di confine, purchè tuttavia anche in questo caso non si tratti di gite escursionistiche. Si tratta dunque di colpire pienamente e totalmente il viaggio escursionistico, il movimento cioè dei forestieri per quanto riguarda i cittadini del Reich.

Si fa rilevare da parte nazionalsocialista austriaca in proposito quale grave danno il provvedimento costituisca per l'Austria, per il fatto che il 22 per cento del movimento totale dei forestieri in Austria è costituito da viaggiatori tedeschi e nelle regioni alpine questa percentuale di partecipazione dei cittadini del Reich ascende niente meno che al 72 per cento. Il danno sarà tanto maggiormente risentito in quanto in questo momento si è proprio nella stagione più propizia al movimento dei forestieri. Da parte del Governo del Reich si fanno ufficialmente rilevare in una nota apposita i motivi che hanno indotto il Consiglio dei Ministri al grave provvedimento. La comunicazione ufficiosa in proposito motiva il provvedimento come l'unico modo necessario e indispensabile per non esporre, date le misure del Governo austriaco, i nazionalsocialisti tedeschi che si recano in Austria a noie, essendo impossibile distinguere nazionalsocialisti tedeschi da nazionalsocialisti austriaci. « Di fronte alle misure prese dal governo austriaco — dice la comunicazione — contro il movimento nazionalsocialista, il governo del Reich si trova nella impossibilità di controllare e selezionare il movimento dei viaggiatori diretti in Austria in modo tale che ne siano esclusi i nazionalsocialisti e che siano evitati per conseguenza in Austria urti e scontri fra nazionalsocialisti tedeschi e organi governativi e di polizia austriaci. Il governo del Reich non è in grado di filtrare i viaggiatori al confine tra nazionalsocialisti e non nazionalsocialisti; il suo dovere più stretto era di impedire che i viaggiatori tedeschi non siano esposti in Austria alla situazione penosa di essere considerati stranieri indesiderabili ed eventualmente di essere espulsi. E — aggiunge non senza ironia la comunicazione — siccome tra Germania e Austria esistono fino al momento presente relazioni amichevoli di specialissima intimità, il Governo del Reich si sforza di non disturbare queste relazioni; esso si astiene da tutto ciò che potrebbe suscitare anche la più lontana apparenza che la Germania voglia imporre all'Austria un indirizzo politico che per essa è diventato regime ».

In seguito al provvedimento, un congresso dell'associazione dei tedeschi all'estero che doveva aver luogo domenica 4 a Klagenfurt è stato invece trasferito in Germania a Passau.

Il Consiglio ha inoltre deliberato una legge che dispone la confisca del patrimonio del partito comunista tedesco in tutto il Reich. La legge relativa si fonda sull'art. 10 del Codice penale secondo il quale possono essere incamerati oggetti « che siano frutto o di delitti e di contravvenzioni alle leggi, oppure che siano adoperati o destinati ad essere adoperati a scopo di delitto o contravvenzione ». Tale norma del Codice penale, dice la motivazione del provvedimento, vale per ogni genere di delitti, e vale quindi anche per l'alto tradimento, e perciò implicitamente anche per l'attività comunista che altrimenti non può definirsi che alto tradimento.

Si è riunita la commissione del Reich per la bonifica, insieme con la direzione del commissariato per il servizio di lavoro al quale, come è già stato annunziato, si vuole affidare la bonifica di immense regioni paludose che esistono in vari punti in Germania: vi sono infatti in tutto il Reich fra tre milioni e tre milioni e mezzo di ettari di terreno acquitrinoso o di steppe da bonificare. Il Segretario di Stato ha rilevato l'importanza dell'opera di « tipo italiano » da compiere. Il Capo del servizio di lavoro capitano Tzolans che assumerà l'opera ha dichiarato che il servizio di lavoro è pronto ad assumere su di sè l'opera grandiosa e ha precisato che dal 30 settembre dell'anno in corso sono già nel servizio di lavoro 300 mila volontari i quali nel luglio prossimo saranno saliti a 700 mila.

G. P.

Un passo austriaco a Berlino?

Vienna, 27 notte.

La lotta fra Vienna e Berlino procede senza tregua e se una pausa si verifica è per prepararsi a colpire con più vigore. Oggi il Governo tedesco fa all'Austria il regalo di stabilire una tassa di mille marchi per quei suoi sudditi che avessero vaghezza di sollecitare un visto per l'Austria.

Questa sera circolava negli ambienti giornalistici la voce (incontrollabile a motivo della tarda ora) secondo la quale il Governo austriaco per protestare contro la misura presa dal Governo tedesco nei riguardi dei sudditi che vogliono recarsi in Austria abbia non solo proceduto a un passo a Berlino mediante il proprio Ministro Tauschitz ma anche deciso di prendere in serio esame la possibilità di appellarsi al Tribunale internazionale dell'Aja.

In Austria le agitazioni nazionalsocialiste non cessano. Al Consiglio comunale di Innsbruck dove la frazione hitleriana è abbastanza forte, ieri si è tenuta una tumultuosa adunanza. Il baccano è diventato indicibile allorchè un nazionalsocialista ha interrotto il vice-borgomastro Untermueller che dichiarava lontano l'avvento al potere in Austria del suo partito, gridando che l'hitlerismo trionferà in sei settimane o al massimo in tre mesi.

Di altri tumulti è stato teatro all'Università di Vienna una commemorazione di Schlageter; gli studenti nazionalsocialisti a sentire che sarebbe intervenuto il Cancelliere Dollfuss (il quale ha appartenuto a una lega studentesca cattolica a somiglianza dello Schlageter) hanno occupato gli accessi all'Università e inscenato una tale chiassata che per ultimo la polizia, caso nuovo negli annali della Repubblica, ha invaso l'edificio e disperso con la forza i dimostranti operando molti arresti. L'Università e il Politecnico resteranno chiusi fino a nuovo avviso.

Le mire economiche della Piccola Intesa

Vienna, 27 notte.

Dalla prossima Conferenza della Piccola Intesa che si svolgerà a Praga nei giorni 30-31 maggio e 1.o giugno non è il caso di aspettarsi nulla di sensazionale, premesso che i tre Ministri degli Esteri alleati sono in contatto continuo ed anche di recente si sono visti a Ginevra, ragione per cui novità da raccontarsi non ne avranno. Se il Convegno ha importanza è perchè esso è il primo tenuto dopo la proclamazione della Piccola Intesa a grande Potenza. Ma il corrispondente da Bucarest della *Neue Freie Presse* (il quale è di solito bene informato) non mostra di credere che tale dettaglio basti a provocare eccezionali decisioni: da lui apprendiamo che la Piccola Intesa vuole ancora una volta tentare di attirare Austria ed Ungheria entro la sua sfera di interessi. Dato comunque che tentativi del genere in passato sono sempre falliti, stiamo a vedere quale sorte avranno i nuovi. Quanto alla formazione del Segretariato economico permanente, e del Consiglio economico della Piccola Intesa, previsti dallo Statuto approvato a Ginevra nel febbraio, [illegible] il corrispondente della *Neue Freie Presse* che questo apparato amministrativo non potrà funzionare in maniera troppo facile e quindi aggiunge:

« Solo dopo che la Piccola Intesa economica sia diventata un organismo davvero vivente e vitale, i tre Stati avranno la possibilità ed il diritto di tentare con una certa speranza di successo la realizzazione dei loro ulteriori piani medio europei. Oggi come oggi, la grande Potenza Piccola Intesa per i terzi non può costituire che un esperimento politico che bisogna seguire osservando e aspettando. E questo esperimento riuscirà a dimostrare la sua ragion d'essere solo se non tenterà di opporsi al corso della evoluzione storica ».

I punti più importanti dell'ordine del giorno sarebbero i seguenti: 1) Scambio delle ratifiche relative al Patto e alla organizzazione della Piccola Intesa; 2) Discussione della situazione politica generale con speciale riguardo al Patto a quattro, al problema revisionistico, alla Conferenza del disarmo, e alla Conferenza economica mondiale di Londra; 3) Scambio di vedute circa le relazioni dei Paesi della Piccola Intesa con l'Ungheria, l'Austria, la Germania, l'Italia, la Russia Sovietica e la Polonia; 4) Valorizzazione politica del Patto per mezzo della organizzazione di un Segretariato permanente e la collaborazione delle rappresentanze diplomatiche della Piccola Intesa all'Estero; 5) Valorizzazione economica del Patto della Piccola Intesa mediante la creazione di uno statuto economico comune; 6) Discussione sui metodi per realizzare l'unità economica della Piccola Intesa.

Il piano MacDonald sul disarmo

Gli armamenti aerei

Ginevra, 27 notte.

Proseguendo nella sua rapida lettura del Piano MacDonald, la Commissione generale del disarmo ha affrontato oggi il capitolo relativo agli armamenti aerei. Le principali misure previste in materia dal Piano inglese sono l'abolizione del bombardamento aereo, salvo talune deroghe per necessità di polizia in casi determinati, e l'impegno di rinunziare ad aeroplani il cui peso a vuoto sorpassi le 3 tonnellate; quelli esistenti al disopra di questa cifra dovranno essere distrutti, la metà allo spirare della Convenzione, e l'altra metà alla data del 30 giugno 1936.

Le dichiarazioni fatte dai vari rappresentanti — specie quelle fatte oggi dal Ministro degli Esteri francese — hanno dimostrato un indubbio diminuire delle resistenze su punti che apparivano in precedenza inconciliabili, il che non vuol dire che il modo col quale stanno procedendo i lavori della Commissione del disarmo non renda sempre più evidente l'impossibilità che si possa arrivare a qualche cosa di concreto prima dell'inizio della Conferenza di Londra. Per evitare un aggiornamento della Conferenza del disarmo, che apparirebbe in queste condizioni all'opinione pubblica mondiale come un vero e proprio fallimento, si sta delineando la tendenza a continuare i lavori dopo una brevissima interruzione; si parla così con molta simpatia di una proposta del signor Norman Davis di sospendere i lavori dal 10 al 25 giugno in modo da evitare interferenze insopportabili per l'opinione pubblica con la Conferenza di Londra almeno nel suo periodo iniziale. Non si sa però se il signor Henderson sia d'accordo con questa procedura; l'insistenza con la quale egli ha sostenuto oggi la necessità che si lascino da parte le questioni di dettaglio e si proceda invece senz'altro a una seconda lettura delle tre parti principali del Piano MacDonald, quelle relative alla sicurezza, agli effettivi, e al materiale, starebbe infatti a dimostrare come, nonostante tutto, il presidente della Conferenza del disarmo non abbia perduto la speranza di poter far approvare prima dell'inizio della Conferenza di Londra una risoluzione di principio sui punti essenziali.

Come si prevedeva, il diradarsi delle file diplomatiche si è accentuato con la fine della settimana; dopo la partenza avvenuta stamane di Paul-Boncour, anche S. E. Aloisi ha lasciato in serata Ginevra diretto alla volta di Roma.

G. T.

La rinunzia americana alla base aurea e il pagamento dei debiti

Londra, 27 notte.

Il progetto di legge presentato ieri alla Camera dei Rappresentanti di Washington per conferire carattere di normalità e di permanenza alla situazione creata in America dall'abolizione dello standard aureo, sarà quasi certamente adottato dalle due Camere nel corso della prossima settimana. In base alla nuova legge, i debiti pubblici, privati, interni e internazionali dovranno essere rimborsati in dollari al corso del giorno e non in dollari oro. Ciò significa, per ciò che concerne l'Inghilterra, una economia nel pagamento della prossima rata del debito di guerra all'America di circa due milioni e mezzo di sterline.

La posizione esatta dei debitori stranieri verso l'America non è però ancora definita con tutta precisione, sia nei riguardi della somma da pagarsi, sia per quanto riguarda il pagamento. Si esclude ormai la possibilità di una moratoria, ma la stampa americana non ha escluso però affatto quella dell'inadempienza motivata dall'incapacità di pagare e perfino quella del semplice rifiuto di pagare. Di questa campagna di stampa, che si dice sia stata incoraggiata da vari membri influenti del Senato americano sembra essersi molto impensierito il Presidente Roosevelt. La « Reuter » apprende stasera da Washington che alla Casa Bianca è stato dichiarato in termini oltremodo chiari che il Presidente si attende che l'Europa paghi alla data convenuta « se non altro una parte del suo debito ». Al tempo stesso il Presidente, sempre secondo l'Agenzia, insiste a che la Francia adempia al pagamento del 15 dicembre scorso, a difetto del quale egli si rifiuterà di prendere in considerazione qualsiasi domanda di revisione del debito francese.

Le dichiarazioni della Casa Bianca hanno reso ancora più confusa la situazione dei Paesi debitori. Nessuno infatti a Washington, New York e Londra riesce a comprendere che cosa il Presidente Roosevelt abbia inteso dire chiedendo « se non altro una parte » del pagamento dell'annualità del debito. Intendeva egli fare allusione a qualche segreta intesa intervenuta a Washington fra i dicasteri degli Esteri e del Tesoro e i rappresentanti delle Nazioni debitrici? Oppure voleva invitare questi ultimi a sormontare l'ostacolo della data del 15 giugno mediante un pagamento pro forma che dimostrasse la volontà di adempiere a impegni solennemente assunti e al contempo la pratica incapacità di rispettarli in pieno? Nessuno stasera a Washington e a Londra è in grado di rispondere a queste domande. Si ha qui tuttavia la sensazione che il Presidente Roosevelt, nell'impossibilità di ottenere dal Congresso l'autorizzazione di concedere una moratoria e posto di fronte al tempo stesso all'esito quasi negativo delle trattative condotte con gli esperti finanziari europei, abbia escogitato una soluzione del problema che salvi capra e cavoli, ossia dia agli americani l'impressione che i trattati sono rispettati e ai debitori la possibilità di rispettarli con un minimo di sacrifizio.

In alcuni ambienti però si sostiene stasera che quello di Roosevelt è un invito implicito a non pagare niente e a risolvere il problema rimuovendolo del tutto mediante una inadempienza in buona regola.

La necessaria chiarificazione delle idee presidenziali sarà forse effettuata la settimana ventura perchè mercoledì prossimo si imbarcheranno a New York i membri della delegazione americana alla Conferenza economica mondiale. La delegazione comprenderà 30 persone, inclusi i delegati e gli esperti.

R. P.

L'abrogazione della clausola oro sarebbe votata domani

Washington, 27 notte.

Le commissioni per gli affari bancari e monetari della Camera dei rappresentanti e del Senato hanno espresso parere favorevole sul progetto di legge per l'abrogazione della clausola dell'oro nei contratti in corso e in quelli futuri. Si ritiene che la legge sarà approvata dai due rami del Congresso nella seduta di lunedì.

Il Presidente Roosevelt ha firmato il progetto di legge che prescrive una grande pubblicità con tutti i particolari per i valori che vengono offerti al pubblico ed una estensione del controllo federale sulle emissioni di nuovi valori, mediante la sorveglianza di una speciale commissione federale.

L'Esposizione mondiale di Chicago inaugurata in anticipo

Chicago, 27 notte.

Con anticipo sulla data del primo giugno a suo tempo fissata, stamane si è ufficialmente inaugurata la grandiosa Esposizione mondiale di Chicago alla quale partecipano 17 Stati tra i maggiori del mondo. L'inaugurazione è avvenuta con grande solennità; ad essa però non era presente Roosevelt; il Governo federale era rappresentato dal Ministro delle Poste, James Farley, che ha aperto i cancelli dell'Esposizione e, quindi, ha firmato il manifesto con cui annuncia a tutto il popolo americano l'apertura della grande rassegna del progresso compiuto negli ultimi cento anni nei maggiori rami dell'umano incivilimento.

Il Ministro Farley ha poi auspicato nel suo discorso inaugurale la moderazione delle tariffe doganali e « una rivalità sana » fra le Nazioni buone vicine. « Una esperienza amara — egli ha detto — ci ha insegnato che l'isolamento completo non è più possibile per una Nazione, per quanto sia forte ».

Terminata la visita delle autorità ai vari padiglioni, che è stata attenta e minuziosa particolarmente in quello italiano, i Ministri le autorità locali e i rappresentanti delle grandi organizzazioni nazionali hanno assistito a una lunga e pittoresca rivista ginnico-militare.

L'Esposizione contiene anche alcune mostre retrospettive ove si trovano riuniti i materiali documentari delle faticose conquiste scientifiche dei secoli precedenti.

A questa raccolta, d'interesse particolarissimo, specialmente copioso è stato il contributo dell'Italia che ha mandato « pezzi » unici al mondo.

Gesta di pirati

Si impadroniscono di un vapore e mettono a sacco la nave

Hong-Kong, 27 notte.

Quattordici pirati che, sotto abile travestimento si erano imbarcati come passeggeri sul vapore norvegese Prominent *si sono impadroniti alcuni giorni or sono del piroscafo stesso dopo avere ridotto all'impotenza i membri dell'equipaggio. I pirati si sono diretti in seguito verso la baia di Bias non senza avere svaligiato i passeggeri e messo a sacco la nave. Giunti nella baia, ove erano stati inseguiti dalla polizia, saltarono in una scialuppa del* Prominent *recando con loro il bottino e due ufficiali del vapore norvegese per proteggersi con loro contro i proiettili dei poliziotti.*

Subito informate di questo atto di pirateria, le autorità marittime britanniche di Hong Kong decisero di inviare una nave da guerra e una torpediniera nella baia di Bias e di sbarcarvi una spedizione punitiva. Sembra però difficile che possano essere catturati i banditi i quali, dopo essere stati oggetto di un nutrito fuoco di mitragliatrici, hanno dovuto abbandonare i due ufficiali norvegesi avendo appena il tempo di raggiungere i loro rifugi. Come è stato appurato per altre due spedizioni punitive anteriori, tali rifugi sono scavati a una profondità così considerevole e sono così abilmente mascherati che sarà quasi impossibile scoprirli.

Il Prominent, *che ha raggiunto Hong Kong, stazza 2232 tonnellate e si recava a Saigon quando è caduto nelle mani dei pirati.*

Il « generale cristiano » Feng vuol riconquistare la Manciuria

Sciangai, 27 notte.

Il generale cristiano Feng Yu Hsiang — che si è impadronito della città di Kalgan — annuncia di avere assunto il comando in capo delle « forze alleate antigiapponesi del popolo » che egli guiderà nel tentativo di riconquistare la Manciuria per la Cina. Le truppe a sua disposizione sono per il momento poco numerose perchè non sono costituite che da un corpo di tre mila uomini.

Altre due generali hanno dichiarato di aderire al suo movimento. Si teme pertanto che il suo gesto possa complicare la situazione in Cina portando forse anche ad una guerra civile.

Silenzio da tre giorni sugli scalatori dell'Everest

Calcutta, 27 notte.

Il tentativo di superare l'ultimo tratto per raggiungere la vetta dell'Everest è stato ritardato da violente tempeste di neve. Vi è diffusa preoccupazione per la sorte degli ardimentosi scalatori perchè da 72 ore si manca di loro notizie. Il silenzio è attribuito o a guasto della radio o a incidente che può essere loro capitato. (United Press).

L'attività organizzativa delle Casse per lavoratori agricoli

Roma, 27 notte.

Si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Razza, il Consiglio di amministrazione della Federazione nazionale fascista delle Casse Mutue Malattie per i lavoratori agricoli. Dopo approvati i bilanci e i provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha esaminato la situazione delle Casse mutue malattia a Milano, Bari e Pavia i cui statuti sono in corso di approvazione da parte degli organi competenti. Anche queste tre nuove Casse avranno estensione provinciale, il che significa che si riferiscono a tutte le aziende e a tutti i lavoratori delle provincie interessate. Gli iscritti alle Mutue con la costituzione delle nuove Casse, supereranno i 200 mila facendo prevedere un incasso quasi doppio dei contributi che precedentemente passavano a lire 3.300.000 annue. Sono in corso di costituzione le Casse mutue di Torino, Chieti, Ferrara. A Lecce, la Cassa provinciale per gli operai del tabacco, si è trasformata in cassa interprovinciale estendendo la sua attività alle provincie di Brindisi e di Taranto; ad essa si aggiungerà quanto prima la Mutua per le altre categorie di lavoratori.

Il card. Minoretti a Genova inaugura la Casa del Balilla

Genova, 27 notte.

Il cardinale arcivescovo S. E. Dalmazio Minoretti ha visitato oggi, ufficialmente, la casa del Balilla, in via Cesarea. Ricevuti gli onori dovuti da un plotone di avanguardisti armati, il cardinale è stato accolto dal presidente del comitato provinciale dell'O.N.B. maggiore Caorsi, che l'ha accompagnato nella sala ove erano ad attenderlo le autorità: il prefetto S. E. Mormino, il segretario federale dottor Molfino e il podestà senatore Broccardi. Il presule, dopo le presentazioni, ha indossato i paramenti sacri, e, recitate le preci di rito, ha benedetto la Casa per passare, quindi, nel terrazzo centrale, dove erano schierati Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane, che ha passato in rassegna.

In seguito, il cardinale, con le autorità, ha visitato tutti i locali del palazzo, recandosi infine nel teatro dove il maggiore Caorsi ha illustrato con un fervido discorso l'attività della istituzione. Ha quindi preso la parola il cardinale, il quale si è detto lieto di rivolgere ai giovani la sua parola di incitamento ad essere ben disciplinati, concludendo: « Voi dovete avere riconoscenza per il Duce anche se non sapete da quale mare di disordini siete stati tratti; noi lo sappiamo e lo riconosciamo apertamente ».

Il card. Ascalesi a Bari

Bari, 27 notte.

Accolto con i prescritti onori e ricevuto dalle autorità cittadine, è giunto S. E. il Cardinale Ascalesi, venuto a presenziare la festa centenaria in onore della protettrice di Terra di Bari, Maria Santissima Odegitria.

Mascagni ha quasi ultimato la nuova opera « Nerone »

Bologna, 27 notte.

L'accademico d'Italia maestro Pietro Mascagni, che è a Bologna per dirigere concerti sinfonici al Littoriale, in un colloquio avuto con un collega, dopo aver detto ancora della profonda gioia di ritrovarsi a Bologna, città stupendamente musicale, ha parlato del *Nerone*, la nuova opera che sta componendo e che sarà pronta fra due mesi.

Dopo la pausa bolognese, il maestro tornerà, infatti, alla sua spartitura, e, poichè il lavoro lo seduce e poichè egli sente profondamente l'essenza di questi suoi personaggi, la parola « fine » non tarderà. Dal calore con cui adesso ne parla, è palese quanta parte della sua anima egli metta nel lavorare attorno al *Nerone*. Non esita nel dichiarare che il lavoro gli appare facile, scorrevole, piano, tanto profondamente — e da gran tempo — egli aveva nell'anima la musica di cui saranno rivestite le parole di Atte e di Eglege. Accenniamo a questi due personaggi femminili e non al protagonista, Nerone, perchè, se è vero che il maestro vuole esprimere l'essenza musicale che il bizzarro imperatore ebbe pur rozza, pur discontinua, pur torbida, è vero anche che sente con grande trasporto la poesia di queste due creature: Atte, personificazione della forza e dell'energia, e l'altra, Eglege, simbolo della dolcezza.

Quale mirabile contrasto balzerà dalle pagine della musica fra questi caratteri la cui musicalità sembra così diversa? Lo dirà il pubblico, il grande pubblico, l'amico fedele delle belle tradizioni melodiche prettamente italiane. Certo il maestro sente così profondamente l'opera alla quale pensava da tanti anni (fin da quando all'Arena del Sole ascoltò il dramma di Pietro Cossa) e l'amò già tanto, che non potrà mancare di infondervi tutto il vasto respiro del suo genio musicale.

Uccide con una fucilata il marito che l'ostacola in una tresca amorosa

Aosta, 27 notte.

Nel piccolo Comune di Rhêmes Notre Dame una donna, non più giovane nè attraente, per poter essere libera di continuare a suo piacimento una tresca amorosa con uno zerbinotto del luogo, ha ucciso freddamente, con una fucilata, il marito, e ne ha gettato il cadavere in una fossa di letame. Il delitto, che è stato compiuto in drammatiche e misteriose circostanze la notte del 20 febbraio scorso, è rimasto celato fino ad oggi.

La scoperta è stata compiuta dai carabinieri di Valdigna di Aosta, dopo quindici giorni di attive e diligenti indagini seguite ad una denuncia inoltrata dal Podestà di Rhêmes, il quale dava comunicazione della scomparsa del valligiano Giovanni Chaissan, residente con la moglie Severina Vierin, nativa di Oyace Pretoria, in una baita un po' isolata dal paese. Il maresciallo dei carabinieri intriava allora le ricerche che portavano, oggi, alla scoperta del cadavere del Chaissan in una fossa di letame, in istato di avanzata putrefazione.

La donna, subito tratta in arresto, ha confessato cinicamente il delitto: sia per liberarsi dell'uomo che non amava e che ostacolava la sua tresca con l'amante. L'aveva ucciso con una fucilata, mentre faceva ritorno a casa. La donna a mala pena è stata sottratta dai carabinieri alla furia della popolazione, che voleva farne giustizia sommaria.

Una nave che non vuol essere salvata per non pagare gabelle ai rimorchiatori

Messina, 27 notte.

Un'avventura tutt'altro che comune è capitata a due rimorchiatori di salvataggio del compartimento marittimo di Messina, accorsi in soccorso di un piroscafo nelle acque di Brindisi. Qualche giorno fa perveniva segnalazione alla nostra Capitaneria di porto che il piroscafo *Narva*, di 1800 tonnellate, con un carico di cemento, si era arenato a Punta San Cataldo di Lecce, presso Brindisi; dal nostro porto allora partivano in soccorso della nave pericolante i rimorchiatori *Romano* e *Cyclops*. Avvistata la nave, i due rimorchiatori offrivano la loro opera per il disincaglio, ma non senza stupore se la vedevano rifiutare; i due rimorchiatori messinesi, fatte le debite insistenze di cortesia, filavano per allontanarsi. In realtà il comandante del *Narva* aveva voluto evitare lo sborso dell'indennizzo per il salvataggio; e dopo lunghe trattative finite poi in alto mare aveva rifiutato ogni contratto coi rimorchiatori, preferendo aspettare altro piroscafo della Società cui appartiene il suo. Il *Romano* e il *Cyclops* sono già rientrati nel porto di Messina.

L'analfabeta ladro di libri che ricade un'altra volta nella rete

Biella, 27 notte.

Nel giro di una settimana, il ventiduenne Adolfo Cazzola, nato nel Brasile e domiciliato a Chiavazza, è caduto due volte nelle reti della Giustizia. Il primo fallo egli l'ha commesso domenica scorsa, asportando libri dalla rivendita di giornali sita nell'interno della stazione Biella-Santhià. Allora egli dichiarò d'aver rubato, sentendosi appassionato, lettore; senonchè più tardi dovette ammettere di non saper fare la propria firma, perchè analfabeta. Ottenuta la libertà provvisoria, il Cazzola, per non perder tempo, ha tentato di penetrare nella Filatura di Tollegno per perpetrare un furto in grande stile. Il suo piano però è andato fallito. Sorpreso dai vigili notturni, egli è riuscito a fuggire; ma oggi stesso egli è stato arrestato dal maresciallo Pochetti, comandante la stazione principale di Biella. Non è improbabile che il Cazzola sia pure responsabile di vari furti di biciclette, perpetrati in questi ultimi tempi.

Insegue in automobile e raggiunge i ladri che l'hanno derubato

Alessandria, 27 notte.

Alla cascina Ronchetta, in territorio di Lu Monferrato, erano stati rubati oggetti di valore e duemila lire circa, in denaro, al proprietario Ernesto Como. Questi, accortosene prontamente, inseguiva con una automobile i ladri che, nel frattempo, avevano preso la fuga in bicicletta. Dopo una lotta vivacissima con l'intervento dei carabinieri, due di essi, nonostante la viva resistenza da loro opposta, venivano arrestati ed identificati per Paolo Maldini, di 24 anni, e Paolo Marchina, di 31 anno, entrambi nativi di Alessandria.

Precipita dal quarto piano scavalcando un balcone

Napoli, 27 notte.

La signorina Anna Esposito, per conversare più da vicino con una amica, alla quale voleva fare una segreta confidenza, ha pensato di scavalcare il balcone della sua abitazione per raggiungere quello contiguo dell'amica. Ma perduto l'equilibrio, precipitava dal quarto piano, sfracellandosi al suolo.

Il cadavere carbonizzato

Il genero del Longo rimesso in libertà

Biella, 27 notte.

Notevoli elementi a carico del rag. Ernesto Vittorio Longo, protagonista delle note vicende di Camandona e arrestato sotto l'accusa di omicidio premeditato, sono oggi venuti in luce.

Particolarmente gravi sarebbero le deposizioni di un parente del Longo, il quale avrebbe asserito che il redivivo a Genova, non appena avuto sentore che a Camandona, la popolazione gli aveva tributato solenni onoranze funebri, soffregandosi le mani in segno di compiacimento, avrebbe esclamato: « E' andata come doveva andare! Ora non mi rimane che truccarmi, e ciò non è difficile: un po' di barba e un paio di occhiali e il gioco è fatto ». Più tardi, quando i famigliari lo avrebbero diffidato a costituirsi immediatamente, egli avrebbe ancora detto: « Me lo dovevo aspettare. Non era al figliastro, che mi dovevo rivolgere ».

Pure attivamente proseguono le indagini per accertare l'identità del cadavere carbonizzato. A questo proposito, si concreta il sospetto che la vittima sia il mendicante di Cossila, sessantenne, Giacomo Grigeni, detto « Inghilterra », il quale è tuttora irreperibile.

Il genero del Longo, il rappresentante Ettore Lore Moretto è stato stasera messo in libertà.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 27-5-1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	98 3/8	
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 90 1/2	l. 98
id. id. 1937	d. 95	l. 98
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 85 1/2	l. 86
id. Roma id.	d. 86	l. 88 3/8
Fiat 7% 1946 (c. w.)	d. 99 3/8	l. 100
Sip	d. 60 1/8	l. 70 1/4

AZIONI

	26	27
Italian Superpower	1 5/8	1 6/8
American Can	88	91
American Rad. Stand. S.	11 3/8	12 1/8
American Tel. Tel.	113 3/4	119
Consolidated Gas	56 1/2	60
Eastman Kodak C. of. N. J.	75	80
General Electric	21	21 6/8
Intern. Harvester Co.	36 1/8	39 1/8
Johns Manville Corp.	34 1/2	38 3/4
General Motors	25	25 5/8
Kennecott Copper	17 [illegible]	19 1/4
Montgomery Ward	20 1/2	23 1/4
National Biscuit	54	56
New York Central Ry	30 5/8	32 1/8
North American Co.	25 3/8	26 3/8
Procter Gamble Comp.	41	42 1/4
Radio Corporation	7 1/4	7 5/8
Standard Brands Inc.	20 1/4	21 3/8
Standard Oil of New Jersey	34 1/4	35 1/2
Texas Gulf Sulphur	27 1/4	28 1/4
United Corporation	8 3/4	8 3/4
United States Steel	51 1/4	52 3/4
Union Carbide Co.	30 1/8	39 3/4

New York, 27. — Chiusura Cambi: Roma 5,15; Londra 3,9725; Parigi 4,6550; Berna 22,85; Bruxelles 16,60; Berlino 27,80; Madrid 10,14; Amsterdam 47,70; Copenaghen 17,75; Stoccolma 20,4250; Oslo 20,25; Buenos Aires, peso carta 30,11; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,61; Buenos Aires su New York, peso oro 146,10.

New York, 27. — La borsa di New York è stata oggi attivissima. L'accumularsi di ordini di acquisto dopo la chiusura di ieri, ha spinto il mercato al rialzo in una delle più importanti ondate di acquisto che si siano viste a Wall Street. Nell'ultima seduta mattutina odierna di 2 ore e mezza sono state trattate circa 5 milioni di azioni. La corrente degli acquisti era così complessa e continua che ha sopraffatto le macchine registratrici degli affari tanto da farle rimanere in ritardo di mezz'ora. Numerosi pacchetti da 5 a 25 mila azioni cambiavano continuamente di mano. Di quando in quando si manifestavano dei forti realizzi di beneficio, ma alla fine il mercato si è chiuso fermissimo; una vera frenesia rialzista sembrava avere invaso la borsa.

Parigi, 27. — Chiusura Cambi: Italia 131,75; Londra 85,65; New York 21,69; Belgio 353,75; Spagna 217; Svizzera 490,75; Olanda 1022,75; Praga 75,60; Romania 15,15.

Londra, 27. — Chiusura Cambi: Italia 64,93; New York 3,9675; Francia 85,65; Germania 14,4050; Spagna 39,46; Amsterdam 8,3675; Belgio 24,22; Svizzera 17,4550; Copenaghen 22,44; Stoccolma 19,49; Oslo 19,70; Helsingfors 225,75; Praga 113,25; Budapest 26,5/8; Belgrado 249,50; Sofia 465; Bucarest 571,50; Costantinopoli 646; Atene 585; Austria 31; Varsavia 30 1/16; Buenos Aires, peso oro, uff. 41,75; non uff. 30; Rio Janeiro 4,62; Yokohama 14,75.

Zurigo, 27. — Chiusura Cambi: Italia 26,85; Francia 20,30; Inghilterra 17,46; New York 4,42; Belgio 72,10; Spagna 44,20; Olanda 208,55; Germania 120,90.

Berlino, 27. — Chiusura Cambi: Italia 21,97; Francia 16,62; Svizzera 81,25; Vienna 46,80; Londra 14,27; Amsterdam 170,40; New York 3,60; Praga 12,82.

Vienna, 27. — Chiusura Cambi: Italia 36,60; New York 6,97; Parigi 27,76; Bulgaria 4,96; Berlino 164,65; Svizzera 136,12; Amsterdam 283,95; Praga 20,95; Budapest 124,2900; Varsavia 79,06; Londra 23,82; Belgio 98,12.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza ferma; Middling 9,15; Futuri: tendenza apertura: ferma; tendenza chiusura: ferma.

	26	27		26	27
Giugno	8,84	9,01	Dicemb.	9,31	9,50
Luglio	8,92	9,09	Gen. '34	9,37	9,59
Id.	8,93	9,10	Id.	9,38	9,60
Agosto	8,98	9,16	Febbraio	9,46	9,66
Settemb.	9,07	9,25	Marzo	9,55	9,74
Ottobre	9,15	9,34	Id.	—	9,75
Id.	9,18	9,38	Aprile	9,61	9,80
Novemb.	9,23	9,42	Maggio	9,67	9,87

New Orleans, 27. — Disponibili Middling 9; Futuri:

	26	27		26	27
Luglio	8,85	9,05	Dicemb.	9,27	9,39
Id.	—	9,02	Gen. '34	9,33	9,46
Ottobre	9,11	9,23	Marzo	9,46	9,61
Id.	9,12	9,25			

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 6,27; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,35; Id. Upper 7,48; M. G. Surtes F.G. 5,76; Id. Broach 5,30; American Sind-Punjab 5,83; M. [illegible] Bengal 4,66; Id. [illegible] superfine 4,66; Id. Seinde 4,66; Id. id. superfine 4,86. Importazioni della giornata balle 300.

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza ferma.

	26	27		26	27
Maggio	5,85	6,03	Febbraio	5,88	6,06
Giugno	5,83	6,00	Marzo	5,90	6,07
Luglio	5,82	5,99	Aprile	5,91	6,08
Agosto	5,82	5,99	Maggio	5,93	6,10
Settemb.	5,82	5,99	Luglio	5,96	6,13
Ottobre	5,83	6,00	Ottobre	5,99	6,16
Novemb.	5,84	6,01	Gen. '35	6,04	6,20
Dicemb.	5,85	6,03	Marzo	6,07	6,23
Gen. '34	5,87	6,04			

Futuri egiziani: tendenza ferma. Sakels Fully Good Fair:

	26	27		26	27
Maggio	7,83	8,03	Gen. '34	8,15	8,33
Luglio	7,89	8,09	Marzo	8,21	8,41
Ottobre	7,99	8,20	Maggio	8,29	8,49
Novemb.	8,06	8,27			

Upper F. G. F.

	26	27		26	27
Maggio	7,14	7,31	Gen. '34	7,01	7,18
Luglio	7,08	7,25	Marzo	7,04	7,21
Ottobre	6,97	7,14	Maggio	7,08	7,25
Novemb.	6,97	7,14			

Indiani: tendenza ferma.

	26	27		26	27
Luglio	5,16	5,33	Marzo	5,36	5,53
Ottobre	5,21	5,38	Maggio	5,41	5,58
Gen. '34	5,30	5,47			

SETE

Consiglio Prov. Econom. Corp. Torino 20 27. — Seta greggia Piemonte. — Qualità di marca; Titolo 13/21; da L. 84 a 87 nomin.; Qualità extra; Titolo 13-21; da 80 a 85. — Organzini Piemonte: Qualità di Marca; Titolo 21-23; da L. 96 a 70. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati chiusi extra da L. 9 a 9.50.

Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 3; Kg. 236,13; Greggia 2, Kg. 196,66; Lana 6, Kg. 13293,85; Seta pesati 2, Kg. 30,39; Totale 13, Kg. 13757,03. — Operazioni d'assaggio: Greggia 6, Lavorata 3.

Piem. An. ASPA, 27. — Stagionatura e pesatura: Greggia 6, Kg. 463,20, assaggio 6. Organzini 3, Kg. 313,40, ass. 4.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Marzo 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	14	coperto	calmo
Sanremo	18	12	½ cop.	l. mosso
Milano	17	10	coperto	—
Venezia	14	9	»	mosso
Trieste	19	11	¾ cop.	»
Fiume	19	11	»	l. mosso
Trento	18	10	coperto	—
Bologna	18	10	piovoso	—
Firenze	20	10	»	—
Ancona	25	7	¾ cop.	mosso
Roma	23	11	½ cop.	»
Napoli	20	12	»	calmo
Bari	23	13	»	agitato
Taranto	28	16	»	»
Palermo	24	13	»	l. mosso
Catania	25	15	sereno	mosso
Messina	24	16	¾ cop.	l. mosso
Cagliari	20	10	½ cop.	mosso
Tripoli	25	14	coperto	agitato
Bengasi	26	15	»	mosso
Rodi	22	18	»	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 22,5
Minima	+ 11
Pressione barom. (ore 8) mm.	731,3
Umidità relativa (ore 8)	[illegible]

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 20
Minima	+ 9

La giornata di ieri: varia.

Previsioni

Roma, 27 notte.

Probabilità: la perturbazione del tempo, estesasi a tutta l'Italia, sarà più accentuata lungo la dorsale appenninica e sul versante adriatico ove continueranno le precipitazioni a carattere temporalesco. Sul bacino tirrenico, pur rimanendo ancora la situazione instabile, andrà determinandosi un certo miglioramento caratterizzato da schiarite di varia entità e durata. Predominio di venti moderati o alquanto forti grecali sull'Alta Italia, piuttosto forti e intorno ponente, altrove. Temperatura ancora in diminuzione. Mare generalmente agitato.

STATO CIVILE

27 maggio 1933-XI

NASCITE 23: maschi 10, femmine 13.

MORTI: 16: Enlie Clotilde m. Rapello, di anni 68, da Cassino, casalinga, strada Mongreno 16 — Savio Agnese di Francesco, id. 20, da Torino, casalinga, via Perosa 69 — Delpiano Felice fu Giovanni, id. 65, da Cornegliano d'Alba, pensionato, piazza Carducci 150 — Orsi Palmira fu Costantino, id. 49, da Roma, agiata, via Marco Polo 38 — Aghemo Sebastiano fu Paolo, id. 48, da Torino, lucinatore, via Vandalino 2 — Rancinelli Maria Teresa m. Sforza, id. 73, da Terni, agiata, via Cristoforo Colombo 27 — Cassano Assunta m. Allura, id. 38, da Torino, agiata, corso Giov. Lanza 75 — Zanotti Pierina m. Gianotti, id. 32, da Mongrando, operaia, corso Bernardino Telesio 9 — Battisti Pietro di Lorenzo, id. 41, da Torino, calderaio, via Approcci 19 — Ferrero Pierina m. Galleso, id. 53, da Formigliano, agiata, corso Giov. Lanza 75 — Gardini Baldasserina ved. Arrigotti, id. 59, da Torino, agiata, via S. Massimo 53 — Falsitti Zita ved. Guida, id. 80, da Comacchio, casalinga — Carnelutti Guido fu Federico, id. 42, da Brescia, ingegnere — Stellina Michele fu Giov. Battista, id. 39, da Boves, panettiere — Martini Giuseppe di Pietro, id. 32, da Torino, lattoniere — Cassetto Giuseppina m. Molinari, 49, da Torino, casalinga — Cornaglia G. Battista fu Giuseppe, id. 67, da S. Vittoria d'Alba, pensionato — Rosero Guglielmo di Felice, id. 25, da Ciriè, ispettore fabbrica.

Nati morti 1; a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5; non residenti in questo Comune 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane cessava improvvisamente la sua esistenza tutta dedita alla famiglia ed al lavoro

TOMMASO ROBINO

Ne danno il triste annunzio: la moglie Giacinta Brunello; i figli: Costantino, Arturo, Virgilio e rispettive consorti, ed i congiunti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 8, partendo da corso Parigi 46.

Serva la presente di partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno accompagnare la cara salma.

Torino, 27 maggio 1933.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La S. A. Vegezzo, Gribaudi & Robino, con profondo dolore comunica la perdita del sig.

TOMMASO ROBINO

padre del sig. Costantino, Amministratore Delegato, e sig. Virgilio, Consigliere della Società.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, spirava improvvisamente la

N. D.

Zarina Arrigotti-Gardini

Angosciati ne danno il triste annunzio: la figlia Contessa Maria Francesca Ricciolio con il marito Cesare e figli Rina e Gaetano, capitano A. A.

I funerali avranno luogo lunedì, 29 corrente, alle ore 10, partendo da Via San Massimo, 53, indi la cara salma sarà trasportata a Nizza Monferrato, nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 27 maggio 1933.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 26 corrente, cristianamente mancava ai suoi cari

GREMMO QUINTO

Costernati ne danno il doloroso annunzio: la moglie Biotto Anna; i figli Clara, Ines e Orazio; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 28 corrente, alle ore 10,15, partendo dall'abitazione, via Conciatori, n. 1.

Non fiori ma beneficenza.

Biella, 28 maggio 1933. U. 3203 T.

(Impr. Fun. Ivaldi Davide, Tel. 22-87, Biella)

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Sulle borse dei valori continuano a pesare due incognite di grande importanza: l'incognita americana, cioè il futuro comportamento dell'economia di quel grande Paese in stretto rapporto col contegno del dollaro, e l'incognita, a base politica degli accordi internazionali in Europa.

Quanto alla prima, essa è probabilmente destinata a riservarci altre sorprese. Rileviamo intanto che, il Presidente ha autorizzato la presentazione alla Camera dei rappresentanti di un progetto il quale propone senz'altro la abolizione del « gold standard » e l'annullamento della clausola oro per tutte le obbligazioni emesse dagli Stati Uniti.

Le borse americane hanno salutato questo fatto con una nuova spinta dei prezzi, ne le risultanze della inchiesta bancaria hanno servito di freno a questi entusiasmi, il che dimostra che per giungere a deduzioni pratiche, non dobbiamo giudicare gli avvenimenti americani alla stregua della mentalità europea. Si comprende che le Borse europee tengano tutt'altro contegno, nell'attesa di vedere l'orizzonte più sgombro di nubi.

Tuttavia sul secondo punto, che è quello degli accordi politici ed economici internazionali, le ultime impressioni delle Borse sono alquanto più ottimiste.

Da noi, fin da lunedì, il contegno fermo del Consolidato valse a rialzare il tono di tutto il mercato. Martedì, la quota sempre guidata dal Consolidato, registrò una sensibile miglioria generale, anche perchè apparvero singolarmente facili le condizioni di riporto da fine maggio a fine giugno.

Nei giorni seguenti, sebbene l'attività fosse stata sempre assai limitata, non mancò mai l'assorbimento e la chiusura della settimana si effettua a corsi alti. Ciò dimostra che gli eccessi speculativi, opportunamente accennati dal Ministro delle Finanze, sono estranei a questa limitata miglioria, la quale trova invece la sua spiegazione in acquisti effettivi di primari portafogli.

Passando al comportamento dei singoli valori, troviamo Consolidato e Rendita in vantaggio di oltre mezzo punto, tenuto conto della differenza di riporto.

Trascurati come al solito i Bancari ai prezzi fissi nominali, salvo un progresso sensibile della Banchitalia.

Nei valori ex ferroviari e di navigazione, migliori rispettivamente Meridionali e Sabaudo.

Nel gruppo Italgas la Stige migliora ancora da 84 a 92. Il capitale azionario di questa azienda fu svalutato nel 1931 del 50 per cento, e cioè da L. 100 a 50 nominali per azione. Attualmente la Borsa ha riportato il titolo verso il prezzo nominale precedente alla svalutazione, sempre sulla base degli utili normali della gestione industriale, utili che il ritmo da parecchi anni si mantiene pressochè uniforme.

La Viscosa guadagna circa otto punti sulla constatazione che l'industria della seta artificiale in tutto il mondo è in via di marcato sviluppo.

La Fiat seguita ad essere il titolo di più largo mercato con progresso limitato ma regolare e costante.

Fra gli elettrici incerta la Sip, per quanto nell'avvicinarsi dell'assemblea si accrediti l'opinione di una imminente definitiva sistemazione di tutto il gruppo.

Sostenuti fra i valori locali Savigliano, Tedeschi, Cartiera Italiana, Acque Potabili e Fornaci Riunite.

Borsa di Torino

TORINO, 27. — L'ottima impressione prodotta dal discorso del Ministro delle Finanze ha valso ad imprimere un ritmo più intenso alle buone disposizioni del mercato. Infatti gli scambi sono cresciuti di volume con prevalenza di domanda che hanno assorbito bene le vendite provenienti da altra piazza. In tutti i comparti le quotazioni hanno progredito in misura limitata da regolare e senza oscillazioni contrastanti.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	78 50
Id. cont.	—	—	—	78 30
Consolid. 5%	—	87 35	87 35	87 30
in cont.	—	87 025	87 —	87 025
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101,40
Id. 1940	—	—	—	102 80
Id. 1941 c.	—	—	—	102 88
Torino 5% c.	—	—	—	502 75
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	305 —
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	485 25
Banca Italia c.	—	—	—	1580 —
B. Comm.	—	—	—	998 —
Credito Ital.	—	—	—	646 —
Banco Roma	—	—	—	104 —
Consorzio M.	—	—	—	502 —
Sabaudo	—	—	—	34 —
Mediterranea	—	—	—	342 —
Meridionali	—	—	—	615 —
[illegible] Lanza	—	—	—	155 —
N. A. I.	—	—	—	49 —
Italgas	300	12 1/8	—	12 1/8
Id. nuove	1000	11 7/8	—	11 7/8
Stige	600	92 50	91 50	92 —
E. A. I.	25	64 —	—	64 —
Sip	850	26 20	26 —	26 1/8
Terni	50	140 —	—	140 50
P. C. E.	—	—	—	56 —
Savigliano	—	—	—	730 —
Nebiolo	60	103 —	—	103 —
Tedeschi	100	58 —	—	58 —
Moncenisio	—	—	—	148 —
Fiat	1300	229 50	228 —	228 50
S. I. R.	—	—	—	148 —
Schiapparelli	—	—	—	6 —
Mira Lanza	—	—	—	46 50
Montepont	25	165 —	—	165 —
M. Amiata	100	39 —	—	39 —
Montecatini	100	108 —	—	108 —
Olimont	—	—	—	198 —
Acqua Pot.	—	—	—	356 —
Florio	—	—	—	31 —
Lane Borgos.	—	—	—	1115 —
Valli Lanzo	—	—	—	18 50
Snia	100	212 —	—	212 —
Cartiera It.	—	—	—	95 —
Cart. Burgo	—	—	—	85 50
Fornaci R.	—	—	—	200 —
Pittaluga	—	—	—	6 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 80
Svizzera	—	—	—	371 90
Londra	—	—	—	65 05
New York	—	—	—	16 48

MILANO, 27. — Mercato maggiormente animato e in nuovo sensibile fermezza generale. Particolarmente favoriti sono apparsi gli Alimentari con l'Eridania da 304 a 306-307; Industria Zuccheri a 960-975-961; Distillerie a 124-126-124,50; Raffinerie L.L. da 410 a 417. Riscontriamo con buoni progressi anche tutti Tessili e gli Elettrici; le Pirelli Italiane a 752-757-761; le Fiat a 228-229,50-229; Meridionali da 608 a 610; Rubattino a 130; Centrale a [illegible] 396-389 e la Petrolifera a 71. Transazioni limitate nei titoli di Stato pure progrediti dalle quotazioni precedenti con la Rendita 3,50% a 78,45 e il Consolidato 5% a 87,35-87,20-87,27 per fine giugno p. v. Cambi più fermi ad eccezione del dollaro.

Rendita 3,50% 78,55; Consolidato 5% fm. 87,275; Banca It. 1575; Banca Comm. 999; Banco Roma 102; Credito It. 645; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 650; Elettrofin. 16 3/8; Mediterranea 341,75; Meridionali 610; Veneta Costr. Ferr. 103; Cosulich 15,25; Rubattino 130; Lib. Triest. 20; Cot. Canton. 1610; Olcese 237; Furter 38,50; V. Olona 64; V. Seriana 7; V. Ticino 72; Mangoni 679; Cantoni Coats 310; Linif. Can. Naz. 179,75; Ecc. Varzi 509; Motom. di 200; Tosi 30; Coton. Merid. 14; Un. Manif. 515; Lan. Gavardo 685; Rossi 2250; Targetti 60,50; Cascami 265; Bernasconi 36; Viscosa 177; Facchetti 37,75; Ansaldo 23; Ilva 103; Metallurgica It. 103,50; Amiata 39,50; Montecatini 108,50; Dalmine 136; Breda 32,75; Bianchi 40; Isotta 14,50; Fiat 229; Mani Milv. 9; Reggiane 30,50; Adriat. Elettr. 152; Brioschi 125; Civil 193,[illegible]; Di Vido 203,50; Bresciana 206; Valdarno [illegible]; Alta Italia 65; Emiliana 310; Trezzo Adda 332; Adamello 151,50; Breo 41; Edison 649; Id. Postergate 333; Sip 26,25; Sirso 90; Vizzola 339; Merid. Elettr. 181; Terni 142; Un. Es. Elettr. 15; Italcable 58,65; Tecnomasio 34 3/8; Distillerie It. 124,50; Eridania 307; Industria Zuccheri 961; Raffin. L. L. 417; Italgas 11 7/8; Mira Lanza 47; Petroli It. 19,50; Aedes 157,50; Fond. Rez. 3,40, id. 7% 33,50; Fondi Rust. 8; Beni Stab. 210; Saturnia 25; Pest. Regina 15; Alberghi Venezia 35,75; Italo Americana 50; Pirelli Italiana 761; Pirelli e C. 305; Breda[illegible] 66; Dell'Acqua 114; Voletta 29. — CAMBI: Parigi 75,80; Zurigo 371,90; Londra 65,05; Am-

sterdam 778,50; Madrid 164,75; Bruxelles 264; Berlino 463; Praga 57,65; New York chèque 16,48.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	64 75	F. Sardo 4,50	465 —
Redimib. 5%	[illegible]	— 6%	503 —
— 3,50%	416 —	— Tril. 6%	503 —
— 4,75%	480 —	— Ven. 3,75	460 —
P. Ven. 3,50	87 87	— 5%	485 —
— 4,60% 1916	97 10	— 6%	504 —
— 5% 1916	100 07	Pubbl. ut. 6	492 75
Ferr. It. 3%	304 50	— (s. Tel.) 6	493 —
Nov. 5% [illegible]	101 35	F. Roma 3,50	435 —
— 1940	102 07	— 4%	465 —
— 1941	102 68	— 4,50%	480 —
Cogne 6%	502 75	— 5%	496 50
— 6,50%	516 56	— 6%	508 50
O. Pubbl. 5%	467 —	Edil. 6%	478 50
Dan. Sava	125 50	S.Paolo 3,50	433 —
O. Nav. 6,50	490 —	— 3,75%	470 —
P. Aust. 6,50	498 —	— 5%	497 50
— 7%	579 —	Un. Mil. 4%	83 50
— Bulg. 7,50	447 —	Medit. 4%	490 —
— Germ. 7%	460 —	— 6%	503 —
— Greco 6%	374 —	Meridion. 3%	311 50
— Young 5,50	613 —	Nord Mil. 4	416 —
— Pol. 7%	482 —	— 4,50%	425 —
— Rum. 7%	730 —	— 5,50%	501 —
— S.Paolo 7	527 75	— 6%	501 50
— Ungh. 7%	341 —	Distill. 6%	[illegible]
B.N. Lav. 5	466 —	Id. 6% 1933	503 75
— 5,50%	487 50	Id. 1931	495 —
C.R. Bol. 3,50	426 —	Emil. 6%	494 75
— 5%	494 50	Set 6%	468 25
— 6%	502 50	Forze Idr. 6	437 50
— Mil. 3,50	432 —	Trezzo 6%	469 —
— 4%	453 25	Adam. 6%	491 —
— 5%	499 75	Romo 6%	483 —
— 6%	510 —	Ilva 6,50%	983 —
Tercem. 4%	440 —	Dinamo 6%	408 —
— 5,50%	495 —	Selt 6%	495 —
C. Agr. 6%	502 25	Mer. El. 6%	462 —
P. Siena 3,50	429 75	Milpet 6%	466 25
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	467 50
— 5%	496 50	Unes 6%	457 50
— 6%	510 —	I. M. I.	405 —

GENOVA, 27. — Rendita 3,50% fm. 78,50; Consolidato 5% fm. 87,275, cont. 87,025; Venezie 3,50% 87,50; Buoni Tes. 1934, 101,40; Id. 1940, 102,70; Id. 1941, 102,70; Banca It. 1587; Banca Comm. 1000; Banco Roma 102; Credito It. 646; Meridionali 609; Mediterranea 344; Rubattino 128; Lloyd Sabaudo 33,75; Alta Italia 60; Polore 21; Sele 177; Montecatini 108,75; Amiata 40; Ilva 104,50; Ansaldo 23; San Giorgio 163; Fiat 229; Un. Es. Elettr. 14,25; Selt 230; Sip 26,20; Terni 143; Eridania 305,50; Industria Zuccheri 956; Raffin. L. L. 411; Distillerie It. 125,50; Molini A. I. 269; Aedes 158; Beni Stab. 208; Fond. 5% S. Paolo 497,50; Cons. Miglior. 5% 473, Id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 75,80; Svizzera 371,90; Londra 65,05; Olanda 778; Spagna 164,75; Belgio 264,50; Berlino 463; Praga 57,70; Buenos Aires, carta 4,05; New York 16,48.

ROMA 27. — Rendita 3,50% cont. 78,55; fm. 78,70; Consolidato 5% cont. 87, fm. 87,25; Venezie 3,50% 87,50; Buoni Tes. 1934, 101,375; Id. 1940, 102,65; Id. 1941, 102,70; Banca Lavoro 5,50% 490; Consorzio Miglior. 6% 502,75; Banca It. 1582; Credito Fond. 507; Banca Comm. 996; Credito It. 645; Banco Roma 102,50; Meridionali 606; Tram 230; Rubattino 130; Sele 178; Metallurgica It. 103,50; Ilva 104; Montecatini 108,50; Ansaldo 23; Fiat 230; Terni 143; Soc. Rom. Elettr. 226,50; Aceto 190; Rom. Zucch. 101; Fondi Rustici 8,75; Immobiliare 504; Beni Stab. 210; Impr. Fond. 110; Risanamento 1029; Acqua Marcia 881; Cons. Miglior. 5% 473. — CAMBI: Parigi 75,80; Londra 65,05; Zurigo 371,90; New York 16,48.

TRIESTE, 27. — Rendita 3,50% fm. 78,35; Consolidato 5% fm. 87,25; Venezie 3,50% 87,00; Buoni Tes. 1934, 101,35; Id. 1940, 102,75; Id. 1941, 102,75; Adria 20; Cosulich 15,25; Lib. Triest. 24; Lloyd 81; Assic. Generali 3380. — CAMBI: Parigi 75,80; Londra 65,05; New York 16,48; Zurigo 371,90.

Roma, 27. — **Media Consolidati e Cambi**: Rend. 3,50% netto (1906) 78,375; Id. 3,50% netto (1902) 77,025; Id. 3% lordo 54,475; Consolidato 5% (Littorio ed em. precedenti) 87,025; Buoni Novennali 5% (1934) 101,375; Id. (1940) 102,675; Id. (1941) 102,625; Obbl. Venezie 3,50% 87,075. — CAMBI: S. U. America 16,48; Inghilterra 65,05; Francia 75,80; Svizzera 371,90; Argentina, peso carta 4,05; Belgio 266,7; Canadà 14,40; Cecoslovacchia 57,67; Danimarca 290; Germania 463; Norvegia 330; Olanda 778,2; Polonia 216; Spagna 164,75; Brasile 335.

Le piante tessili

Loro importanza e diffusione in Italia

Di tutte le produzioni mondiali necessarie a soddisfare i bisogni dell'uomo, quella delle fibre tessili è indiscutibilmente una delle più importanti: esse si distinguono in minerali, animali, vegetali e artificiali a seconda della loro origine. Astraendo dalle fibre minerali impiegate solo per limitati usi e benchè in questi ultimi anni si sia andata enormemente sviluppando l'industria per la fabbricazione delle fibre artificiali, quelle animali e vegetali sono tuttora le più largamente prodotte per i loro particolari requisiti, che le rendono maggiormente adatte agli impieghi più svariati e per i quali si richiedono tenacità, durata, resistenza, adattamento a speciali lavorazioni, ecc. Però, mentre le fibre vegetali sono costituite esclusivamente da cellulosa, le fibre animali sono costituite da sostanze albuminoidi e per questo si differenziano moltissimo dalle prime.

La produzione delle fibre tessili animali e vegetali forma una delle principali attività dell'agricoltura mondiale ed interi Stati in tale campo hanno raggiunto un primato assoluto: l'Australia per la lana, gli Stati Uniti d'America per il cotone, il Giappone per la seta, la Russia per la canapa e per il lino, ecc. Anche l'Italia naturalmente produce fibre tessili e per alcune di esse si distingue non per la produzione superiore ad altri Paesi, ma per la qualità di tale produzione. Ci limiteremo, per brevità, a considerare per ora le fibre tessili vegetali prodotte nel nostro Paese e più propriamente le piante destinate a questo scopo in ragione della loro importanza.

La canapa, pianta tessile d'Italia

Abbiamo anzitutto la canapa, la cui coltivazione si presta egregiamente in molti terreni di diverse regioni italiane, ma in modo speciale in quelli dell'Emilia, del Veneto e della Campania; essa è coltivata un po' dovunque; anche in Piemonte ha una discreta importanza nelle provincie di Torino e di Cuneo. In provincia di Torino poi è noto come la zona di Carmagnola sia rinomata per la produzione del seme, che viene esportato anche nelle altre regioni, perchè assai pregiato, essendo di una varietà molto fine.

L'estensione della coltura della canapa, per le diminuzioni avutesi nei prezzi del prodotto, è ora inferiore al passato, aggirandosi su circa 80.000 ettari, mentre prima superava i 100,000 ettari. La produzione da 1.230.000 ql. si è così ridotta l'anno scorso a [illegible] quintali, superando però il minimo raggiunto nel 1931 di ql. 836.000.

La coltura della canapa nelle zone di bonifica dell'Emilia e del Veneto costituisce, insieme con quella delle barbabietole da zucchero, la principale coltura da rinnovo, quella che meglio si adatta alla natura dei terreni e che, richiedendo profonde e accurate lavorazioni, nonchè abbondanti somministrazioni di concimi organici, reca maggior beneficio alle colture successive.

Viene coltivata una sola specie di canapa (cannabis sativa) appartenente alla famiglia delle urticacee, della quale fanno parte altre piante tessili come il ramiè e l'ortica.

Questa pianta, originaria dell'Oriente, fu incominciata a coltivare in Italia solo dopo il 1000, raggiungendo la sua maggiore diffusione nel XIV e XV secolo. La coltura prese grande sviluppo nelle provincie di Bologna e di Ferrara, da cui il prodotto veniva esportato specialmente nella vicina Repubblica di Venezia, che lo impiegava nelle costruzioni navali del proprio arsenale.

La canapa italiana è molto pregiata ed è oggetto di esportazione particolarmente verso il Belgio, la Francia e la Germania; essa è uno dei prodotti che maggiormente ha risentito della depressione economica, poichè da un valore di lire 1.300.000.000 l'esportazione della canapa e dei manufatti di canapa è scesa a L. 300.000.000, ossia ad un quarto del precedente valore.

Il Governo Fascista ha ravvisato la opportunità di sostenere la coltura della canapa, creando il 28 febbraio [illegible] il Comitato Nazionale per la canapa e nel luglio successivo il Consorzio Industriale Canapieri. Sono pure stati costituiti i Consorzi dei Canapicoltori per le provincie di Bologna, Ferrara, Rovigo, Modena, Napoli, Torino e Cuneo. Tali Consorzi hanno lo scopo di regolare la produzione secondo i bisogni del consumo interno e dell'esportazione, d'intensificare la coltura solo nei terreni più adatti, di introdurre miglioramenti colturali, di limitare la coltura solo alle varietà di maggior reddito.

Il Comitato Nazionale per la canapa dispone di una sezione scientifico-tecnica per lo studio di tutti quei problemi relativi alla coltura della canapa, problemi che vanno dalla scelta del seme ai sistemi di raccolta e macerazione, dalla pulitura della fibra all'utilizzazione dei prodotti e sottoprodotti.

Il Consorzio Industriale Canapieri si occupa infine di tutte le questioni interessanti l'industria ed il commercio della canapa.

E' perciò da prevedere che con tali provvedimenti di carattere corporativo la canapa troverà il suo definitivo assetto e ritornerà a costituire una delle principali e più importanti attività della nostra agricoltura.

Il lino

Meno diffusa di quella della canapa, ma da lungo tempo praticata, è la coltura del lino, che è andata gradatamente diminuendo d'importanza, benchè in questi ultimi anni si sia cercato di darvi maggiore incremento. Avendo però essa il suo ambiente più favorevole nelle Fiandre e non potendo il nostro prodotto competere per qualità con quello delle Fiandre, la coltura del lino ha presso di noi un'estensione assai limitata, che oggi si calcola inferiore ai 3000 ettari con una produzione complessiva di Q.li 22.000 di tiglio.

Come la canapa anche il lino si ritiene originario dall'Oriente; esso però fino dalle epoche preistoriche viene coltivato in Europa; ciò risulta da indagini eseguite nelle abitazioni lacustri della Svizzera e della Lombardia. Il lino (Linum [illegible]) appartenente alla famiglia delle Linacee è una pianta, oltrechè tessile, anche oleifera, potendosi coltivare per ottenere sia il seme sia il tiglio. Quale pianta oleifera il lino deve essere seminato piuttosto rado in modo che esso possa ramificarsi e portare un'abbondante fioritura, mentre viceversa per ottenere il tiglio la semina deve essere piuttosto fitta.

Anche da noi il lino viene coltivato per il seme su una superficie di ettari 8500, ottenendosene una produzione di Qli. 51.000, ma questa coltivazione è poco importante e quasi nulla se si confronta con la estesissima coltivazione praticata in Argentina e nelle Indie Orientali.

Il lino per la produzione della fibra costituiva un tempo in Lombardia, particolarmente nella provincia di Cremona, una coltura largamente praticata; ma ora essa va estinguendosi, non risultando essa più rimunerativa. La regione in cui oggi la coltura è più diffusa è l'Abruzzo, che vi destina oltre [illegible] ettari, dai quali si ottiene una produzione di Q.li 4000 circa. Vengono in seguito la Calabria e la Sicilia rispettivamente con una superfice di 900 e 800 ettari e con una produzione di 5000 e [illegible] quintali.

Il lino, per quanto sia una coltura praticata in Italia da epoca remota, non ha mai avuto nel complesso della nostra agricoltura quell'importanza raggiunta invece dalla canapa, più adatta alle nostre condizioni economico-agrarie e più apprezzata per la qualità del prodotto. Per esso perciò non si richiedono quelle provvidenze attuate per la canapa.

Il cotone e le sue vicende

Altra pianta tessile, che in alcune regioni d'Italia ha trovato l'ambiente favorevole per il suo sviluppo e che in alcuni anni, a causa delle eccezionali condizioni del mercato, è stata largamente ed intensamente coltivata è il cotone, appartenente alla famiglia delle malvacee e rappresentato da diverse specie di Gossypium con numerose varietà, che assumono caratteristiche diverse secondo il paese in cui sono coltivate.

Il cotone è originario dall'Oriente e precisamente dalle Indie, donde venne introdotto in Egitto e di qui, per opera successivamente degli Arabi, anche in Sicilia. Poco alla volta esso si diffuse in Calabria e nelle Puglie, rimanendo però la fertile zona di Terranova, ora Gela, in provincia di Caltanissetta, il luogo di maggiore estensione e produzione della coltura. Questa venne pure praticata persino nell'Italia Centrale e Settentrionale, benchè il cotone sia una pianta tropicale, che quindi non può trovare un ambiente favorevole nelle zone che non siano calde e nello stesso tempo umide. Le vicissitudini della cotonicoltura in Italia seguirono, come si è detto, le oscillazioni del mercato, e così noi vediamo svilupparsi questa coltura nel periodo napoleonico, all'epoca del blocco esercitato dall'Inghilterra, per l'incoraggiamento della Francia, che assegnava una lira di premio per ogni chilogramma di bambagia prodotta.

Un periodo di nuova floridezza si ebbe al principio della seconda metà del secolo scorso durante la guerra di secessione degli Stati Uniti d'America, arrivandosi allora a produrre finanche quintali [illegible] di cotone nel 1864 e realizzandosi da parte dei coltivatori ingenti guadagni. Com'era naturale, terminata la guerra di secessione e ripresa l'esportazione dagli Stati Uniti, la coltura del cotone venne limitandosi, ma mantenendosi su una superficie media di 4500 ettari in Sicilia e Calabria con una produzione di circa 60.000 quintali all'anno, ridottasi però ulteriormente in questi ultimi tempi.

Ciò dimostra come in Italia non manchino le condizioni ambientali favorevoli per questa coltura, sebbene anche essa non raggiunga neppure lontanamente l'importanza della canapa.

Fra le altre piante tessili si è cercato pure d'introdurre presso di noi la coltura del Ramiè (Urtica nivea), pianta originaria della Cina, dove è largamente coltivata, ricca di fibra di aspetto serico e particolarmente tenace. I tentativi però finora fatti, se hanno dimostrato la capacità del Ramiè di adattarsi a terreni poverissimi e ai climi più diversi, non hanno ancora indotto a praticarne la coltura su vasta scala.

Risulta da quanto sopradetto che la canapa è la pianta tessile più diffusa in Italia e che perciò è conveniente aumentare il consumo della sua fibra, potendo questa sostituire altre fibre esotiche, di cui oggi siamo importatori per un notevole valore. Si contribuirebbe in tal modo sia a ridurre il *deficit* della nostra bilancia commerciale, sia a sostenere l'economia agricola di molte regioni d'Italia.

CARLO BONDON.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

MILANO, 27. — **Borsa Merci**. - Frumento: luglio 85,50; agosto 86,60; ottobre 88,70. — Granoturco: luglio 52; ottobre 48,60.

Alba, 27. — Frumento nostrano nuovo da L. 95 a 98 al Ql.; meliga da 45 a 50.

Mondovì, 27. — Grano buono da L. 100 a 105 al Ql.; id. mercantile da 85 a 90; granoturco nazionale da 50 a 53.

Novi Ligure, 27. — Grano da L. 90 a 95 al Ql.; meliga da 50 a 52; segale da 70 a 75 al quintale.

Pinerolo, 27. — Frumento da L. 86 a 90 al Ql.; segale da 46 a 49; granoturco da 47 a 50.

Saluzzo, 27. — Grano da L. 85 a 89 al Ql.; meliga 49; segale 53.

S. Sebastiano Curone, 27. — Grano da L. 90 a 94 al Ql.; meliga da 43 a 47; segale da 72 a 75.

Tortona, 27. — Grano da L. 90 a 94 al Ql.; meliga da 43 a 45; segale da 60 a 65.

BESTIAME

Alba, 27. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi da L. 23 a 35 al Mg.; id. della coscia da 36 a 45; vitelloni da 18 a 24; buoi da 17 a 20; maiali da 35 a 39; bestiame da lavoro; vitelli da 200 a 400 per capo; maiali da 120 a 150; buoi da 15 a 18 al Mg.; manzi da 15 a 20; vacche da 12 a 15.

Mondovì, 27. — Sanati piemontesi da L. 26 a 40 al Mg.; sanati della coscia da 55 a 60; vitelli da 26 a 30; id. della coscia da 35 a 38; vitelloni da 18 a 24; manzi da 18 a 22; buoi da 14 a 15; vacche da 8 a 12; tori da 20 a 24; maiali da 35 a 44; vacche e manze da 750 a 1600 per capo; maiali magroni da 180 a 250; lattonzoli da 110 a 150.

Pinerolo, 27. — Torelli da L. 22 a 26 al Mg.; tori da 20 a 22; manzi e manze da 18 a 20; vitelli da 27 a 34; sanati da 38 a 40; vacche da 8 a 15; maiali da 43 a 45; agnelli da 2,90 a 3,20 al Mg.; capretti da 3,70 a 4.

Saluzzo, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 23 al Mg.; bestiame da macello: tori da 19 a 22; buoi da 17 a 20; vacche da 8 a 19; vitelli e manzi da 17 a 23; sanati da 35 a 42; maiali da 43 a 60; lattonzoli da 105 a 140 per capo.

S. Sebastiano Curone, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 210 al Ql.; vacche da 130 a 140; bestiame da macello: tori da 140 a 160; buoi da 155 a 170; vacche da 130 a 150; vitelli e manzi da 150 a 240; sanati da 300 a 360; maiali da 320 a 330; agnelli e capretti da 380 a 420.

FORAGGI

Alba, 27. — Maggengo da L. 2,30 a 2,50 al Mg.; ricetta da 2,10 a [illegible].

Mondovì, 27. — Fieno maggengo da L. 2 a 2,20 al Mg.; paglia pressata da 1,60 a 1,70.

Novi Ligure, 27. — Maggengo da L. 23 a 25 al Ql.; agostano da 22 a 23; terzuolo da 20 a 21; paglia sciolta di frumento da 7 a 9; id. pressata da 9,50 a 10; avena da 50 a 52.

Pinerolo, 27. — Fieno 1.a qual. da L. 1,40 a 1,60 al Mg.; paglia da 1,30 a 1,50.

Saluzzo, 27. — Maggengo L. 1,60 al Mg.; agostano 1,50; paglia di frumento 1,50.

VINI

Alba, 27. — Nebiolo da L. 170 a 200 all'Hl.; barbera da 140 a 160; dolcetto da 80 a 100.

Mondovì, 27. — Vino comune da L. 50 a 60 l'Hl.; id. superiore da 90 a 120.

Novi Ligure, 27. — Barbera da L. 100 a 130 l'Hl.; comune da pasto da 55 a 60.

S. Sebastiano Curone, 27. — Barbera da L. 90 a 110 l'Hl.; comune da pasto da 60 a 70; vini bianchi secchi da 70 a 90.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFARI redditizi, rapidi, seri, trattansi disponendo capitale. Scrivere cassetta 317 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGHI, alimentario, drogheria, bottiglieria rematt, vendonsi licenze, arredamenti, pezi. Albertina, 27, Emporio.

ARRES, Carlo Alberto 32, pendoli elettrici ogni stile ritira usati. Occasione «International» controllo operai.

DUE lire metroquadrato pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Stevan. Milano-Bovisa. 3619

MOTORI, locomobili, caldaie, trattori, autocarri, trebbiatrici, sgranatoi, sfogliatrici, pressaforaggi, pompe. Vendesi. Via Genova 81, Torino. 18706

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A A motivi salute, cedesi centrale, avviatissimo negozio coloniale ecc., vetrine, adatto anche tessuti, eventualmente accetterei socio capitale 20.000. Scrivere cassetta 14 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68710

AFFARE ottimo propongo persona disponendo finanziare collaborare ingrandimento industria articolo, successo assicurato. Scrivere cassetta 209 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34803

CEDESI permesso drogheria-commestibili con poco rilievo mobilio. Banche via Artigliano 3a. 18413

CEDESI rivendita pane commestibili, esclusi mediatori. Via Cristoforo Colombo 46.

CEDO 4000 blocco angolare alimentarie retro alloggio, tettoia, separatamente vendo mobilio, licenza. Gruvera 61, pomeriggio.

PENSIONE accreditata vicino mare cerca socio 20.000 garantendo circa 5000 annue, utili parte. Martini, S. Francesco 119, Viareggio. 18687

PER cessazione commercio rimettesi in Savigliano negozio ombrellerie, profumerie centrale ecc. Bregone Vedova Monge.

TINTORIA avviata cedo, vendo proprietà locali, causa decesso; occasione. Florina, via Palazzo Città, 6. 34707

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI piazzista clientela farmacisti profumieri droghieri per introdurre ... prodotto utilissimo. Scrivere cassetta 209 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18694

CONCESSIONARI esclusivi cercansi ogni Comune Piemonte Liguria, per articolo brevettato grande consumo. Scrivere cassetta 209 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18693

DONI centro Piemonte, Liguria cercasi depositari esclusivisti, vendita premiate sedie, poltrone pieghevoli brevettate, grande successo. Fucola, Casale 130, Torino.

PIAZZISTA clientela alimentari droghieri cercasi collocamento prodotto brevettato grande consumo. Scrivere cassetta 209 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVOCATO anziano assumerebbe laureato aprendo ufficio provinciale. Foà, Berthollet 26. 68752

ONDULAZIONI taglio manicure insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia 17. 68669

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano francese inglese cercasi subito primaria Società; esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 197 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18637

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

EX sottufficiale proveniente corpi armati, cinquantenne, intelligente, cerca occuparsi decorosamente anche poche ore. Scrivere cassetta 207 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34797

ISTITUTRICE inglese oltre quattro anni Italia unica famiglia cerca collocamento. Scrivere cassetta 175 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18482

SIGNORINA svizzera, francese, parlante italiano cerca posto presso famiglia, educazione bambini. Magada Ernoance, Chardonnet 17, Morges (Svizzera). 3301

VENTICINQUENNE, conoscenza perfetta lingua tedesca, nozioni lingua inglese, buona pratica bancaria, buone referenze, disposto viaggiare, impiegherebbesi scopo carriera. Scrivere cassetta 029 X, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68629

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AIUTANTE pettinatrice abbastanza pratica offresi. Pocher, strada Altessano 16.

AUTISTA meccanico fattorino offresi ovunque, 400 mensili. Rimoldi Doré Menaggio Sopra (Como). 3175

SARTA abilissima lavoro accurato qualsiasi modelli, miti pretese. Bertola, Corte D'Appello, 4. 34763

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CERCASI professore preparazione tedesco esame stato Berna, disposto recarsi domicilio. Scrivere cassetta 205 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18670

MAESTRO diplomato conservatorio, impartirebbe lezioni qualunque prezzo, pianoforte, canto, composizione. Scrivere cassetta 203 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTANSI camere ammobigliate, cucina, prezzo ridotto. Chioleria. Pianprato. Altitudine 1050. 34662

CESANA torinese (1350). Clima ottimo, splendide passeggiate, cura del sole; albergo Chaberton. Prezzi convenienti. 3095

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,00 per parola - Minimo L. 10

BAGNI San Simone, Garibaldi 11 bis, Vasca con doccia, biancheria finissima, servizio: lire 4. 18507

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici, minimo consumo, minimi prezzi. Satit, Maria Vittoria, 4. 130

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Solamente Gomma, Viottidue, compera splendidamente vostra oreficerie. Privatisi. Anche impegnate.

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni prematrimoniali, accertamenti infedeltà coniugale, «Informatore», S. Teresa 13, Torino. 34787

APPROFITTATE, Universo Mobili, corso Regio Parco 5. Liquidazione sottocosto. Vastissimo assortimento: camere inglesi, novecento, futuriste, cipendal, rinascimento, barocco francese, piemontese, da lire settecentocinquanta, armadio duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, canterano, tavole, toelette cinquantacinque, librerie, scrivanie, buffet centoquaranta, guardarobe ottantacinque, salotto centocinque, sdraio, tappeti, materassi, sedie sette, stagnare lucido. Nessun stabilimento può gareggiare con l'Universo Mobili, per imponenza, superiorità, varietà stili, convenienza prezzi.

ARGENTERIE, gioiellerie in liquidazione a prezzi imbattibili. Vera occasione presso A. Viot, piazza Castello 16, Torino.

BILIARDO, ottima occasione, seminuovo, completo moderno, vendo. Maria Vittoria 40. 18699

CANET, Consolata 13. Impermeabili signora lire 20, estrelusso lire 70.

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Sofaletto, Cibrario, 28. 18709

CIMICI scarafaggi. Distruzione assoluta sistema antiparassitario Heros. Rivolgersi Italiana Disinfezioni Heros, Torino, Galliari 7. Telefono 63.023. Disimpegna servizi tutto Piemonte. 1924

DISTINTI coniugi accettano vitalizio persona disponga piccolo capitale; anche mutilato. Scrivere cassetta 33 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68776

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere, occasione. SATIT, Maria Vittoria, 4. 130

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove occasione, vendo cambio, riparazioni. Cerutti, Barbaroux 6. 34761

MOBILI. Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 18546

MOBILI. Insuperabile assortimento prezzi ribassatissimi. Esposizione Fabbrica, Issiglio 30 angolo Monginevro, 99. 34633

NATIONAL elettrico, 9 totali, valore 15 mila, vendesi 3500. Telefono 49-887.

PIANOFORTE Lipp, occasionissima; altre marche vere occasioni, prezzo mite. Bistagno, corso Vittorio 90. 34632

POLTRONE pelle trovarete prezzi convenientissimi. Manifattura Botellini, piazza Statuto, trealici. 18520

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa-palazzina antica barriera Francia, otto alloggetti, buon reddito, 190.000. Acciardi, Galleria Nazionale. 64873

ACQUISTO casa centrale, spesa 2.000.000 contanti, più eventuali ipoteche. Dettagliare scrivendo cassetta 194 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18606

ALA di Stura, altitudine 1000, vendo permuto convenientissima casa 10 grandi camere parte mobiliate più locale 150 mq., luce, acqua, orto, terrazzo, cantine, adatto anche pensione, società sportive; condizioni convenienti. Telefonare 22-563.

CONVENIENTISSIMA palazzina signorile, giardino, dipendenze. 300.000, permuterei metà terreno semicentrale, Pellegrini, Po, 7.

FALLIMENTO vende cascina in Fossano giornate 103, contottantamila. Ugo, Giulio 8, telefono 51-464. 18611

OCCASIONE vendesi lire 22 metro lotto terreno Barriera Casale. Scrivere cassetta 197 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FRESCO Lanzo villa con giardino, tranquilla, affittasi vendesi, Reale, Cibrario 34.

VENDESI presso Rivarolo Canavese cascina 103 giornate irrigue ottimo fabbricato, scorte vive, morte, raccolti lire 380.000 mora parte pagamento. Scrivere cassetta 197 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO casetta 5 vani, Via Bibiana 153, Torino. 34664

VENDO proprietà tre camere, cantine indipendenti, buon reddito. Dora 7.

VILLA valore 350.000, vendesi 120.000; panorama splendido. Marino, Albergo Italia. 68732

400.000 vendesi villa splendida posizione 30 minuti da Torino comodità ferroviarie rapide, luce, acqua, 20 camere ammobigliate, giardino grandissimo, parco, frutteto, serre, vigneto, telefono. Scrivere cassetta 208 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34'

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI subito quattro camere, cucina, bagno, comodità moderne. Via Gumiana 28. 1860

AFFITTASI alloggione, termo, 480 mensili, alloggetto 135, Piazza Città, 6.

ATTENZIONE! Affittansi via Lucento 59, camere due 65, tre 95. 34394

A 170 mensili tre camere cucina disimpegni, giardino. Pietro Cossa 21. 34740

CEDO alloggio centrale attrezzato per uscita, fitto mite. Scrivere cassetta 34 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38776

COMPERO occasione alloggetto due camere cucina entrata, possibilmente centrali. Scrivere cassetta 63 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68736

VENDESI strada Venaria quattro camere uso negozio porzione cortile proprio, mora, parte pagamento. Scrivere cassetta 197 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Stroccasione vendo motosidecar Davidson, Via Salerno n. 7. 68764

BICICLETTE uomo donna ragazzi; riparazioni accurate, prezzi imbattibili. Arcivescovado, 4. 18612

CUZZI ultimo tipo vendo come nuovo, causa trasloco. Maria Vittoria 61, portinaio.

VENDO Indiansidecar Chief come nuova, revisionissima, tremiladuecento, Bidone, 22.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (133

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Però, stanotte, eri con lui. Dovevate andare tutti e due per un certo affare, non so dove. Me lo ha detto. Siete quindi ritornati assieme. Andiamo, parla!

— Non annoiarmi. L'ho perso di vista!

— Tu menti! — ella gridò, prendendolo per un braccio.

— Lasciamo in pace!

— Dov'è Mimile?

— Non ne so nulla. Non sono la sua balia.

— E' ritornato con te stamane?

— No!

L'apache si morse le labbra. Capì di essersi scoperto. La giovane donna gli fu addosso e prendendolo alla gola gli gridò:

— Parla! Il mio uomo era tuo amico. Che cosa hai fatto di lui?

— Lasciala stare — disse ad un tratto David Gor. — Cricri non deve renderti conto di nulla.

— Voglio sapere. Dimmi dov'è Mimile.

— E' morto! — rispose brutalmente l'avventuriero.

La giovane donna ebbe un sussulto e sbarrò gli occhi, balbettando:

— Morto? Mimile... morto? e chi l'ha ucciso?

I due uomini si lanciarono uno sguardo e abbassarono il capo.

Quello sguardo fece nascere dei sospetti nella mente di Melina che indietreggiò lasciandosi cadere su di una sedia, dicendo con voce rotta dal pianto:

— Siete voi... siete voi che l'avete ucciso! Vi dava ombra, senza dubbio!... Assassini! Assassini!... Vi denuncierò.

La ragazza si agitò per qualche tempo, gridò, imprecò, poi si calmò un poco, si alzò e andò verso uno specchio appeso al muro per ridipingersi le labbra e mettere un po' d'ordine nella sua toeletta.

Gor e Cricri non avevano neppure tentato di calmarla o di darle spiegazioni.

La ragazza, sempre furente, andò verso la porta; giunta sulla soglia si arrestò e si volse:

— Mi vendicherò! — ella disse. — E quello che non volete dire a me lo direte alla polizia! Vigliacchi!

E se ne andò furiosa verso l'avenue Batignolles.

Ma fatti dieci passi vide Lily che si baloccava seduta per terra. Allora si fermò, afferrò la piccina e la schiaffeggiò a più riprese, le tirò perfidamente i capelli e la spinse facendola cadere nel rivolo fangoso che stava in mezzo alla strada:

— Prendi! vipera! porta questo a tuo padre e digli che si aspetti ben di peggio!

Alle grida della piccina David e Cricri comparvero sulla soglia dell'osteria. Ma Melina era già all'angolo dell'avenue e scompariva correndo a tutta velocità. La violenta disputa aveva richiamato tutti gli abitanti del viottolo. Dagli uomini apparivano alle finestre, le donne si interrogavano scambiandosi ad alta voce domande e risposte.

Eliana che giaceva sempre a terra stava per essere presa fra le braccia dal suo padre adottivo, allorchè un grido, terribile per quella losca località, si fece udire:

— La polizia!...

Di colpo David Gor lasciò la bambina, la quale del resto non si era fatta male e disse frettolosamente a Cricri:

— Rincorri Melina, sorvegliala, cerca di vedere e di conoscere coloro ai quali parlerà. Sta attento se no ne va di mezzo tutta la baracca!

L'apache si slanciò sulle traccie della ragazza che si proponeva di riacciuffare prima che potesse compiere l'atto irreparabile tanto temuto da David Gor.

Ma giunto sull'avenue non la vide più e la cercò invano per un buon quarto d'ora. La ragazza era scomparsa.

Allora ritornò nell'osteria, si lasciò cadere su di una sedia e mormorò livido dalla rabbia:

— Mi è stato impossibile raggiungerla. Se ne è andata con un taxi.

— Maledetta! — urlò Gor. — Se la polizia entra qui le mangio il cuore.

Ed i due complici con lo spavento nell'anima volsero lo sguardo verso la cucina nella quale sapevano che si apriva la botola che dava accesso alla cantina: la tomba dell'uomo da loro ucciso la notte precedente.

CAPITOLO III

L'occhio della polizia

Mentre Melina, dopo essersi selvaggiamente vendicata sulla piccola ed innocente Eliana, stava fuggendo verso l'avenue di Batignolles, proprio sull'angolo del vicolo un uomo vestito caratteristicamente come un «elegante dei sobborghi» le si parò dinanzi mormorando:

— Perbacco! che bella ragazza! e che energia!

E prendendo Melina per un braccio, lo camminò sveltamente accanto sui marciapiedi dicendole a voce bassa:

— Fate attenzione! diffidate! il padrone dell'osteria ha ordinato a uno dei suoi amici di seguirvi. Colui che vi segue è un uomo piccolo, magro...

— Ah! — esclamò Melina con un sussulto — è Cricri, senza dubbio...

— Se volete si può prendere un'auto di piazza. E' più prudente.

— Avete ragione — rispose la ragazza.

I due raggiunsero in fretta il posteggio vicino, saltarono in un taxi mentre lo sconosciuto diceva all'autista:

— Via Lafayette.

— Ma, ditemi — domandò Melina quando ebbe un po' di fiato, rivolgendosi verso lo sconosciuto con uno sguardo scrutatore — io non vi ho mai visto. Chi siete?

— Io invece vi conosco — rispose l'uomo sorridendo — di vista, ben inteso. Vi vedo tutti i giorni e vi guardo, lasciate che ve lo dica, con piacere. Abito nel vicolo da 15 giorni, in una camera ammobiliata, della comare Poitevin.

— Ah sì! la conosco...

— Mi sono fatto alla finestra quando ho sentito che nell'osteria il tono della conversazione volgeva al peggio. Ho sentito fare il nome di un certo Mimile. Era vostro amico?

— Sì.

— Ed è morto?

— Sì, Mimile è morto e ho il sospetto che siano stati quei due ad ammazzarlo. Voi non conoscete David, perchè da soli 15 giorni abitate nel quartiere. Che cosa fate?

— Faccio... faccio il carpentiere.

— Anche Mimile una volta faceva il vostro mestiere... Povero ragazzo. Voglio vendicarlo.

— In che modo?

— Li darò entrambi in mano alla polizia.

— E' pericoloso.

— Per David e per Cricri, ma non per me. Io faccio la bella vita, ma non ho niente da rimproverarmi. Quanto a loro non è la stessa cosa.

Se in quel momento Melina avesse guardato in viso il suo compagno forse si sarebbe stupita constatando che una strana luce brillava nei suoi occhi. Ma ella era troppo eccitata dal suo sentimento di vendetta per accorgersene.

— E' molto tempo che Mimile è morto? — domandò il carpentiere.

— L'ho ancora visto ieri nell'osteria.

— In tal caso è stato ucciso la notte scorsa?

— E' probabile!

Il carpentiere ebbe ancora un sussulto e parve riflettere profondamente.

— Siete certa — domandò — che il vostro Mimile si trovasse la notte scorsa nell'osteria?

— C'era ieri sera. E doveva ritornarvi nella notte o stamattina con Cricri di ritorno da un affare che avevano insieme non so dove.

(Continua).